Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 10 Luglio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 162

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — — Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 156 — 76 — 39 — L. 176 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40643 con multiplazione autom. per i cove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Doe i Piccoli Annisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-020 - 58-901

Una giornata di gioia e d'orgoglio nella terra conquistata dal Duce

Mussolini lavora con i trebbiatori dell'Agro Pontino

Con la virtù dell'esempio Il nuovo grano di Borgo Montello

Dove sorgerà tra 150 giorni una nuova provincia

Littoria, 9 notte.

Le giornate di Mussolini nell'Agro Pontino, giornate che ormai si susseguono con un ritmo preciso di tappa e di conquista, costituiscono per gli animi fascisti un vivido di mirabili vibrazioni: qui meglio che altrove si capisce la profondità, si afferra il miracolo della nostra Rivoluzione e le mète vicine e lontane appaiono nella luce di una inesorabile certezza. E Mussolini, che lavora rudemente, che vive respirando insieme coi tenaci dissodatori delle nuove terre, è l'espressione vivente, eroica della marcia che non ha soste.

Sono trascorsi poco più di sei mesi da un'altra giornata indimenticabile e già si assiste ad una trasformazione quasi incredibile senza la testimonianza inoppugnabile dei fatti; là dove le case coloniche erano appena sorte i campi dànno i loro frutti, là dove si era soltanto cominciato a disboscare e a prosciugare si costruiscono nuove, belle serie di case e intanto un altro Comune è organicamente realizzato, Sabaudia, mentre Littoria traccia nuovi fabbricati, nuove piazze luminose. Finisce un lotto di lavori, se ne inizia immediatamente un altro di più vasta mole; il terzo a cui si è posta mano dalla metà di aprile, subito dopo l'inaugurazione di Sabaudia, comprende ben 17 mila ettari. Ma la bonifica integrale della regione pontina non poteva essere concepita se non nella sua totalità nello spazio e nella massima rapidità nel tempo; perciò tutti i precedenti tentativi erano falliti; se il Fascismo avesse predisposto dei piani di decenni, lo sforzo sarebbe diventato certamente più costoso e i risultati almeno dubbi. Bisogna non lasciar requie ai nemici mortali della palude e della malaria; bisogna che la vita delle piante, degli animali, degli uomini imponga il suo dominio nel più breve tempo possibile. Oramai il cerchio di vita si stringe intorno alle zone morte; ormai la vittoria definitiva è sicura; Mussolini guida l'attacco con una volontà implacabile; oggi conosciamo le prossime date delle affermazioni di domani:

il 18 dicembre, mentre Littoria sarà elevata al rango di provincia, verrà gettata la prima pietra di Pontinia;

il 9 luglio, il Duce trebbierà il grano a Sabaudia.

Un anno che vale per dei secoli nella millenaria lotta contro la palude.

Tuttavia i progetti tecnici, lo sforzo meccanico, le stesse arditezze moderne delle costruzioni non sono che una parte, sia pure fondamentale e necessaria, del programma. A Littoria sta veramente nascendo una nuova civiltà, la civiltà fascista del lavoro nella sua applicazione integrale. Poichè lo Stato e soltanto lo Stato poteva tentare di condurre a termine un'impresa così formidabile, esso ha voluto attuare praticamente il principio-sintesi, dello Stato-Popolo. Fra la terra e il lavoro che la redime non debbono esistere intermediari di nessuna sorta; la terra è di chi la coltiva; nessuna demagogia in questa affermazione perchè i precedenti diritti sono stati moralmente e giuridicamente annullati dalla incapacità e dalla impotenza dei proprietari. Si stabiliscono dei nuovi rapporti sociali che all'atto concreto dovranno essere perfezionati, ma che costituiscono la base di un ordinamento nuovo economicamente più redditizio, moralmente più equo: il lavoratore viene posto nella pienezza dei suoi diritti dinanzi a precise responsabilità che permetteranno la più giusta selezione dei meriti e delle capacità. Naturalmente questo sforzo individuale, o meglio familiare perchè il podere è la famiglia, dovrà avere i suoi sviluppi in rapporti associativi che sono indispensabili in una società così complessa come è quella moderna.

Quindi l'esperimento, se da un lato nega in pieno alla radice ogni tendenza di collettivismo brutale e infecondo, dall'altro lato evita i danni del caos frammentario della piccola proprietà inadatta di per sè ad affrontare e a risolvere tutti i gravi compiti della produzione e della vendita. Questo è forse nella storia il più grandioso sforzo di elevazione del lavoro che sia mai stato compiuto: il lavoro è veramente libero, conosce dei limiti nei propri doveri verso la Nazione e lo Stato, non conosce più dei padroni ma nello stesso tempo viene lasciato il più ampio respiro alla umana eterna lotta dei valori e delle capacità del singolo o della famiglia.

La Corporazione va sempre concepita e possibilmente attuata sotto questa luce ideale; nei mille e mille casolari dell'Agro Pontino, Mussolini opera con la virtù inimitabile dell'esempio che domani certamente fruttificherà in tutti i campi del lavoro.

ALFREDO SIGNORETTI

Sabaudia, 9 notte.

Si va in terra pontina con l'animo calmo di devozione, come al tempio del lavoro e della fecondità. Sui campi dove il grano si abbica e la sua biondezza pare si arroventi sotto il sole a picco, i contadini cantano e il canto sembra preghiera di ringraziamento; in ogni stallo sventola la bandiera come per giorno di festa. Sulle vaste pagine aperte della terra leggiamo la sintesi mussoliniana della vita fascista supremamente significativa e profondamente suggestiva: qui la dottrina s'incarna e sanguina.

Le cifre dell'avanzata

Eravamo nello stesso luogo l'anno scorso, il 18 di dicembre. La mattina era fredda e malinconica. Pioveva e lo scroscio dell'acqua era come musica triste distesa sul livido paesaggio. Le case avevano contorni imprecisi, colori e toni appassiti e smorti. Vi era oppressione, incubo sulla terra nuda e macerata appena appena segnata da magri ciuffi di inutili erbe. Era ancora la palude. Tornammo due mesi dopo. Assediata da ogni lato, incalzata, premuta, la palude era scomparsa; diritti canali raccoglievano le acque fino al mare; la terra era emersa, erpici e trattrici la squarciavano, ogni solla si sgranava e si svegliava, il seme fecondava il ventre generoso e la terra antica s'inverdiva di erbe buone e il grano tenerello trepidava sotto il vento leggero. Ora su trenta aie le trebbiatrici divorano pingui manmelle; i sacchi si allineano gonfi a plotoni afflanzati; spagliettii d'oro avvolgono e velano gli uomini e le cose. E mentre qui si celebra e si consacra il primo grano, là si lavora su altra terra a risvegliarla. Rettilinee di canali, impalcature di costruzioni, candidi nastri di strade, colmate di terra rossastra. I lavori di sistemazione fondiaria del terzo lotto i quali interessano nel loro complesso 17.000 ettari di terreno distribuito nei Comuni di Littoria, Cisterna, Sezze, Sabaudia, S. Felice, Terracina e Nettuno sono stati affrontati in pieno dagli uomini dell'Opera Nazionale Combattenti. Nel corso di quest'anno, 7400 ettari di terreno boschivo saranno sterpati e diciocciati; 17.000 ettari di terreno abbandonati saranno dissodati; saranno aperte delle scoline a distanza di pochi metri l'una dall'altra per la definitiva sistemazione idraulica della zona e i canali avranno uno sviluppo di oltre 4300 Km.; saranno costruite strade per 177 Km., canali per la raccolta delle acque dalle piscine e dalle scoline per 976 Km., saranno edificate 1097 case coloniche. Per assicurare la vita degli uomini saranno perforati 12 pozzi artesiani, scavati più di mille pozzi comuni, costituiti quattro centri aziendali per la direzione agraria, la sperimentazione e l'assistenza tecnica ai coloni. La zona pare un immenso quartiere dove non si vede l'uomo ma si indovina la sua opera. Il passaggio rapido da questa terra, la quale sa il colpo del piccone ma non conosce ancora il morso dell'aratro, ai campi gonfi delle prime messi, metteranno fra poco ancora di più in rilievo il valore e l'opera compiuta dai coloni e voluta dal Regime.

Gioia di bimbi

Per venire qui, dopo aver lasciata la Via Appia, siamo passati velocemente attraverso le concessioni date ai coloni dall'Opera dei Combattenti. Tutte le case sparse sul piano di Littoria erano imbandierate; sui piccoli spiazzi davanti ad ogni casa, spiccavano scritte colossali lasciate sul terreno da colate di calce viva o fatte con file di candidi sassolini, lineati da fiori di campo dai colori vivaci. I bimbi — quanta vita di bimbi in questa terra nuova — in camicia nera, e le bambine con le loro divisa bianca e nera, liete rondini di questa sempre viva primavera d'Italia, si spingevano fin sulla strada, sotto il sole, per poter vedere.

Mussolini veniva a raccogliere il grano e ogni bimbo voleva essere pronto con la mano alzata nel gesto del saluto a gridare tutta la sua fede e il suo amore, a tradurre ad alta voce la scritta inventata sulla terra: « Viva il Duce! ». La stessa ansia, l'uguale attesa era nel cuore di tutti gli uomini dell'Agro. Era festa grande per tutti perchè veniva il Duce. In questo quadro foriato di entusiasmo e di fede, in questa gloria incomparabile del lavoro umano, Egli veniva a rivedere la Sua creatura, frutto la più bella nata dal Suo genio e dalla Sua volontà, veniva a consacrare la vittoria della prima battaglia, confondendosi fra questi suoi umili e severi soldati. Fra le sue opere grandiose, fra tutte le trasformazioni, tutte le battaglie, tutte le vittorie il Duce guarda a questa certamente con amore infinito e con vivissimo orgoglio. Egli vive qui le sue giornate più serene e più liete, discorre con gli uomini impegnati nella bella e dura impresa, li conosce per nome, li interroga, li incita, li aiuta. La Sua affabilità libera i contadini da ogni cerimonioso impaccio. Le risposte fluiscono rapide e schiette e argute con gran seguito di gesti e di sorrisi. Così possono dirGli con animo sincero come Gli dissero questa mattina: « Tu sei tutti noi »; così possono dirGli: « Tu sei il primo contadino d'Italia »; così possono ancora dirGli: « Tu sei il padre nostro, il padre dei nostri figli ». Egli sa e intende il grande peso di queste brevi parole.

L'arrivo del Duce

Con commozione viva e profonda noi abbiamo inteso queste invocazioni. Ripensiamo ora la giornata e tentiamo di descriverla. Ma vorremmo trovare le parole più semplici e più nude, come era semplice e nuda per nella sua scultorea severità il volto del Duce, come semplici e nudi ma pieni di fascino erano gli uomini e le cose. Sarebbe stata grande e lieta fortuna se tutti gli italiani avessero veduto il Duce mescolarsi ai contadini, lavorare con lena e con arte impareggiabile per tre, senza pausa alcuna, vederne il volto e gli altri volti degli altri lavoratori, udire le parole e i commenti delle madri e dei bimbi, vederne gli sguardi lucenti di orgoglio e pur velati di lagrime.

L'appuntamento era fissato per le nove al ponte della Stura, presso Borgo Montello, dove doveva inaugurarsi la trebbiatura. Numerose autorità attendevano il Duce. Abbiamo notato: il Presidente della Camera S. E. il conte Costanzo Ciano di Cortellazzo, il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il Segretario del Partito S. E. Starace, le LL. EE. i Ministri De Bono, Ercole, Acerbo, Jung, Puppini, i Sottosegretari Buistracchi, Caravaggi, Romano, Serpieri, Marescalchi, S. E. Terruzzi capo di Stato Maggiore della Milizia, il conte Galeazzo Ciano capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo, il Presidente del Tribunale Speciale S. E. Stringari Casanova, i senatori Scipioni, Cremonesi, Prampolini, i deputati conte Orsolini-Cencelli presidente dell'O. N. Combattenti, Caprino, Melchiori, Cianetti commissario della Confederazione dei Sindacati dell'Industria, Belzon, Razza, le medaglie d'oro Rossi e De Cesaris, il Prefetto di Roma S. E. Montuori, il commissario governativo per l'Agro Pontino S. E. Le Pera, il Segretario federale dell'Urbe dott. Orazi, il Segretario dei Fasci di Littoria dott. Gatti, alcuni ufficiali generali dell'Esercito e della Milizia, tutti i gerarchi e le autorità dell'Agro Pontino.

Il Duce, al volante della sua automobile, giunge puntualissimo. Al suo arrivo tutti salutano romanamente e di lontano dalle aie si levano i primi evviva. Fermatosi, Egli chiama presso di sè nell'automobile il Segretario del Partito e il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo conte Galeazzo Ciano e raggiunge il podere 685 di Borgo Montello.

Questo podere appartiene al colono Angelo Zanetti di Vicenza, padre di sette figli, i quali attendono insieme a lui al lavoro dei campi. Davanti alla casa, sull'aia, s'inalza il covone largo e massiccio; sullo stollo sventola il tricolore, la trebbiatrice già romba e attende impaziente. I contadini sono pronti ai segnali e intanto cantano lente e soavi canzoni, a volte interrotte da ritmi guerrieri. Ognuno porta con sè tridenti e pettini, ognuno si copre il capo di larghi cappelli di paglia; gli uomini sono in camicia nera.

« O terra dell'Agro Pontino
sei il pane della vita mia.
Ho lasciato la casa mia
per venirti a lavorar ».

La strofa di poeta ignoto si espande per la vastità dei campi come una preghiera. All'arrivo del Duce scoppiano sull'aia fervide acclamazioni. Mussolini in maglietta grigia sale sveltamente la scaletta della trebbiatrice, mette il cappello di paglia, guarda rapidamente i suoi compagni di lavoro e siede dinanzi all'imboccatura. La squadra o « gavetta », come si dice, è così composta, come risulta dal foglio paga: Mussolini Benito, imboccatore; Gasparini Amelia, Zoffi Elio, Marchiella Gemma, Caron Egidio, Mozzato Anna, Crivellar Giuseppe, Tosolini Elio, Schivo Antonietta, Bortoletto Giuseppe, tutti pagliarini.

Incomincia il lavoro

Ora incomincia il lavoro. Mussolini toglie dall'alto del covone la prima manciata di grano e la getta nell'imboccatura del battitore con gesto ampio e sicuro. Altre ventinove trebbiatrici dalle aie vicine iniziano il lavoro insieme alla sorella privilegiata. Girano le pulegge. Nel rombo delle macchine ci sono ritmi di canti e di felicità. Il cuoco spalanca la sua bocca avida e si colma di dorato grano. I contadini cantano le canzoni dei campi: sulle aie, le ragazze accennano motivi di danza. Il volto bruno del Duce spicca scultoreo tra l'oro del grano e l'ampio ondeggiamento del cappello di paglia. L'entusiasmo erompe e si disfrena. I canti si interrompono e il nome del Duce viene scandito insistentemente, ma Egli non si distrae e prosegue infaticabile il suo lavoro. Parole chiare e ingenue, espressioni affettuose affiorano sulle labbra dei contadini, tanta è la stupefatta letizia di veder lavorare il Duce con tanta lena e con tanto ardore. Egli riceve incessantemente dalle forcine dei pagliarini e dalle mani delle donne le manuelle e le lancia nella nera bocca della trebbiatrice.

La prima ora è passata, ma Egli non si stanca. Lavorerà ancora fino a mezzogiorno, e sorride di gioia quando Gli si grida: « Viva il Duce contadino ».

A mezzogiorno il sibilo della sirena annuncia il riposo. Il Duce lavora da tre ore e per tre ore le altre ventinove trebbiatrici hanno seguito lo stesso ritmo. Si inalzano ancora evviva clamorosi, invocazioni appassionate. Mussolini è in piedi e guarda tutto intorno lo spettacolo delle aie fervide di gioia. I suoi compagni di lavoro Gli si stringono attorno, ognuno Gli dice la parola del suo cuore. Egli ma dà alcun segno di stanchezza e sorride lietamente ai contadini ai quali si sono aggiunti gli altri dei poderi vicini accorsi ap-

La freccia bianca indica il Capo del Governo al lavoro sulla trebbiatrice

Sotto la sferza del sole, fra le spighe dorate

pena suonata l'ora del riposo. In tutti è una festosità ingenua e serena. I secchi ricolmi si allineano sulle aie, danno il senso e il peso della vita, la immortale poesia del pane.

Una certezza

Il Duce non fa cenno di parlare, e ottenuto il silenzio pronuncia brevi parole di esaltazione della terra e del contadino e così conclude: « Il 9 luglio dell'Anno Tredicesimo della Rivoluzione, io trebbierò il primo grano di Sabaudia ».

Mentre l'effettuata dimostrazione si fa più intensa, il Duce scende dalla trebbiatrice, esamina il grano insaccato — ventisei quintali da Lui solo trebbiati — quindi insieme coi compagni accetta la mercede per le tre ore di lavoro compiuto — lire sei l'ora — e firma il foglio paga.

« Tu sei tutti noi ». Gli grida qualcuno. Più grande e più profonda verità non avrebbe potuto dire. Il Duce rivolge brevi domande sul raccolto, sull'andamento del podere, poi si avvia verso la strada, dopo aver gradito l'offerta della polenta e del pane nero. I colani Gli gridano ancora il loro saluto. Ora le automobili prendono la corsa verso Borgo Bainsizza. Sulle ale ognuno esprime la sua gioia, dice le sue impressioni, si riprende dall'emozione. Il raccolto quest'anno, per quanto avversato dall'andamento stagionale, è notevolmente maggiore dell'anno scorso. La terra abbandonata per secoli, lentamente si ridesta e ricca di fecondità profonde dona i suoi nascosti tesori alle fatiche dei pionieri. L'impiego sempre più attento di razze, di sementi adatte e il graduale sistemarsi del terreno per il funzionamento e la regolarizzazione delle opere di canalizzazione e di irrigazione, consentono quest'anno di raggiungere medie per ettaro superiori ai cinquanta quintali.

Tra le mamme

Percorrendo le strade poderali, il Duce raggiunge Borgo Bainsizza dove in questi giorni è stata compiuta la chiesa, e da Borgo Bainsizza per Borgo Sabotino si reca a Foce Verde. Egli passa fra continue dimostrazioni di schietto entusiasmo e qua e là sosta presso le case, dove le mamme sono coi bimbi più piccoli. Domanda con paterna bontà notizie della casa e dell'andamento della famiglia e alle mamme più prolifiche fa dare un premio. Una di queste donne darà presto alla Patria un altro figlio, e il Duce fa lasciare alla donna, con una Sua parola buona, anche un premio di natalità. La comunione spirituale fra il Capo e la buona umile gente che qui lavora è perfetta. Grande semplicità e umanità profonda: il gran cuore del Duce e la Sua grande anima si esprimono in infiniti episodi, dalla parola al sorriso, dalla carezza a un bimbo al richiamo e all'augurio per questa gente nuova nella terra nuova.

Da Foce Verde ci inoltriamo poi sulla grande strada litoranea rapidamente ideata e in corso di realizzazione per unire lungo il Tirreno il lido di Roma con Napoli, aprendo una grande via turistica lungo la costa pontina dove per secoli era desolazione e dove transiteranno presto le grandi correnti del traffico automobilistico, valorizzando così ancora più la zona. Il mare alla nostra destra è sotto il sole fulgorante come una grande lastra di splendente metallo. Sulla riva l'acqua si frange dolcemente.

La marcia prosegue sul lungomare. Si rasenta Fogliano dove sono adunate, lungo i ponti e i canali in costruzione, le maestranze plaudenti e ci si ferma oltre il lago di Paola sul mare di Sabaudia, dove il Duce con tutte le autorità del seguito sosta brevemente per la colazione.

A Sabaudia

Poco prima delle 15 Mussolini raggiunge Sabaudia. Dovunque bandiere e scritte inneggianti al Suo nome, tutta la gente sulle strade per acclamarlo. La folla operaia e contadina Lo prega di sostare per raccogliere la sua gioia e la sua gratitudine, e Mussolini si ferma, sorride e saluta. Per quanto si protrae questa frenetica dimostrazione? Sono varii minuti, ma il tono altissimo non accenna a diminuire, sembra anzi crescere smisuratamente. Il Capo saluta ancora romanamente e si avvia quindi verso il Palazzo del Comune, da dove inizia la sua attenta visita alla nuova città.

Siamo stati a Sabaudia appena due o tre mesi fa, eppure tutto ci appare nuovo. Dovunque si avverte il senso della nuova vita fervida ed operosa. Sulla sinistra si allunga il bosco folto di querce e di pistani. Fino a ieri la boscaglia era ancor qui, dove sorge questa perla dell'Agro Pontino e al posto delle strade candide e levigate c'era terra fangosa e rossiccia. Non è nemmeno un anno dal giorno della nascita di Sabaudia e se si dovesse giudicare da quanto è stato fatto, pare siano passati decenni.

Il palazzo comunale, la Casa del Fascio, la caserma della Milizia e altri edifici sono stati visitati lungamente dal Duce fra gli evviva interminabili della folla. La campana della torre civica suonava a distesa, e insieme alle sirene sottolineava le acclamazioni popolari.

Compiuta la visita, Il Duce si dirige verso Littoria, seguito dal saluto appassionato della folla. Malgrado il sole bruciante, gli operai e i contadini dei poderi sono tutti lungo la strada. Dimostrazione indimenticabile perchè fatta da semplici e forti lavoratori i quali, col loro applauso fragoroso, commovente nella sua spontaneità, vogliono rinnovare al Duce il più solenne giuramento di continuare il lavoro intrapreso per raggiungere pienamente la mèta; essi dicono al Capo tutta la loro ardente passione e la loro vibrante, schietta fede fascista perchè nessuno meglio di loro, che vivono di questa fatica, conquistando quotidianamente posizioni sempre più ardue, è in grado di valutare pienamente la grandiosità della battaglia e della vittoria.

Ripresa velocemente la corsa attraverso la campagna, il primo centro attraversato dal Duce è Cocuzza, dove sono schierati i numerosi operai addetti ai lavori, i quali tributano a Mussolini una lunga ovazione, agitando grandi bandiere e gagliardetti.

Rapidamente, per Borgo Grappa il corteo delle automobili si avvicina a Littoria. Il Capo del Governo si ferma brevemente a Borgo Pasubio e, più tardi, sempre salutato dagli applausi fervidi e formidabili della folla, a Borgo Faiti, dove inaugura un fabbricato e presenzia alla cerimonia dell'alza-bandiera.

Poco dopo il Capo del Governo visita l'impianto idraulico del Consorzio di Piscinara e quindi raggiunge Littoria, accolto dalle dimostrazioni appassionate della folla.

Le campane della Torre comunale suonano a stormo. Gli evviva si inalzano formidabili sino al cielo. Il Duce visita i nuovi edifici in costruzione e la casa del Fascio, dove i Giovani Fascisti Lo salutano alla voce; poi attraversa Piazza della Rivoluzione, gremita e clamorosa, e sale sulla Torre Comunale, seguito dai giornalisti stranieri, con i quali si intrattiene a conversare.

La folla Lo acclama e Lo invoca e, quando Egli appare sul culmine, l'ovazione sale fino a Lui, travolgente.

Tutto l'agro redento Gli si apre dinanzi; Egli guarda, sorridente, e segna con la mano le nuove mete e i nuovi orizzonti.

La grandiosità della Sua opera deve apparirGli in ogni sua linea: certo, lo sguardo Gli scintilla, ma è fisso più oltre, lontano, dove altro alloro coronerà la Sua fronte.

L'anima molteplice della folla Gli canta da laggiù, il suo inno di trionfo!

ALFIO RUSSO

53.352 viaggiatori

sui rapidi popolari di domenica

Roma, 9 notte.

Ieri 8, con 58 treni popolari, su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 331, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 53.252 viaggiatori.

Il programma per la prossima domenica 15 corrente è già stato diramato.

14.085 operai

occupati dall'Opera Combattenti

Roma, 9 notte.

Il numero degli operai occupati al 1° luglio corrente dall'Opera Nazionale per i Combattenti era di 14.081 di cui 10.998 nei lavori di bonifica e 3083 nelle proprie aziende agrarie, così suddivisi per località: Agro Pontino (Roma) 9481; Alberese (Grosseto) 152; Altura (Pola) 13; Astroni (Napoli) 2; Caorle (Venezia) 851; Castel d'Aiñolo (Perugia) 35; Coltano (Pisa) 356; Gronde del Fusaro (Napoli) 12; Isola Sacra (Roma) 73; Licola (Napoli) 14; Merano (Bolzano) 64; Montegrosso (Bari) 92; Pantano e Cagliuso (Taranto) 676; Salteano (Siena) 10; S. Cesareo (Roma) 241; S. Cataldo (Lecce) 990; Saniuri (Cagliari) 90; Sanlorano in Colle (Bari) 141; Stornara (Taranto) 501; Val Selustra (Bologna) 254; Vettola (Pisa) 24.

Disposizioni per la vigilanza sul commercio degli alimentari

Roma, 9 notte.

La Direzione generale di Sanità, continuando nella sua opera di lodevole vigilanza, ha invitato tutti i Prefetti perchè intensifichino l'azione di vigilanza nella produzione e nel commercio dei generi alimentari da praticarsi sia nei riguardi del personale al fine di evitare che a tale commercio vengano addette persone affette da malattie contagiose, sia nei riguardi degli spacci di vendita e degli esercizi pubblici.

Le condizioni igieniche di questi ultimi vanno in particolar modo controllate, e pertanto occorre che le autorità locali non solo procedano con la maggiore circospezione nel rilasciare o nel rinnovare la licenza di esercizio, provvedimento che va sempre preso a seguito di parere favorevole dell'ufficiale sanitario, ma che procedano ad una accurata ispezione degli esercizi autorizzati per accertare che rispondano ai requisiti dell'igiene e della pulizia.

Su di un punto bisogna portare il più attento esame, ed è sul modo come si effettua la pulizia delle stoviglie, operazione che spesso e anche in esercizi pubblici di maggiore importanza si fa superficialmente, con poca acqua corrente, dando così poco affidamento di completa deterzione dei recipienti. Le autorità sanitarie locali devono essere interessate a esaminare la materia e prescrivere al riguardo dettagliate norme che rispondano alle richieste dell'igiene, salvo a prescrivere per gli esercizi di maggiore importanza l'adozione di particolari sistemi anche meccanici che verranno riconosciuti idonei dall'ufficio sanitario.

Visita di giornalisti stranieri

al Centro di rieducazione dei minorenni

Roma, 9 notte.

Guidato dal comm. R. I. Hodel, presidente dell'Associazione della stampa estera in Italia, un folto gruppo di giornalisti corrispondenti dei principali giornali d'Europa e d'America hanno visitato il Centro di rieducazione dei minorenni, in Roma. La visita, durata quasi due ore, ha suscitato la più lieta impressione nei visitatori, che hanno ammirato nel nuovo istituto creato dal Regime fascista non solo la bellezza degli ambienti e la perfetta organizzazione, ma anche lo spirito cui è informato il trattamento dei giovani caduti nel delitto e traviati.

I rappresentanti delle maggiori Nazioni hanno potuto trarre dalla visita allo stabilimento la convinzione assoluta che l'Istituto per i minorenni di Roma è all'altezza della riforma della giustizia minorile, recentemente approvata dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministero Guardasigilli.

Il martire fascista Poli

commemorato a Bondo di Colzate

Bergamo, 9 notte.

Per commemorare la data del sacrificio di Pietro Poli, martire fascista, ucciso da fuorusciti sovversivi in Francia dieci anni or sono, a Bondo di Colzate dove è la tomba dell'eroico giovane operaio è stato celebrato un solenne rito al quale hanno partecipato le autorità con a capo il Segretario federale che ha deposto sulla tomba un omaggio floreale a nome del Segretario del Partito e del fascismo garibaldino.

Non è pedanteria.....

Non è per pedanteria e neppure per eccessivo nazionalismo economico se da oltre un anno La Stampa *insiste sulla necessità di limitare le importazioni superflue. Vorremmo che da ogni parte del mondo giungessero in Italia i prodotti più inutili e più raffinati purchè disponessimo i mezzi per pagarli senza danno per la collettività. Con rammarico leggevamo quindi giorni sono nel* Sole:

Bisogna però guardarsi dalle esagerazioni: sopratutto da quella alla quale fatalmente si arriva quando i valori delle 2509 voci delle nostre importazioni vengano esaminati senza tener presenti le caratteristiche dei nostri scambi con l'estero e quelle dei nostri consumi.

Qualcuno, per esempio, inforcate le lenti, è andato a rivedere minuziosissimamente, nel quadro delle nostre importazioni del primo quadrimestre dell'anno in corso, l'aumento registrato dai vini, dalle primizie orticole, dai profumi, da alcune specialità medicinali, e via dicendo; e ne ha tratto motivo per muovere acerba rampogna contro lo... « snobismo » di certi consumatori.

Ma non sarebbe esatto vedere solo fenomeni di « snobismo » e di « vanità femminile e maschile », laddove si tratta anche di fenomeni economici molto meno semplici di quanto non si creda, e che perciò vale la pena di indicare almeno sommariamente.

Ed il giornale indica che i prodotti superflui sono destinati ai turisti stranieri che non possono mutare le loro abitudini.

Informava giorni sono il Popolo d'Italia che nel primo quadrimestre del 1934 è stata importata merce superflua per l'ammontare di cinquecento milioni. Evidentemente i turisti stranieri che scendono in Italia, secondo la teoria del Sole, sono tutti miliardari.

La situazione è così chiara che rende inutile ogni polemica. La nostra bilancia commerciale e quella dei pagamenti, a giudicare dal movimento dell'oro, sono passive. Per porvi riparo non vi sono che due mezzi: aumentare le vendite all'estero o diminuire gli acquisti. La prima soluzione sarebbe la migliore. Ma se non fosse possibile o se questa ipotesi potesse avverarsi solo in un lontano avvenire? Non è preferibile, nell'attesa, vivere in conformità e non oltre i propri mezzi?

Si raggiungerebbe anche il risultato che molti prodotti comperati all'estero potrebbero essere sostituiti con quelli nazionali con grande vantaggio della nostra economia. Non alla svalutazione monetaria od all'aumento delle esportazioni, come taluni ritengono, ma al « buy british » ed alla protezione doganale, che ha dato nuovo slancio alle industrie nazionali e ne ha create delle nuove, è dovuta la parziale ripresa della Gran Bretagna. Ma si insiste nell'affermare che la nostra campagna è vana perchè noi siamo soprattutto importatori di indispensabili materie prime industriali. Ricorderemo allora che nel totale dei nostri acquisti all'estero esse rappresentano appena il 50 %.

La morte a Roma

di padre Gianfranceschi

Roma, 9 notte.

E' morto stamane padre Giuseppe Gianfranceschi.

Il padre Gianfranceschi della Compagnia di Gesù, fisico di vasta fama, era nato il 21 febbraio 1875 ad Arcevia di Ancona. Dopo gli studi nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Roma, si laureò successivamente nel 1900 in filologia presso l'Università Gregoriana, nel 1903 in matematica pura, nel 1905 in fisica presso la R. Università di Roma, e nel 1910 in Sacra Teologia presso la Gregoriana.

Fu per dieci anni, dal 1908 al 1918, assistente nel R. Istituto Fisico di Roma e nel 1913 libero Docente in fisica. Nel 1915 veniva nominato professore di fisica ed astronomia nella Pontificia Università Gregoriana della quale fu anche Rettore.

La sua attività fu esclusivamente scientifica. Pubblicò alcuni libri di fisica elementare e complementare e circa 120 memorie e note scientifiche. Dal 1921 fu Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, i nuovi Lincei. Attualmente dirigeva anche la stazione radio vaticana.

Prese parte attiva a molti congressi scientifici internazionali, fra cui quello di Madrid nel novembre del 1932, come capo della delegazione vaticana, dove fece importanti dichiarazioni sulle onde ultracorte e l'avvenire della radio. Ebbe dalla Santa Sede un incarico speciale presso la Società delle Nazioni e prese parte alla spedizione artica del 1928.

Napoli offrirà una culla

alla Principessa di Piemonte

Napoli, 9 notte.

S. E. Niutta R. commissario al comune di Napoli, comunica che appena a conoscenza della notizia ufficiale del prossimo lieto evento che allieterà con la Casa regnante tutta la Nazione, egli domandò l'onore per Napoli di fare omaggio della culla e che le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte si compiacquero di accettare l'offerta della culla napoletana che sarà opera caratteristica delle maestranze di Napoli. All'uopo è stato costituito un comitato per raccogliere le offerte popolari fisse di 20 centesimi chiamando a far parte del comitato, oltre a personalità politiche, venti madri scelte in ogni categoria di lavoratori.

La legge di sterilizzazione

e le illazioni di un teologo tedesco

Roma, 9 notte.

Una nota dell'*Osservatore Romano* dice: « E' venuto a nostra cognizione un voto di un professore di Sacra Teologia in Germania, nel quale, tra gli altri errori, si pretende di affermare che la nota legge di sterilizzazione può essere messa d'accordo con l'Enciclica « Casti connubii ». Siamo autorizzati a dichiarare che una tale affermazione è del tutto falsa e infondata ».

Le ispezioni del Partito

L'on. Bonsembiante a Vercelli

Vercelli, 9 notte.

L'on. Dino Bonsembiante, d'ordine di S. E. il Segretario del Partito, ha ispezionato oggi la Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli. Ricevuto e accompagnato dal vice Segretario federale, avv. Claudio Gianasso — che regge la nostra Federazione per l'assenza del Segretario Federale di turno presso la Federazione dei Fasci di Cremona, secondo le disposizioni di S. E. il Segretario del Partito — l'on. Bonsembiante ha visitato i locali e gli uffici della Federazione.

L'on. Bonsembiante, accompagnato dal vice Segretario Federale si è poscia recato a visitare S. E. il Prefetto e più tardi si è recato al Teatro di Ristoro dei Mondariso sul cui funzionamento chiese le più ampie e minute informazioni, fornite dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili. Nel frattempo il vice Segretario federale aveva convocato il Comitato Intersindacale in seduta straordinaria, il quale si riunì alle ore 18. I rappresentanti delle varie organizzazioni Sindacali hanno illustrato ampiamente al rappresentante del Partito — al quale l'avv. Gianasso aveva porto il saluto delle Camicie Nere della Provincia — l'efficienza morale, economica e politica delle proprie organizzazioni. L'on. Bonsembiante ha portato il saluto del Partito e la riunione si è chiusa col saluto al Duce. Prima di lasciare la nostra Provincia, l'on. Bonsembiante ha visitato i Fasci di Cigliano e di Biella.

L'on. Malusardi a Cuneo

Cuneo, 9 notte.

E' giunto stamane, in visita improvvisa di ispezione a questa Federazione dei Fasci di Combattimento, il sansepolcrista on. Edoardo Malusardi, componente del Direttorio Nazionale del Partito.

Dopo avere visitati tutti gli uffici della Federazione, accompagnato dal vice-Segretario federale Andrea Cajasi, l'on. Malusardi ha visitato gli uffici di redazione e la tipografia della « Sentinella d'Italia », e quindi il Dopolavoro Provinciale ed il Fascio di Combattimento di Cuneo. Alle ore 11, sempre accompagnato dal vice-Segretario federale, il Gerarca si è recato al Palazzo del Governo a fare visita a S. E. il Prefetto Mariano. Nel pomeriggio si è recato a visitare alcuni Fasci di Combattimento della Provincia.

S. E. Ricci a Bolzano

Una visita alle colonie estive

Bolzano, 9 notte.

Stamane, col diretto delle 11,31, accolto alla stazione dalle maggiori autorità della provincia con a capo S. E. il Prefetto, è giunto a Bolzano S. E. Renato Ricci. Con lo stesso treno è pure arrivato S. E. Arturo Marescalchi, il quale, però, ha subito proseguito verso la Val Gardena.

Nel pomeriggio S. E. il presidente dell'Opera Balilla, accompagnato dalle autorità e da un gruppo di ufficiali della Farnesina, giunti in mattinata, ha assistito alla stazione alla festosa partenza della centuria di graduati avanguardisti atesini, che si recano a Roma per partecipare al corso per capi centuria e cadetti. Indi S. E. Ricci ha visitato la Casa del Balilla, ove si è trattenuto a lungo interessandosi a tutti i problemi che riguardano la nostra fiorente organizzazione.

Successivamente il Sottosegretario ha tenuto il rapporto degli accademisti della Farnesina, i quali domani raggiungeranno le varie colonie alpine dell'Opera.

Quattrocento bimbi alla Colonia estiva di Tortona

Tortona, 9 notte.

La colonia estiva Giuseppe Guanzone Conte di Passalacqua, la quale ospita 400 bambini d'ambo i sessi, dai sei ai dieci anni, è stata inaugurata questa mattina in una ridente e salubre posizione del nostro storico Castello.

Alla cerimonia dell'alza bandiera avvenuta tra gli applausi e l'entusiastico canto degli inni nazionali, hanno presenziato il Segretario politico cav. Fracchia, il generale gr. uff. Salice, presidente del Comitato comunale dell'O.N.B., la dott. Rachele Pilotti-Cattaneo, Segretaria dei Fasci femminili, la signorina Cabruna, il direttore didattico prof. Carissano, i giornalisti A. Capra ed F. Fos, per la stampa, ed altri invitati.

La Colonia elioterapica a Stradella

Stradella, 9 notte.

Preceduto dalla musica cittadina si è incolonnato ieri per il primo giorno, diretto al Campo sportivo debitamente attrezzato, il corteo allegro di circa 350 Balilla e Giovani Italiane che beneficeranno della Colonia Elioterapica.

Quest'anno, verrà concesso anche un breve bagno mattutino nella nuova piscina comunale annessa al Campo stesso.

Sono stati inoltre rinnovati convenientemente la cucina, una vasta tettoia e gli spogliatoi. Direttore della colonia è stato riconfermato il camerata Fiori che sarà coadiuvato ancora dal dott. Confalonieri e dalla direttrice maestra Tuvini Parmigiani.

Il raid Imperia-Roma

di una squadra di marinaretti

Imperia, 9 notte.

Oggi nel pomeriggio è partita dal porto di Imperia Levante la lancia *Andrea Doria* con la quale una squadra di Marinaretti della 7.a Centuria compierà una crociera nautica, a vela ed a remi, da Imperia a Roma. Assistevano le Autorità politiche civili e militari che hanno portato ai giovani navigatori il loro saluto e gli auguri più vivi e cordiali: l'imbarcazione è lunga m. 8,50 armata a vela con due ande tipo Marconi e fiocco. Il percorso, di complessive miglia 315, sarà compiuto in tappe: Genova, La Spezia, Livorno, Piombino, Orbetello, Fiumicino, Roma.

Giunti nella Città Eterna, i Marinaretti consegneranno al Duce, a nome delle giovanissime Camicie Nere della provincia di Imperia, un nobile messaggio di devozione e di fede, dettato dal prof. Pier Luigi Merlo e redatto su una magnifica pergamena disegnata artisticamente dal camerata e valoroso ardito di guerra prof. Vanni Fajia. Un messaggio sarà pure consegnato a S. E. Ricci. Ed ecco i nomi dei componenti l'equipaggio: Comandante cap. di lungo corso C. M. Agnesi Giacomo; secondo di bordo Mario Perasso; Nostromo, C. C. marinaretto Aldo De Notaris; C. E. Tuosto Antonio, Gatti Bruno, Piccaluga Salvatore, Maglio Domenico, Garuti Francesco; Marinaio scelto, Borelli Armando.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA VILLEGGIATURA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,00
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza.

Operaio ucciso da una scarica elettrica

Modena, 9 notte.

Una mortale sciagura, nella quale è rimasto vittima un giovane operaio, il ventitreenne Ugo Bruini fu Umberto, è avvenuta stamane nel mulino di proprietà Mantovani, posto nel centro del paese di Formigine. Egli era sceso in un sotterraneo per procedere alla pulizia di un motore e per compiere il suo lavoro aveva adoperato una lampadina elettrica sospesa ad un lungo cordone. Una violenta scossa gettava a terra il Bruini, il quale gridava al soccorso. Accorse un compagno di lavoro che strappò di mano al Bruini il cordone della lampadina e cercò di prestare soccorso al disgraziato, ma questi pochi minuti dopo cessava di vivere. Sul cadavere del Bruini sono state riscontrate alcune ustioni in corrispondenza del torace, prodotte dalla lampadina. Il povero operaio era scalzo e il pavimento del sotterraneo era umido, così che la violenza della scarica elettrica è stata tale da produrre effetti mortali.

Affoga nel tentativo di salvare una donna caduta da una barca

Rimini, 9 notte.

Poco prima di mezzogiorno mentre il giovane Attilio Romagnoli di Bologna prendeva un bagno in compagnia della signora Menarini, provocava la caduta di questa in mare da una piccola imbarcazione. La signora, che non sapeva nuotare, invocava soccorso; prontamente si gettò in acqua il Romagnoli, ma colto evidentemente da improvviso malore scomparìva nell'acqua. La Menarini invece riusciva ad aggrapparsi ad un galleggiante e veniva poi tratta in salvo da un marinaio. Il cadavere del Romagnoli non è stato ancora trovato.

Ragazzo che annega nel Po

Ferrara, 9 notte.

Il tredicenne Padovani Bruno di Alessandro apprendista fornaio presso la ditta fratelli Dal Passo, dopo aver lasciato il lavoro, si recava oggi a prendere un bagno nel Po presso Crespino. Tuffatosi completamente nudo nelle acque del fiume, il povero ragazzo, dopo alcune bracciate scompariva nelle onde.

Alcune persone che si trovavano nei pressi non si accorsero subito della scomparsa, poichè erano intenti ad osservare le evoluzioni di un idrovolante. Più tardi una donna, non vedendo più il fanciullo, dava l'allarme, ma per quante ricerche siano state fatte, la salma del giovanetto non è stata ancora pescata.

Ciclista gravemente ferito nell'urto con una automobile

Ferrara, 9 notte.

Alle 2 di questa mattina l'automobile 1082-FE guidata dal proprietario ing. Mirko Boari di Ferrara, avente a bordo una signora, nel percorrere la strada statale Pontelagoscuro-Ferrara, investiva il ciclista Carlo Buratti da Fiesso Umbertiano (Rovigo) che procedeva in senso opposto e che forse non aveva visto l'automobile.

L'urto è stato di tale gravità, che il Buratti ha riportato varie lesioni in tutto il corpo ed una ferita gravissima alla testa per la quale è stato ricoverato all'ospedale di Ferrara in pericolo di vita per grave commozione cerebrale.

Automobile che ribalta

Valenza, 9 notte.

Nelle prime ore di stamattina un'automobile proveniente dalla provinciale di Casale e diretta verso il Tortonese, guidata dal proprietario Carlo Zanni, di 45 anni, da Torino, poco prima di Valenza, in seguito allo scoppio di una gomma, sbandava paurosamente e dopo di aver divelto un paracarro, ribaltava per la scarpata capovolgendosi sul fondo di un prato.

Lo Zanni finiva di rimanere al suo posto e veniva soccorso mentre si trovava in una situazione pericolante avendo riportato la frattura del braccio sinistro, la distorsione della clavicola sinistra e lesioni multiple al torace ed alla testa. La macchina parzialmente si è sfasciata.

Sconosciuto stritolato dal treno

Modena, 9 notte.

Stamane è stato rinvenuto dal personale ferroviario, precisamente al chilometro 38 della strada ferrata Modena-Rubiera, il cadavere di uno sconosciuto investito da un treno in un'ora non precisabile. Nessun documento è stato trovato sul corpo del poveretto, che si crede vittima di una disgrazia. Sono state iniziate attivissime indagini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Luglio 1934-XII.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	27	21	¼ cop.	l. mosso
S. Remo	28	21	sereno	calmo
Milano	31	21	½ cop.	—
Venezia	28	20	¾ cop.	l. mosso
Trieste	30	22	½ cop.	calmo
Fiume	31	17	»	»
Trento	32	18	»	—
Bologna	30	21	sereno	—
Firenze	32	17	»	—
Ancona	31	16	»	calmo
Roma	33	21	»	»
Napoli	30	21	»	l. mosso
Bari	28	21	»	calmo
Taranto	30	22	»	l. mosso
Palermo	26	19	»	»
Catania	30	21	»	»
Messina	31	22	»	calmo
Cagliari	28	21	½ cop.	l. mosso
Tripoli	35	21	sereno	mosso
Bengasi	29	19	¼ cop.	l. mosso
Rodi	28	20	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 31
Minima + 22,6
Press. barometr. (ore 8) mm. 743,3
Umidità 73 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 28,6
Minima + 21,3

La giornata di ieri, serena.

Le previsioni del tempo

Roma, 9 notte.

Situazione invariata: permane, attenuato, l'anticiclone con centro sul Mar del Nord, l'anticiclone con centro sul Mar del Nord, l'anticiclone dal Mare Polare fino al Mediterraneo; leggeri nuclei depressionari trovansi fra la Russia e la Polonia, sul Golfo di Guascogna e sulla Spagna. Sull'Italia la pressione è irregolarmente distribuita e quasi livellata.

Probabilità: le condizioni del tempo resteranno pressochè stazionarie. Sulle regioni settentrionali il cielo sarà vario, con lieve tendenza al aumento di nebulosità. Altrove gli annuvolamenti saranno per lo più limitati alle ore pomeridiane. Qualche nebbia al mattino sull'Appennino settentrionale. Sul basso Adriatico e sullo Jonio prevarranno correnti moderate o alquanto forti intorno sud. Sulla Val Padana venti deboli in prevalenza orientali e calmi. Altrove venti moderati di carattere locale con tendenza a ruotare verso sud sul Tirreno. Temperatura pressochè stazionaria. Mare leggermente mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — **Scisso Nicola**, tessuti, via Venaria 16, 1st. cred. sent. 7 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curat. dott. Biengio Marino; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 21 agosto ore 9. — **Chiavassi Augusto**, carboni, via Monginevro 45; 1st. cred., sent. 7 corr, giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. cav. Gerard Alfredo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 21 agosto ore 9. — **Guerrini Arturo**, automobili, via Bonino 8, 1st. cred., sent. 7 corr. giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Campanella Pompeo, giorni 30 prod. tit., verif. cred. 21 agosto ore 9 — **Castamagna Pietro e Sofia** fu Luigi, pellicceria, via S. Teresa 19, 1st. prova, sent. 7 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Matorino Carlo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 21 agosto ore 9, bilancio: attivo L. 81.000, passivo lire 162.380,10.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la polizza operaia

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni prosegue senza soste nel suo programma inteso ad allargare sempre più la cerchia dei lavoratori italiani aderenti alla previdenza assicurativa.

Così ha perfezionato le « assicurazioni collettive », adeguandole alle particolari necessità delle singole categorie di cittadini, ha adottato, divulgandole in ogni angolo d'Italia, le « Assicurazioni Popolari », ha chiamato tutti i suoi assicurati a partecipare agli utili dell'Azienda, ha stabilito a favore di essi numerose provvidenze sanitarie.

Con le caratteristiche delle Asicurazioni Popolari, l'Istituto ha poi creato

LA POLIZZA OPERAIA

che prevede tutte le esigenze dei lavoratori dell'industria e le tutela con liberalità di condizioni e con la più profonda comprensione delle esigenze e delle difficoltà della vita moderna.

La *polizza operaia* è infatti caratterizzata da speciali ed importantissime agevolazioni, fra cui l'*esclusione della visita medica*, il *pagamento dei premi in quote mensili di 5, 10, 15 e più lire*, il *riconoscimento dei casi*: di *morte per infortunio* (esclusa ogni concausa) con pagamento di una somma doppia di quella assicurata, di *invalidità totale*, con *cessazione del pagamento dei premi*, di *servizio militare* e di *disoccupazione*, con *sospensione del pagamento dei premi fino a due anni*.

Gli assicurati con

POLIZZA OPERAIA

godono inoltre dell'esonero totale dal pagamento dei premi (come tutti gli assicurati che hanno stipulato contratti in forma popolare dal 1° aprile 1929 in poi) quando vengano ad avere sei figli nati viventi dopo l'entrata in vigore della polizza.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni poi, per rendere la « **Polizza Operaia** » sempre più conforme agli interessi delle diverse categorie di lavoratori e alle possibilità delle Aziende, la emette in tre tipi differenti, che però, oltre ai particolari vantaggi connessi a ciascuno di essi, hanno in comune tutte le facilitazioni e tutti i benefici sopra accennati:

a) " *POLIZZA DEL DECENNALE* „

che deriva da speciale convenzione stipulata fra l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la **SOCIETA' S.N.I.A. VISCOSA** a favore di tutte le maestranze di quest'ultima.

Tale forma assicurativa ebbe il plauso di S. E. il Capo del Governo, il quale consentì che tracasse il nome dal « Decennale ».

b) " *POLIZZA DOPOLAVORO* „

che emana da una speciale convenzione stipulata fra l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e l'Opera Nazionale Dopolavoro: questa Polizza, dopo un brillante inizio, continua ad avere un grande sviluppo.

c) " *POLIZZA FIAT* „

che ha preso il nome della grande Società Torinese, perchè furono i dirigenti di essa ad adottare per primi la polizza accennata a favore dei propri operai. Questa polizza può godere di benefici speciali che soprattutto consistono in valori di riscatto più elevati, semprechè i Datori di lavoro si impegnino a fare assicurare almeno il 50% dei propri dipendenti e ad effettuare sulle paghe di essi la trattenuta dei premi.

Da queste forme fondamentali deriva una recente convenzione stipulata con l'Amministrazione della SOCIETA ANONIMA « AZOGENO » DI GENOVA, la quale, particolarmente per gli oneri che si è assunta a favore dei suoi operai, merita di essere segnalata come benemerita della previdenza assicurativa, e come esempio di alto sentimento di solidarietà sociale e fascista.

Devesi al riguardo porre in rilievo che la S. A. « AZOGENO », ispirandosi ai più elevati concetti della politica demografica del Governo, si è impegnata, con la suddetta convenzione, a contribuire al pagamento del premio dovuto all'Istituto con una quota crescente fino ad arrivare ad assumersi la totalità dell'onere, a seconda che l'operaio sia scapolo o vedovo, sia coniugato senza prole o coniugato con uno, due, tre, quattro o cinque figli.

Quando poi si verifichi che l'operaio, dopo la stipulazione del contratto d'assicurazione, venga ad avere sei figli nati viventi o che, quindi, in base alle speciali condizioni di polizza, nessun premio debbasi più pagare all'Istituto, la S. A. « AZOGENO » si impegna ad accendere una nuova polizza supplementare a favore dell'operaio, provvedendo essa stessa all'intero pagamento del premio relativo. Così il lavoratore trarrà, in tal caso, un doppio beneficio dall'atto di previdenza compiuto a favore di se stesso, della compagna della sua vita e della numerosa sua prole.

Abbiamo voluto accennare a queste particolari clausole della Convenzione, a cui la S. A. « AZOGENO » ha spontaneamente aderito, perchè esse hanno un altissimo significato morale e sociale.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni da parte sua ha reso possibile l'accordo, concedendo condizioni speciali ed agevolazioni liberalissime.

" PRÆVIDENTIA „

Società collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ne garantisce integralmente le polizze, è l'unica autorizzata ad esercitare in Italia le operazioni di

CAPITALIZZAZIONE

« PRÆVIDENTIA », con le sue operazioni di capitalizzazione a premio annuo ed unico, offre al risparmiatore italiano il più conveniente e sicuro investimento del denaro.

Volete costituire una dote ad una vostra bambina appena nata? Depositando oggi la somma di L. 10.000, la « PRÆVIDENTIA » dopo 18 anni verserà a voi o a vostra figlia L. 22.080; dopo 20 anni L. 24.120; dopo 25 anni L. 30.050.

**Non avete oggi risparmi disponibili, ma vol

VILLEGGIATURA

Da un capo dell'anno all'altro, la vita è un fitto tessuto di problemi. Ogni stagione ci pone i suoi propri, e non appena abbiamo finito di risolvere i problemi dell'inverno, ecco l'estate e l'arduo problema della villeggiatura.

Anche la villeggiatura, come tutti quanti i problemi della vita, ha una sua teoretica perfetta. E questa insegna che il periodo della villeggiatura è da dividere in tre sottoperiodi principali (collina, mare, montagna), i quali a loro volta sono da dividere in altri sottoperiodi secondari, come soggiorno in qualche stagione termale, viaggi all'estero, crociere, campeggi, ecc. Ma come le teoretiche degli altri problemi della vita, anche la teoretica della villeggiatura è del tutto vana in sè, e ove non soccorrano fattori più robusti ed efficaci, il problema della villeggiatura rimane un insolubile problema.

La villeggiatura ha una sua ètica particolare. La villeggiatura è uno dei tanti segni che l'uomo « può quello che vuò ». Chi « può » la villeggiatura, è un forte che ama ostentare essa sua forza e la proclama ai quattro venti. Chi non « può » la villeggiatura, è un debole che deve celare essa sua debolezza o la nasconde pudicamente. Il pudore di chi non « può » la villeggiatura sale talvolta a forme supreme di coraggio, e io conosco alcuni eroi della « non villeggiatura » che nei mesi più caldi dell'anno se ne stanno tappati in casa con le finestre e le persiane chiuse, perchè gli altri possano credere che questi prigionieri se la spasseggiano intanto tra i fiordi della Norvegia e le nevi della Jungfrau.

Ai « mistici » della villeggiatura, si oppongono gli « eretici » della villeggiatura: piccola e smunta categoria di reazionari, che mentre la maggioranza aspira con unanime slancio ai campi, al mare, alla montagna, asseverano con pertinacia che mai la città è così gradevole e fresca e viva, quanto nei tre mesi dell'estate. Ma l'odio della villeggiatura è una forma di snobismo, e come tale non risponde a un sentimento nè puro nè diretto. Infatti, la qualità di « eretico » della villeggiatura si accompagna generalmente alla qualità di « marito », e chi dice di odiare la villeggiatura è per lo più un marito o deluso o svarione, che dopo avere spedito la famiglia in campagna, se ne rimane tra le mura cittadine a godersi beatamente una libertà per lungo tempo desiderata, e forse meritata.

La villeggiatura come la pratichiamo noi, è molto diversa da come la praticavano i nostri padri. La villeggiatura « ottocentesca » si riduceva a questo solo fatto, che per alcuni mesi dell'anno la vita familiare passava dal quadro della casa cittadina, al quadro di una casa di campagna. Ci si vestiva di tela leggera anzichè di lana pesante, i « ragazzi » avevano facoltà di scorazzare per i campi anzichè l'obbligo di scervellarsi sulle Orazioni di Marco Tullio Cicerone, i « babbi » erano sciolti dai doveri d'ufficio e scoprivano la bellezza del regno vegetale, e le mamme, le sole che non conoscessero riposo, controllavano la frutta e l'acqua del pozzo, e studiavano insomma tutte le premunizioni necessarie contro le insidie della febbre tifoidea. Ma salvo queste lievi differenze, la vita familiare continuava col suo solito ritmo, con la sua solita organizzazione, con la sua solita « atmosfera ».

Oggi invece, e come conseguenza del grande sviluppo che hanno preso lo sport, l'idroterapia e il nudismo, la villeggiatura non è più quel pacifico riposo in seno alla natura che si godevano i nostri padri, ma è un agone, una gara, una rude manifestazione di fisiche virtù. Fatto singolare, l'affinarsi della civiltà ha riportato « galla le necessità della vita primordiale, e la villeggiatura dell'uomo moderno rispecchia i precisi caratteri del « periodo di caccia » dell'uomo primitivo. Questo ritorno al senso pànico della vita è sentito da tutti, e anche il funzionario più timorato, il borghesuccio più spento, l'impiegatucolo più calcinato dalla vita cittadina e che in fatto di idroterapia non conosce se non il pediluvio domenicale e in fatto di ludi ginnici non conosce se non la piroletta quotidiana con la quale scende dal tram davanti al portone di casa sua; al bacio dell'onda si crede trasformato in tritone, in mezzo alla vasta nudità della natura sente l'obbligo di mettersi lui stesso nudo, e davanti allo spettacolo di una gioventù aitante e sportiva si crede in dovere di trasformarsi lui stesso in atleta completo; o per meglio dire sente risvegliarsi in sè gl'istinti dell'antico « cacciatore », dell'uomo che si cimenta con la natura, che doma gli elementi, e che con la forza del proprio braccio e con l'astuzia della propria mente, si costituisce una vita vittoriosa.

***

Per me, a grazie all'ausilio di amicizie devote e motoriazate, il problema della villeggiatura anche questo anno si è risolto felicemente. Superate le ardue fatiche della spedizione del bagaglio e del trasporto delle nostre entità corporali, ci siamo trasferiti, io e la mia famiglia, in una bella villa cinta di un onusto giardino, che da una ragionevole altezza sul livello del mare, guarda le morbide colline e i freschi valloncelli della regione comasca.

Questa villa non è una villa « mercenaria ». Non è di quelle ville anonime e vili, che mediante un congruo compenso pecuniario, si « dànno » al primo che càpita. No: è una villa nobilissima e severa, che a noi non ci è « data », ma ci ha accolti con la dignitosa benevolenza di una dama di gran sangue.

All'imbocco del lungo viale che tra due file di mortelle conduce all'ingresso d'onore, fummo accolti da Pitt. Pitt è un volpino e sua madre si chiamava Mosè. Sembrerà innaturale che una cagna si chiami Mosè, ma la singolarità di questo nome mi fu spiegata dalla piccola lapide che sovrasta la tomba agreste della « povera » Mosè, e che trascrivo testualmente:

Dalle acque salvata
Chiamossi Mosè
Fedele ed amata
Qui giace
Qui tace.

Pitt è affabile ma dignitoso. Non ha ringhiato contro a noi come a estranei, ma nemmeno ci ha accolti con quella rumorosa festosità che distingue i cani « plebei ». Oltre al suo carattere proprio, ogni cane ha un « secondo » carattere, che in sintesi canina riflette il carattere dei suoi padroni e quello dell'ambiente nel quale è vissuto. E se il « secondo » carattere di Pitt è quello di un cosciente aristocraticismo, è perchè il lignaggio dei padroni di Pitt risale alla *gens Cribella*, e trae il nome da certa vestale Tuccia, che iniquamente accusata di avere avuto commercio con uomini, smentì l'accusa col trasportare dell'acqua del Tevere dentro un crivello.

Cinta nel suo manto di ampeloria, questa villa impone rispetto. Ci sono entrato in punta di piedi. Dietro il suo apparente silenzio, la villa è sonora di passato. L'ombra augusta di un parco centenario la riguarda dalla promiscuità dello stradone, dallo strepito dei motori. Ogni sala, ogni camera, ogni angolo, ogni corridoio stanno raccolti nei ricordi. Molte generazioni sono passate tra i muri di questa « sopravvissuta », hanno gioito, hanno sofferto, si sono annoiate forse, e senza più.

Aperte le persiane che cigolavano sui cardini arrugginiti come sentissero dolore, gli occhi degli antenati — papi, gente d'arme, nobildonne — mi hanno guardato con rimprovero glaciale. Tra gli scuri mobili « di razza », errano i fantasmi dei « cari defunti ». Rileggo sui letti antichi il dramma sempiterno dell'amore e della morte, e di camera in camera ricompongo idealmente la storia di questa casa.

Questa scacchiera, il generale tale l'ha costruita con le sue stesse mani. Questa tovaglia a fiorami, la zia tale l'ha ricamata durante una sua lunga convalescenza. Su questo tavolino il giovinetto tale faceva i suoi compiti, e questa macchia mi dice che un giorno il calamaio gli si è rovesciato sulla prosa di Cornelio nepote. Ed ecco la poltrona della nonna, con certo coperchietto sul sedile che non oso sollevare. Ecco le armi dello zio colonnello, incrociate sul muro in forma di trofeo. Ecco il tavolinetto sul quale si apparecchiava la merenda dei « ragazzi ». Ecco i ritratti sui muri che perpetuano le immagini degli scomparsi di ieri, dell'altro ieri e del tempo che fu. Ecco i « paesaggi » che ricordano i siti prediletti, le passeggiate preferite. Ecco le stampe che rievocano i gusti, i costumi, l'« estetica » di tante epoche passate. Ecco i servizi sparigliati, le caraffe sbeccate, le sedie spagliate che ricordano le riunioni intorno alla mensa familiare. Ecco gli oggetti inutili, i tanti « aggeggi » rococò che la nostra vita razionale ripudierebbe come indegni di sè, ma che nell'ombra di questa casa, muti ma eloquenti, stanno a testimoniare che tanta vita è passata qui dentro, che tanti sentimenti hanno palpitato, e che in ultimo la Morte vi si è stabilita da padrona.

***

Signore e Signori,

ho detto in principio che il rigoglioso sviluppo dello sport e dell'idroterapia, hanno risvegliato nell'uomo d'oggi l'istinto pànico dell'uomo primitivo. Ma quando l'attrezzatura idroterapica si riduce a un vetusto lavabo con la bacinella sbeccata e la specchiera ad altalena; quando lo « spirito » della casa impone di camminare adagio per non turbare le ombre di Urbano III e della Vergine Tuccia — come si fa, ditemelo voi, come si fa a celebrare gli affratellati culti dei giuochi ginnici e dell'idroterapia?

ALBERTO SAVINIO

Bando di quattro concorsi

per i musicisti del Sindacato Nazionale

Roma, 9 notte.

In occasione della terza rassegna di musica contemporanea, che avrà luogo a Roma nella primavera 1935-XIII, il Sindacato nazionale fascista musicisti bandisce tra i musicisti di nazionalità italiana iscritti al sindacato stesso, quattro concorsi: per una cantata ad una voce ed orchestra in onore di V. Bellini, per una composizione pianistica, per una composizione per violino e pianoforte, per una composizione per violoncello e pianoforte.

La scelta del testo letterario per il primo concorso è libera, e libera è la forma per le composizioni (che potranno essere in uno o più tempi) da presentare agli altri tre concorsi. Le composizioni presentate debbono non essere state mai eseguite e dovranno pervenire non oltre le ore dodici del 30 novembre 1934-XIII al segretario della Mostra in Roma. La scelta verrà deferita al giudizio insindacabile del comitato esecutivo della rassegna (maestri Casella, Molinari, Malò, Respighi e Tommasini).

All'opera vincitrice del I concorso sarà assegnato un premio di lire 5 mila: a ciascuna opera vincitrice degli altri tre concorsi, un premio di lire 1500. Le musiche prescelte saranno eseguite in occasione della terza rassegna nazionale di musica contemporanea.

Le dodici gobbe del mostro del Loch Ness

Londra, 9 notte.

Sulle rive del Loch Ness sono attendate attualmente alcune centinaia di giovani esploratori, che aspettano di vedere il famoso mostro, il quale, se non ha rivelato ancora nulla di concreto alla scienza, rimasta perciò alquanto scettica, ha regalato agli albergatori del lago scozzese parecchie migliaia di sterline: ed essi sono felici che il denaro sia una realtà, anche se la ragione del suo scorrere così abbondantemente dalle tasche dei visitatori è da ricercare in ciò che appare ancora una fantasia.

Chi parla con gli abitanti delle rive del Loch Ness deve giungere oggi a queste conclusioni: che se il mostro non è una fantasia, la quale assume nuove forme diverse in ogni cervello, il mostro non è solo, ma vi è nel lago una popolazione di esseri strani.

A sentire infatti il signor Jan Matheson, la bestia misteriosa, che egli sostiene, arrabbiandosi, di aver osservato per un'ora intera, ha ben dodici gobbe. Finora tutti dicevano che ne avesse due. Come siano diventate dodici nessuno riesce a spiegarselo!

« Ero solo presso Glendoe — narra mister Matheson. — Guardavo pigramente il lago tra una zappata e l'altra alla terra allorchè il mostro mi apparve. Era lungo dieci metri circa e notai distintamente un gran numero di gobbe. Le contai: erano dodici. Era tanto vicino alla sponda che distinsi le gocce colanti dalle gobbe quando l'animale si scuoteva; poi vidi una grande criniera nera, che gli ricopriva il lungo collo. La bestia ondava in acqua bassa e perciò ritengo che camminasse sul fondo servendosi di zampe o pinne. Non potei vedere il muso che per qualche istante, ma credo fosse rotondo ».

Al dubbioso Jan Matheson dice: « Erano le nove del mattino, e a quell'ora non avevo ancora toccato il whisky ».

Ma le gobbe contate dalla signorina Elna Morrison sono tre e quelle di cui parla miss Margaret Munro sono invece più di due.

Nè l'una nè l'altra hanno saputo quindi aggiungere ai racconti già fatti da tanta altra gente nulla di nuovo.

Che si venga a scoprire fra qualche poco che per vedere il mostro occorre essere nati in Iscozia e magari possedere le nozioni di qualche società alberghiera della regione? Finchè il mistero rimane mistero tutte le ipotesi sono buone.

Il complice dell'assassino di Tisza eredita due milioni e mezzo di lire

Budapest, 9 notte.

Appena riacquistata la libertà il chimico Marcello Gaertner che per avere partecipato nel torbido autunno del 1919 all'assassinio del conte Tisza, ha dovuto scontare 14 anni di reclusione, ha ereditato oltre due milioni e mezzo di lire. Naturalmente è morto uno zio d'America. Lo zio in questione emigrato nel Nuovo Mondo nel 1900, se ne è andato all'altro mondo senza lasciare testamento, due anni fa. Il Gaertner è stato ora dichiarato suo unico erede.

A 119 anni sta per morire l'uomo più vecchio della Jugoslavia

Belgrado, 9 notte.

Mandano dal villaggio di Nocaj che il centodiciannovenne contadino Pietro Glisic, l'uomo più vecchio della Jugoslavia, è così gravemente ammalato, da lasciar dubitare della possibilità che si salvi. Il « contadino di ferro », come lo chiama la gente del paese, ha dichiarato di sentire che la sua fine è prossima.

Circuito Sahariano

L'ex regina del deserto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

AUGILA, luglio.

Augila è una metropoli sahariana spodestata. Perciò il suo fascino è melanconico. (Fors'anche perchè in luna nuova sembra, stasera, una sperduta falce d'oro sui suoi palmeti) Augila è melanconica e misteriosa. Ha perduto la sua corona di regina del Sahara Orientale, che le è stata tolta dal Gialo. Ragioni molteplici: storiche, politiche, strategiche od anche fatali. Eppure il nome di Augila risale nei secoli, dirò meglio nei millenni. Fin da tempi remotissimi era essa a intitolare il gruppo di oasi che oggi prendono più specificamente il nome da Gialo e da Gicherra. Era stata un centro importante dello sconfinato « serir » saharìano; quasi un « impero verde » del deserto. Già 2500 anni fa, Erodoto aveva cantato i copiosi prodotti dei palmeti di Augila. Nè l'importanza di quest'oasi andò diminuendo coi secoli successivi. Tolomeo (II secolo dopo Cristo) ne fissa anche approssimativamente la posizione geografica. Procopio nell'opera: De Aedificiis, VI, II, scrive: « Esistono due città dello stesso nome: l'una e l'altra si chiamano Augila. Distano da Borejon (l'attuale Agedabia) verso Sud quattro giorni di cammino per un uomo spedito, e sono antichissime, e gli uomini mantengono gli antichi costumi, e fino a questo tempo sono infetti da culti idolatrici ».

Una tragedia collettiva

Conquistata l'Africa Settentrionale dall'ondata islamica, un cronista arabo, El Bekri (XI sec.), annota: « ...in quattro giornate (da Agedabia) si giunge ad Augila, città molto popolata e con molte palme. Augila è il nome della regione. Quello della città è Arzakiya. Il territorio di Augila è coperto di villaggi, di palme e di alberi, di cui una parte producono frutti. La città conta molte moschee e parecchi bazar ».

Augila, realtà verde e miraggio! Per giungervi, già ai tempi di Erodoto, era avvenuta una tragedia collettiva. I Nasamoni, popolazione quasi favolosa, che abitava lungo la Gran Sirte, sognavano i datteri di Augila come si sognano le gemme. L'oasi, sperduta nell'oceano infocato del deserto, appariva all'immaginazione di questa gente autichissima come l'Orto delle Esperidi sahariano. Un giorno, i Nasamoni abbandonarono il loro bestiame lungo la costa e marciarono decisamente verso la misteriosa provincia del deserto. Ma la morte li attendeva. Dopo giornate estenuanti di sete e di stenti, essi perirono tutti sulla pista desertica. L'esempio dei Nasamoni è quasi mitico, ma come tale indicatore: esso ammaestra sulla fine di tante tribù ignote sfilate dalla sfinge verde degli orizzonti infiammati. Non a torto il Sahara Orientale è considerato una terribile necropoli di sabbia.

Augila fiorì, protetta non già da ribotte, da posti avanzati, da armati, ma dalla distesa incandescente che le stava tutt'intorno. Le sue moschee diventarono la sede di culti famosi. Un asceta profetico, Sidi Abdalla, vi morì e venne seppellito in luogo sacro, costituendo un nuovo centro d'attrazione religiosa nell'Islam. Ai bazar affluivano le carovane provenienti dal Sudan, dal Ciad, perfino dalla Nigeria e dalle coste atlantiche dell'Africa.

L'unico ceppo bèrbero

Ma soprattutto Augila andava orgogliosa per la purezza del proprio ceppo indigeno. Benchè convertiti alla religione islamica, gli abitanti di Augila, detti Auàgila, provenivano dalle più remote e oscure radici africane. E anche oggi, pei ricercatori e pei turisti, i 1490 indigeni di Augila costituiscono l'unico ceppo bèrbero del Sahara Orientale; permangono una purità etnica e folkloristica.

Anche oggi, orgogliosi del proprio passato incontaminato, gli Augila resistono a ogni mescolanza con stranieri, e vigilano sui matrimoni. A questo scopo essi hanno soppresso il « canone » matrimoniale fra di loro. Un berbero di Augila che sposa una berbera non deve alla famiglia della sposa nessuna somma, nessun pagamento; mentre se uno straniero vuol sposare una berbera deve versare una somma variante da 300 a 1000 lire, a seconda della bellezza della sposa. E a questi lumi di luna, 300 lire sono, per un indigeno, un patrimonio.

Ma Augila è melanconica. La purezza etnica si difende a prezzo d'eroismo; ma l'eroismo non è una energia che si può prodigare tutti i giorni. Tanto più quando la vita è dura; perchè è la vita del deserto, eterno ingoiatore d'ossi e divoratore d'uomini. Non è strano, quindi, che confrontandosi al remoto passato, la popolazione d'Augila senta la propria decadenza. Tuttavia essa non dispera. E' rimasta, in fondo a questi berberi la nobiltà degli antichi agricoltori — giacchè gli agricoltori vantano, in realtà, la più antica nobiltà della terra. Gli Auàgila sono rimasti, come nella tradizione, saggi e laboriosi, dediti tenacemente, affettuosamente all'agricoltura. Sfruttatori intelligenti delle scarse risorse d'una regione ostica, continuamente insabbiata dal vento del deserto, i berberi di Augila, a prezzo di un continuo ed estenuante lavoro d'irrigazione, ottengono un raccolto annuale d'orzo e due raccolti di miglio, oltre ai frutti ricavati dai palmeti e dalla paziente coltivazione degli ortaggi.

Che cos'è nella sera questo cigolio di carrucole e questo lento mugliare di buoi? E' il lavoro agricolo che continua, anche all'accendersi delle prime stelle. I buoi non sono usati per l'aratura o aggiogati a carri, ma vengono adibiti a cavar l'acqua preziosa, che si spanderà poi nelle zolle, desiderate sotto una coltre sabbiosa.

Misteri della sera

I berberi di Augila non hanno lottato contro l'Italia: sono sudditi fedeli e ubbidienti. Essi sentono che hanno ragione di sperare in questi bianchi umani e geniali, che passano su automobili fulminee, che amministrano la giustizia saviamente, e distribuiscono attrezzi rurali, medicine, sapone, e soprattutto — come ho appreso dal comm. Mori, R. Commissario della zona d'Agedabia — lottano energicamente ed efficacemente per proteggere, con barriere cespugliate, l'oasi dalla minaccia delle sabbie desertiche.

Augila — ho detto — è la melanconica ex-Regina del deserto. Ma questo fascino melanconico può essere tramutato in una attività. Il giorno in cui anche una campagna turistica per far conoscere quanto sono sani iniziata, Augila diventerà una delle più favolose e colorate attrazioni del Sahara Orientale. Le sue strane costruzioni, a cupola, di tufo cementato di argilla, sono originalissime: ricordano le architetture a pan di zucchero dell'Africa Occidentale; ricordano Timbuctù e Kano. E quand'anche lo piogga, rovesciandosi su questi edifici, li liquefano e li distruggono come castelli di sabbia, i Berberi non disperano: come formiconi laboriosi si rimettono al lavoro e li rifanno nell'identico stile. D'altronde nel Sahara piove presso a poco ogni lustro. I Sisifi africani considerano con sufficiente fatalismo la loro fatica quinquennale.

Le due svedesi avventurose

Vi sono parecchi cercatori d'avventure e di colore cui è ancora ignota la poesia di questa città a cupole d'argilla, simile a una enorme termitiera. Essi vengono spesso introdotti in case dove l'esotismo è marcio di piccolezza e scenario truccato: ignorano queste solitarie città del nostro Sahara. Due giovani svedesi, follemente bionde e follemente dedite all'automobilismo, tentarono lo scorso anno, senza guida, senza automobile di riserva, la traversata da Agedabia ad Augila. Arrivarono: come può talvolta arrivare quella temerarietà seducente che ha nome donna. La graziose scandinave andarono in delirio visitando la ex-metropoli saharìana. Ne percorsero tutte le viuzze ermetiche, se ammirarono le mura merlate; le case ermetiche; gli anfratti desolati. Scolarono fin donne non possono entrare nei luoghi sacri) davanti alla « Moschea dei Venerdì » e a quella in cui, sotto una coperta a ghirighori islamici, dorme la mummia di Sidi Abdalla. Le fanciulle nordiche non ce l'avano più ripartire. Avranno riportato senza dubbio, nei propri paesi, un'acuta nostalgia del loro viaggio. Anche qualche altra turista — una giornalista francese qualche tempo fa — capitò in queste zone, ma sorvolandole in aeroplano.

Queste sono le impressioni di Augila, la melanconica ex-regina del deserto, emporio morto dei tempi carovanieri. Non c'è nulla che riesca a distruggerle nel mio cuore, mentre nella sera polverulenta di ghibli, mi accingo a riprendere la mia marcia. Nulla riesce a cancellare l'immagine della pallida luna desertica, sospesa sulle oasi, neppure la voce sorda e concitata del brigadiere degli Zaptiè, che mi detta, su Augila, queste precise note caratteristiche:

« Palme: n. 15357 di cui 7694 dattifere, 6670 sterili, 993 palme-maschi, cioè fecondatrici. Aggiungansi 17 piante di fico e 11 melograni. Pozzi: n. 284, che danno acqua potabile, benchè lievemente salina. Case: n. 300. Poderi: n. 176. Bestiame: 41 cammelli, 170 asini, 37 buoi, 940 capre.... ».

CURIO MORTARI.

Sotto: Le palme liminari dell'oasi di Augila piegate dal « ghibli ». — Sopra: Le caratteristiche costruzioni a cupole coniche di Augila.

Un grande ammiraglio

Le memorie di Giorgio Des Geneys

Queste memorie storico-marinaresche riguardano un grande italiano precursore della marina italiana, appartenente a quella antica e gloriosa famiglia des Geneys che diede valorosi soldati e fedeli servitori alla monarchia sabauda.

La figura e l'opera dell'ammiraglio Giorgio des Geneys, da guardiamarina a bordo del vascello *S. Carlo* a capo supremo della marina sarda, è rievocato dal compianto ammiraglio Prasca in un'opera postuma che lo studioso della materia armata non riuscì a completare. Questa storia navale vide la luce per il munifico intervento della contessa Carolina des Geneys discendente del grande ammiraglio, e per la diligente fatica di un colto e valoroso ufficiale della nostra marina, il Comandante Morin, figlio dell'indimenticabile Ministro che lasciò caro ricordo di sè. Il comandante Morin si è sforzato di trarre alla luce il testo esatto dai tormentati manoscritti degli ultimi capitoli, cercando di rendere fedelmente il pensiero dell'autore. Manca la chiusa dell'opera, perchè l'ultimo capitolo è rimasto tronco ed il Morin ha creduto opportuno riprodurlo integralmente sino all'ultima parola dell'ultimo periodo. Ma con tutto ciò, possiamo affermare che il riesumatore presenta ai lettori l'opera che il Prasca prediligeva.

Dai documenti inediti custoditi nell'archivio di Pinerolo vien fuori una vera e propria storia della nazione sarda: da Vittorio Amedeo III al regno di Carlo Felice, agli albori del regno di Carlo Alberto.

Il memoriale dell'ammiraglio des Geneys è un interessante e caratteristico diario di vita vissuta in quei tempi. Egli fa osservazioni tecniche sul naviglio, sulla ciurma, sull'ambiente.

Vittorio Amedeo III aveva acquistato in Inghilterra lo « schooner » *Favorita* e il « cutter » *Speditivo*, mentre davano ordini, perchè l'arsenale di Villafranca affrettasse i lavori della fregata colà in costruzione. Il memoriale ricorda che il d'Hocillerès, comandante dello *Speditivo*, condusse la sua nave ad incrociare nelle acque tunisine. All'avvicinarsi del « cutter » i barbareschi fuggivano come il vento. Ma il comandante voleva assolutamente impadronirsi di uno di essi che si era rifugiato ad ovest di Biserta e insegui il nemico, i soldati del Bey avevano cominciato a far fuoco contro il temerario « cutter » che riuscì — dopo aver tenuto in scacco l'avversario — a riprendere il largo con una difficile manovra e in mezzo alle secche e sotto il fuoco.

Promosso guardiamarina nel 1778 il des Geneys imbarcava sulla *S. Vittorio* la fregata di recente costruzione e con essa egli fece tre campagne, dal '78 al '80. Nelle acque dell'isola di S. Pietro — dopo aver ripetutamente colpito un legno avversario, la *S. Vittorio* si mise all'inseguimento. Des Geneys ebbe il comando della imbarcazione mandata ad affrontare le ultime resistenze dell'equipaggio nemico ed a farlo prigioniero. In quell'episodio egli diede prova di raro ardimento e avvedutezza e fu prescelto al comando della *S. Vittorio*.

Nelson ebbe il suo primo comando navale, quello della *Hinchinbrok* a 21 anno; circa alla stessa età Giorgio des Geneys fu nominato comandante della mezza galera *Beata Margherita*.

Distanti a diversi fra loro, l'inglese e l'italiano, ma ben si può pensare che la gioia del giovanissimo marinaio sardo, nell'assumere il suo comando, fosse ultrattanto grande quanto quella provata, nell'analoga circostanza, dal futuro vincitore di Trafalgar.

Il nome di questo marinaio italiano è storicamente legato a due avvenimenti: la spedizione di Tolone e la spedizione dell'*Alceste*.

Sono note le vicende dell'occupazione di Tolone da parte delle truppe anglo-piemontesi ed ispano-napoletane. Tutti gli storici sono d'accordo nel ricordare con parole di lode la condotta tenuta dal contingente di Re Vittorio in quell'impresa. E riguardo all'abbandono della *S. Vittorio* si rileva che il des Geneys rimase tutt'altro che soddisfatto. A suo giudizio, quell'abbandono non avrebbe dovuto aver luogo e la nave doveva essere ancora serbata per il servizio delle coste facendola a qualunque costo prendere il mare insieme all'*Alceste*, fregata francese ricevuta come parte del bottino di guerra e sulla quale passò l'ufficiale e l'equipaggio del vecchio Piemonte. Ma per ironia della sorte l'*Alceste* doveva tornare francese e des Geneys esser fatto prigioniero.

L'8 giugno 1794 tra Capo Corso e Frejus, nell'incontro con una squadra nemica, in seguito ad un combattimento di quattro ore e mezza sostenuto in primo luogo contro la fregata — scrive il des Geneys nel suo rapporto — di 46 cannoni, la *Junon* e poscia contro la *Sodante* e il *Tonnant*, sotto il fuoco « del quale la fregata di S. M. fu forzata ad ammainare bandiera dopo aver avuta diversi feriti, l'albero di gabbia di mezzana spezzato, la maggior parte delle manovre troncate, quasi tutti i pannoni danneggiati e le vele squarciate, ma avendo anche prima di ciò, avuto la soddisfazione di sbaragliare la fregata *Sovante* che — per dichiarazione degli stessi francesi — ebbe da 35 a 40 tra morti e feriti e si trovò ridotta in condizioni da non poter ulteriormente reggere il mare senza considerevoli riparazioni ».

L'armistizio di Cherasco del 1796 lo liberava dalla lunga prigionia.

Si inizió da quel giorno il periodo di raccoglimento che fu salutare per la organizzazione della Marina Sarda. Giunse il Re a Cagliari nel 1806 portando seco tutte le speranze per un prossimo cambiamento di fortuna. Egli aveva intanto presa la direzione di tutti i servizi del regno; riordinò l'Esercito e con l'assistenza ed il consiglio del neo-ammiraglio des Geneys altrettanto fece per la marina.

La restaurazione e la susseguente annessione di Genova al Piemonte, condussero il nostro ammiraglio a Genova, il quale creò il Consiglio dell'Ammiraglio e i compartimenti marittimi di Genova, Villafranca e Cagliari, la Scuola di Marina a Genova, una sezione per la marina mercantile, l'intendenza generale, la direzione dell'arsenale, due reggimenti di artiglieria e fanteria di marina.

Carlo Felice, salito al trono, trovò la squadra sabauda forte di sette navi, completamente attrezzate e di sicura efficienza bellica. Più tardi, la gloriosa spedizione di Tripoli dimostrava la magnifica resistenza del naviglio piemontese e la perizia marinara e l'audacia dei suoi ufficiali e marinai.

Ma la nomina del conte S. Martino d'Agliè a ministro della Guerra e della Marina avvenuta nel 1831, subito dopo l'avvento di Carlo Alberto, spiacque al des Geneys, il quale per divergenze di idee e di temperamento col suo Ministro, mal si rassegnava alle osservazioni e spesso alle imposizioni di costui.

Natura ribelle, mente profonda e aperta a tutte le luci moderne, precursore il molte cose dell'attuale potente Armata d'Italia, Giorgio des Geneys avrebbe desiderato dal suo capo quella cieca fiducia che nessuno, di fatto, poteva negargli. E della morte dell'Ammiraglio per autonomasia, avvenuta nel 1839, risentì la piccola gloriosa marina del Re di Sardegna, specie durante la campagna del '48 e '49 poichè a diriger questa — osservava opportunamente Jack la Bolinea — non vi era più un uomo di polso vigoroso, quale Giorgio des Geneys, al cui volere tutti si erano piegati.

FRANCESCO GERACI.

CALEPINO

I Liberatori. — E' uscita una quarta edizione del bel libro di Pasquale De Luca: *I Liberatori. Gloria e Figure del Risorgimento* (1821-1934). *Istituto Italiano d'Arti Grafiche Editore.* L'opera, ampliata ora e aggiornata da Antonio Monti, ebbe fin dalla sua prima edizione grande successo. Era stata pensata e scritta per gli Italiani d'America; l'autore s'era proposto di mantener desto presso i connazionali emigrati, in forma semplice e altrsente, il ricordo delle illustri vicende che liberarono il nostro paese da secolare servitù, e gli diedero consistenza di nazione moderna. Poi fu tale il successo che, rifatto il testo, moltiplicato il materiale illustrativo, il libro ebbe dall'Istituto d'Arti Grafiche nuova edizione che non conservava della precedente che il disegno generale. Vennero quindi, dopo il trionfo di Vittorio Veneto e l'avvento del Fascismo, l'edizione del '25 e la presente. Nella prima pagina è riprodotta la sentenza di condanna per alto tradimento emessa contro Maroncelli, Silvio Pellico, Canova, Resti e Rezia, e nell'ultima il Sacrario dei Caduti alla Mostra della Rivoluzione. Continuità ideale e storica; unica, augusta epopea che ha ricostituito un popolo di antichissima civiltà negli istituti e nella potenza d'oggi. La rapida sintesi — tratteggiata non solo colla esposizione dei fatti ma colle immagini grafiche, documenti, stampe, ritratti, quadri, caricature — « riporta il processo storico della indipendenza, della grandezza della Patria », com'è detto nella prefazione, « al drammatico sviluppo delle forze che hanno fruttato la liberazione da ogni nemico esterno, da ogni debolezza interiore ». Nella varietà e ricchezza delle illustrazioni — 484, e 14 tavole: mirabile serie, commovente e rievocatrice — si segue così con intima aderenza agli eventi e al colore del tempo, l'ascensione della Patria, fino a questi ultimi anni « dominati dalla figura di Benito Mussolini, tagliato nel bronzo della storia », e che bene è detto l'ultimo Liberatore. Libri come questo non solo sono utili e divertenti, ma dànno il senso fisico e morale delle cose con rara, diretta efficacia: è una presa di contatto con il passato, nei suoi più caratteristici aspetti, che a volte val meglio di una dissertazione: un disegno del '48 o del '59, una medaglia commemorativa, un autografo, un particolare della moda e del costume, il volto di un martire, la prospettiva di una città, un episodio di battaglia e di rivoluzione, vi fanno comprendere il segreto psicologico, etico, sociale, il sacrificio l'entusiasmo la gloria del nostro Risorgimento, con una suggestione sottile e precisa che le parole non sempre saprebbero suscitare. Ed è questo il maggior pregio dell'opera pittoresca e austera.

* *Petrarca a Parma.* — Fortunato Rizzi dedica al decennio centrale della vita del Petrarca, 1341-1351, un ampio volume: *Francesco Petrarca e il decennio parmense (Parmvia Ed.).* Il Rizzi ritiene che questo periodo sia meritevole di nuovo, particolare studio, poichè ad esso si riferiscono momenti spirituali di gran valore per il poeta « e le opere più insigni della sua attività letteraria e poetica ». Secondino in detto periodo l'incoronazione di Roma, il compimento dell'*Africa*, forse la canzone *Italia mia*, l'intima crisi, i *Salmi penitenziali*, il *Secretum*, numerosissime Epistole, tutte o quasi tutte le *Bucoliche*, e, credo il Rizzi, la canzone *Spirto gentil* e alcune delle *Sine nomine*, e la morte di Laura e il Giubileo: e non abbiamo citato tutto. « Si pensi anche solo alla morte di Laura (1345) e si vedrà che tutta la parte centrale del Canzoniere (e prima e dopo tal morte) è stata composta in questo periodo », Orbene, dice il Rizzi, in quel decennio, nonostante le corse oltr'Alpe e per la penisola, il Petrarca ebbe suo centro e sede in Parma, ove possedeva una casa, e, nei dintorni, una villa. Parma gli fu oltremodo cara; qui egli venne nel '44 con l'idea di fermarvisi stabilmente, qui riparò nel '47 dopo il crollo del sogno repubblicano di Cola di Rienzi; qui offrivа ospitalità agli amici, e di qui, levando un inno al suo orto, inviava a Luchino Visconti alcune pianticelle. La ricordava e citava con affetto particolare, la chiamava « Italico Eliconа », congiungendosi il pensiero della villa di Selvapiana, e contrapponendola così all'« Elicona transalpino » di Valchiusa; e soggiungeva che « in quello d'Italia era stato più felice ». Sua seconda patria: « *Parma, secunda — quae mihi nunc patria es...* », come cantava nel 1344. Ma, nota il Rizzi, nelle biografie del poeta e nelle storie letterarie, se si tolgano le notizie degli storici locali e un buon saggio, ma ormai superato, di Amadio Ronchini, il soggiorno di Parma passa quasi inosservato o illustrato frammentariamente; e perciò il Rizzi ha pensato di riparare alla grave lacuna facendo convergere sull'anima e le opere del poeta in quel tempo la luce delle notizie « logicamente ordinate e raccolte, e anche corrette, interpretate e precisate ». Onde il periodo dal Rizzi detto parmense possa trovare giusto rilievo e, « apparire, per dirla con l'Heuvette, uno dei punti culminanti della vita spirituale » del grande umanista e poeta.

** *Storielle russe.* — Nella collezione *Aneddotica* dell'Editore Formiggini è ora apparso un volume a cura di Carlo Lotti dedicato alla *Vecchia Russia*. Le storielle più caratteristicamente russe si distinguono forse per un che di ingenuo e brutale; anche con principi e imperatori i dialoghi hanno una aspra schiettezza che a volte sorprende; le battute sono spesso più che spiritose, di una vivace aggressività o addirittura insolenza. Ve n'è di piacevoli. Un generale giunto tardi a una festa, gira tra i tavolini della sala da pranzo con un piatto di minestra tra le mani cercando un posto. Si ferma davanti a Turgbenlev, a lui sconosciuto, con la speranza che si alzi; ma lo scrittore seguita tranquillo a mangiare. Il generale cerca allora di confonderlo con una domanda: « Ascoltate, signore: che differenza c'è fra la bestia e l'uomo? ». E lo scrittore, pronto: « La differenza è questa: che l'uomo mangia seduto, e la bestia in piedi ». Oppure questa. La vedova di un generale, vecchia di anni ma... tenera di cuore, che vuole rimaritarsi con un giovane squattrinato, chiede consiglio a Cernjajev, governatore del Turkestan. « Signora — dice Cernjajev — mi pare che un vostro figliuolo sia morto cadendo dalla finestra ». « E' vero, eccellenza, ma perchè dite questo? ». « Ecco: al vostro povero figliuolo la testa portò via il corpo, mentre a voi il corpo sta per portar via la testa ».

alla.

Le prime ore di iscrizione

al II Autocampeggio Nazionale

Nella giornata di ieri hanno incominciato ad affluire ai nostri sportelli le iscrizioni all'autocampeggio di questa estate.

Moltissimi gli iscritti, tanto da far supporre che le prenotazioni per le cinquanta tende messe a disposizione, per L. 100, ai primi autocampeggiatori che ne avessero fatta domanda, saranno esaurite in pochissimi giorni.

Contemporaneamente ai nostri sportelli, funzionavano in via Carlo Alberto quelli del R.A.C.I. ed un continuo e reciproco controllo telefonico dava a noi ed a quegli organizzatori la certezza che la manifestazione, via via che le ore passavano, assumeva presso il pubblico un interesse sempre crescente, quasi morboso.

Continue telefonate, lettere, telegrammi, richieste di informazioni, disperati appelli: c'è ancora una tenda per me? confermavano che gli sforzi del Comitato organizzatore, la munificenza dei premi e la liberalità delle Ditte Commerciali che costituiranno il Villaggio Commerciale sul campo, avevano saputo creare, sae soltanto dell'interesse ma un vero entusiasmo.

Un altro fatto si confermava che la idea dell'autocampeggio, l'idea d'una vita estiva nuova, più libera e più divertente dalla solita vita di sito al stagione, sta per essere accettata in pieno dagli automobilisti italiani. Infatti, mentre su di un registro cresceva il numero degli iscritti che richiedevano l'uso di una tenda, cresceva su di un altro quasi di altrettanto il numero di quelli che ci richiedevano l'iscrizione semplice, senza tenda.

A meno di pensare che quella che ieri affollava i nostri sportelli, non fosse una folla di automobilisti pazzi, disposti a dormire per quindici giorni sull'erba al lume delle stelle o distesi sotto il ventre dell'automobile o seduti alla turca sul seggiolo di guida, non si può a meno di concludere che anche in Italia un piccolo nucleo già si è formato di automobilisti campeggiatori, i quali sono disposti ad equipaggiarsi quest'anno di tutto punto perchè hanno la certezza di continuare anche per l'avvenire a praticare la bella vita italianissima alla quale noi li abbiamo invitati.

Intanto le schede si riempiono. Quelle piccole schede che danno diritto a tanti premi compresa la misteriosa Balilla, incominciano ad essere considerate come cosa preziosa, talismani di felicità piena, almeno per quindici giorni.

A tutt'oggi alcune tende sono forse ancora disponibili. Non molte. Verso la fine della settimana, certissimamente, dovremo incominciare a consolare gli affittti, i ritardatari cui dovremo dire le tristi parole: nemmeno più una! e dovremo incominciare a dare consigli sul miglior tipo di tenda in commercio, sui lettini, sui materassini, sulle comodità del campeggio, sulla bellezza del luogo... cose tutte che sono scritte nel programma in distribuzione presso di noi, al R.A.C.I., al Bar Combi, da Borel, al Ristorante Nazionale e presso i negozi del Villaggio Commerciale, ma che però siamo sempre disposti a ripetere ai nostri sportelli.

Breve. Entro la settimana presso i nostri magazzini non ci sarà più una tenda disponibile. Entro il mese, se le cose continuano di questo passo non ci sarà più una tenda in vendita nemmeno nei negozi i quali, dopotutto, non possono certamente essere attrezzati per creare una completa città di tela come quella che sorgerà a Pianpinciaux, questo agosto dal 10 al 25.

Affrettarsi. Affrettarsi dunque tanto per la «iscrizione con tenda» quanto per la «iscrizione senza tenda».

Chi tardi arriva male alloggia! specialmente questa volta.

Perosi presenta al Papa i suoi autografi

Roma, 9 notte.

Il Papa ha ricevuto stamane monsignor Lorenzo Perosi, accompagnato da monsignor Anichini. Il maestro ha offerto al Papa gli autografi delle composizioni da lui fatte durante l'Anno Santo, cioè la «Missa della Redenzione, il *Te Deum* che fu cantato il giorno di Pasqua per la santificazione di Don Bosco e il «Veni Sancte Spiritus» musicato per il giorno di Pentecoste. Pio XI ha molto gradito i preziosi doni ed ha vivamente elogiato l'illustre maestro per l'alta ispirazione e la mirabile arte che accrescono nuovi lavori ai precedenti, molti dei quali il Papa ebbe modo sin dal loro primo apparire, di conoscere e apprezzare. Il Pontefice ha donato a monsignor Perosi la grande Medaglia d'oro commemorativa del Giubileo straordinario, ed ha infine impartito al maestro, alle sue intenzioni e alla sua attività la benedizione apostolica.

L'applicazione delle marche sui libretti degli operai

Roma, 9 notte.

L'obbligo dei datori di lavoro di applicare le marche sui libretti degli operai e di tenere i libretti stessi aggiornati è stato riaffermato da una sentenza della seconda sezione della Cassazione.

L'ispettore corporativo Domenico Rizza e due carabinieri, recatisi ad ispezionare il calzaturificio della ditta Calzature Economiche, sito in Massarosa in Provincia di Lucca, trovarono che sui libretti di 42 operaie non erano state applicate le marche di maternità. Per questo fatto gli industriali Carlo Bondani e Alberto Chellini venivano chiamati a rispondere di contravvenzione all'articolo 7 della legge 24 settembre 1923. Essi però si difesero asserendo che le marche erano state acquistate e si trovavano nella cassaforte, e se mancava la loro materiale applicazione sulle tessere ciò era dipeso unicamente da dimenticanza del ragioniere addetto all'ufficio di amministrazione.

Il pretore mandò assolti i due industriali per insufficienza di prove. Sennonchè contro la stessa sentenza insorse il Pubblico Ministero che propose ricorso in Cassazione. Il ricorso è stato accolto avendo la Corte Suprema ritenuto che nel caso in esame di fronte all'obbligo della legge che prescrive ai datori di lavoro l'applicazione delle marche stesse sulle tessere, il fatto che i due industriali avevano incaricato altro dipendente di eseguire l'applicazione delle marche stesse non vale ad esonerarli dalla responsabilità penale prevista dall'articolo 7 della legge sovraricordata. La sentenza è stata pertanto cassata e la causa è stata rinviata per nuovo esame al pretore di Lucca.

Mostra nazionale a Roma di propaganda per la seta

Roma, 9 notte.

Come è stato già pubblicato, ad iniziativa del Comitato provinciale di propaganda per la seta di Roma, presieduto dal comm. Orasi, segretario federale dell'Urbe, e col concorso dell'Ente nazionale serico, sarà tenuta nel prossimo ottobre ai Mercati di Traiano, una Mostra nazionale di propaganda per la seta.

L'organizzazione effettiva della Mostra è affidata ad un comitato esecutivo che ha sede in Roma via IV Novembre 151, presso l'Ente nazionale serico. La Mostra è destinata ad assumere grande importanza per il suo carattere nazionale e per essere la prima organizzata nella Capitale e per il momento particolarmente delicato per la sericoltura e per l'industria serica. Alla iniziativa e alla sua concretizzazione hanno assicurato il loro cordiale fattivo appoggio tutte le categorie interessate.

Il programma di massima della Mostra è predisposto come segue: 1) mostra bacologica; 2) esperienze dimostrative dell'allevamento del baco da seta; 3) esperienze dimostrative della filatura dei bozzoli; 4) esperienze dimostrative di tessitura; 5) mostra della seta in tutta la gamma di prodotti attualmente fabbricati dall'industria italiana; 6) mostra delle nuove applicazioni della seta; 7) botteghe di vendita al pubblico dei prodotti serici nazionali a prezzi adeguati all'attuale costo della materia prima; 8) reparto di esposizione del Comitato internazionale di propaganda per la seta; 9) esposizione retrospettiva dei tessuti serici.

L'assemblea dei cacciatori di Alessandria

Alessandria, 9 notte.

In assemblea straordinaria si sono riuniti i cacciatori della Federazione fascista di Alessandria. Il presidente ha aperto la discussione sulla proposta da presentare in merito all'apertura della prossima stagione venatoria. Quasi all'unanimità è stata proposta la prima apertura limitata al 12 agosto per le tortore, quaglie, passeracci, palmipedi e trampolieri; al 2 settembre per la selvaggina nobile stanziale. All'uopo è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«I cacciatori fascisti di Alessandria, udita la relazione sull'attività svolta dalla Federazione nazionale fascista cacciatori italiani durante i primi tre anni di applicazione del testo unico Acerbo sulla caccia, plaudono alla Federazione stessa ed al suo capo S. E. il prof. Giulio Sirvi, levando il più vivo entusiastico pensiero al primo cacciatore italiano, Benito Mussolini, Duce ricostruttore e realizzatore in ogni campo nazionale e perciò anche in campo venatorio, inviandogli fervido, alto, triplice alalà. Sulla discussione del calendario venatorio i cacciatori fascisti non possono che confermare la decisione già presa al riguardo con la proposta informata al criterio della duplice apertura: ma fanno voti perchè il legislatore fascista provveda al più presto, con lo stile che gli appartiene, ad un'apertura unica in legge unica, apertura che potrebbe essere fissata inderogabilmente ogni anno al 15 agosto per le zone II, III, V e VI, ed alla prima domenica di settembre per le zone prima e quarta».

I PROCESSI

Le cause del dissesto dell'American Bar

Il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della Soc. An. Fratelli Saraceno, esercente l'*American Bar* di via Roma 28, nominando giudice delegato il cav. Domenico Pirani e curatore l'avv. Giuseppe Allievo. La Società Anonima Saraceno si era costituita nel 1926, col capitale d'un milione. In seguito a trasformazione della Società in nome collettivo fratelli Saraceno. Dopo un inizio brillante, l'azienda, per cause di diversa natura, ma tutte di carattere generale, cominciava a declinare tanto che nell'assemblea degli azionisti del 31 marzo 1931 si decideva la messa in liquidazione della Società, affidando l'incarico di sistemare ogni pendenza al rag. Vittorio Emanuele Re il quale, esaminata la situazione finanziaria della Società, decideva di convocare i creditori per proporre loro un concordato sulla base del 40 per cento, proposta che era accettata dai creditori ed omologata dal Tribunale con sentenza del 1° settembre 1931. In tale occasione, alla già grave posizione passiva della Società, si aggiungevano alcuni crediti per circa 200 mila lire, rappresentanti mutui precedenti alla costituzione dell'anonima fratelli Saraceno. Per quanto il liquidatore rag. Re abbia, nell'interesse della massa creditizia, contestata la validità di tali insinuazioni, esse furono ritenute valide attraverso sentenza del Tribunale, confermata in appello.

Mentre il liquidatore indirizzava i suoi sforzi per contenere la massa passiva nei limiti del presunto valore di realizzo dell'esercizio, iniziava trattative per la cessione dell'azienda, trattative che dovevano logicamente restare sospese in attesa della definizione del problema di via Roma da parte delle autorità competenti. I creditori, che avevano ben compreso quale doveva essere la via da seguire per la tutela dei propri interessi, appoggiavano l'opera del liquidatore accordando more ai termini di pagamento fino a raggiungere i termini di possibilità di realizzo: uno di essi però, non si dimostrava dello stesso parere ed iniziava contro l'Anonima atti esecutivi, richiedendo versamenti di acconto. Non essendo riuscito ad un accordo con questo creditore recalcitrante, il rag. Re presentava al Tribunale istanza perchè venisse dichiarato il fallimento, istanza che, come abbiamo detto, è stata accolta.

La donna che uccise l'amante davanti alle Assise di Milano

Milano, 9 notte.

Si ricorderà la tragedia avvenuta nella villetta del suddito olandese Der Kuile a Cusano Milanino la sera del 19 maggio dello scorso anno. La domestica dello straniero, che si trovava spesso sola nella villetta per i continui viaggi all'estero del padrone e che in queste occasioni non celava a portarsi in casa il suo amante Angelo Elli, aveva avuto quella sera un violento diverbio col giovane. La donna era venuta a sapere che l'amante stava per abbandonarla e che anzi era in procinto di sposare un'altra ragazza. Il giovane al rifiuto di dare spiegazioni esaurienti e allora la domestica gli sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella freddandolo.

Oggi la donna, tale Domenica Gozzi, è comparsa dinnanzi alla nostra Corte d'Assise. I precedenti della Gozzi sono quanto mai anormali. Prima di stabilirsi a Cusano Milanino aveva girato il mondo insieme al marito, da cui si era separata in seguito perchè innamorata del cognato. Particolarmente commesso è stato l'interrogatorio reso stamane dall'imputata. La sentenza si avrà domani.

Antifascisti del Goriziano condannati dal Tribunale speciale

Roma, 9 notte.

Alcuni antifascisti di Rifemberga (Gorizia) sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, imputati di essersi associati, sul finire dello scorso anno, allo scopo di svolgere attività diretta a sopprimere il sentimento nazionale.

Presiedeva il console generale gr. uff. avv. Gauttiere; Pubblico Ministero il comm. Montalto; difensori gli avvocati Cichelin e Mansserro.

Gli imputati, tutti confessi si sono dichiarati pentiti di quello che hanno detto di aver fatto incoscientemente. Gli imputati sono stati condannati a pene varianti da cinque a un anno di reclusione.

Condanna d'un sedicente veterinario

Alessandria, 9 notte.

L'agricoltore Giovanni Torti, di 42 anni, residente a San Salvatore Monferrato, è comparso la gaudio sotto l'accusa di avere esercitata la professione di veterinario non trovandosi in possesso del regolare titolo professionale e prestando la sua opera per atti di cura e operativi sul bestiame. Dopo movimentata discussione, il Torti è stato condannato a 500 lire di ammenda, con la condizionale.

Condanna di un autista investitore

Tortona, 9 notte.

Nella prima decade del mese di ottobre scorso, lungo il rettifilo Villavernia-Tortona l'autista Francesco Colombo di Luigi, da Busto Arsizio, al volante di un pesante autotreno, investiva il commerciante Luigi Rossi, di Mandrogne, che si trovava sopra il cubasse e, sbalzandolo a terra, gli causava lesioni guarite dopo otto mesi di malattia. Mandato a giudizio per lesioni colpose, il Pretore cav. avv. Pazza ha condannato il Colombo a L. 2000 di multa, danni e spese verso la parte civile Rossi.

Un losco terzetto alle Assise di Cuneo

Cuneo, 9 notte.

E' incominciato stamane a questa Corte d'Assise il processo a carico di tali Pietro Magliano di Francesco, d'anni 35, sua moglie Domenica Petitti di Giuseppe, d'anni 51 e Giuseppe Ignazio Grosso di Antonio, d'anni 39, tutti e tre di Bra. Essi sono imputati di avere in Bra, la sera del 21 gennaio 1934, in concorso fra di loro, mediante minaccie di morte, costretto certo Tommaso Astegiano a consegnare loro la somma di L. 80, poi a scrivere e sottoscrivere una dichiarazione con promessa di rilascio di cambiale per L. 2400, quindi a firmare una cambiale per uguale somma ed infine a pagare loro, l'indomani mattina, L. 2300 a saldo della cambiale. Il Magliano, inoltre, è imputato di avere indotto la moglie alla prostituzione. Il processo assai movimentato, terminerà domani.

L'epilogo d'una bastonatura fra donne

Vercelli, 9 notte.

Il mattino dell'11 dicembre scorso in località «Scarpioli» del comune di Rossa, la contadina Ermelinda Vercelli fu Paolo e Luisa Sottile fu Camillo stavano scendendo la montagna con carichi di legna quando la Sottile insultava la Vercelli. Punta sul vivo, anche perchè da circa sette anni tra loro non correvano buoni rapporti, la Vercelli si rivoltava colpendo ripetutamente la Sottile con un bastone e producendole fra l'altro la frattura dell'avambraccio sinistro che le cagionò una degenza di circa tre mesi. Comparse dinanzi al Tribunale, mentre la Sottile è stata assolta per insufficienza di prove, la Vercelli è stata condannata a 2 anni di reclusione ed ai danni.

Un dramma familiare

Firenze, 9 notte.

E' comparso ieri dinanzi al nostro Tribunale il pittore Dante Vincelles, da Empoli, che in seguito a un diverbio avuto con i cognati Ferruccio e Aladino Macii esplose il 9 febbraio del corrente anno due colpi di rivoltella che ferirono il suocero Luigi Macii e il cognato Aladino. In un primo momento il Vincelles, che si era costituito spontaneamente, era stato imputato di tripplice tentato omicidio ma di poi l'imputazione venne tramutata in quella di lesioni volontarie aggravate dall'uso dell'arma e dal rapporto di parentela. Le lesioni riportate dai due feriti guariranno in breve tempo. Il nostro Tribunale ha condannato oggi il Vincelles a 6 mesi e 20 giorni di reclusione per lesioni e 10 giorni di arresto e 900 lire di multa per il porto d'arma abusivo; gli ha concesso il beneficio della condizionale e ne ha ordinato l'immediata scarcerazione.

Condannato per oltraggio

Alessandria, 9 notte.

Il pregiudicato Guerrino Venturi, di 31 anno, già condannato una diecina di volte per reati comuni, mentre veniva tradotto in carcere a Serravalle Scrivia l'8 febbraio scorso, pronunciava parole oltraggiose all'indirizzo del maresciallo Luigi Liguori, che lo accompagnava. Comparso pertanto a giudizio per il reato di oltraggio, il Venturi è stato condannato a 9 mesi di reclusione, ed alle spese.

Ferisce con una roncola la cugina che lo respinge

Alessandria, 9 notte.

Recentemente l'agricoltore Luigi Ferrando, di 23 anni, abitante a Roccagrimalda, aveva ferito gravemente, sfregiandola con una roncola al viso, la cugina Battistina Ferrando, di 19 anni, per avere costei respinto le sue proposte di matrimonio. La ragazza in gravissime condizioni ha dovuto essere ricoverata d'urgenza all'ospedale ove le sono stati praticati oltre trenta punti di sutura avendo, tra l'altro, riportata una lesione che dal padiglione dell'orecchio sinistro ha attraversato tutto il viso sino all'altezza della gialandola salivare.

Compiuto il delitto, il Ferrando fuggiva, ma in seguito pentito si presentava al capezzale della ferita scongiurandola di perdonarlo. La povera ragazza, fortemente impressionata, si metteva ad urlare e così il feritore è stato riconosciuto ed arrestato. Sul posto si è recato il sostituto procuratore del Re di Alessandria, cav. Antonioletti, per le indagini.

Ragioniere milanese arrestato per appropriazione di 400 mila lire

Milano, 9 notte.

Vivissima impressione ha prodotto in città la notizia dell'arresto avvenuto stamane del noto professionista rag. Riccardo Cassani, d'anni 51. Egli si sarebbe reso responsabile, secondo la denuncia sporta alla Procura del Re, di appropriazione indebita aggravata di ben 400.000 lire ai danni della Cooperativa edile «Luigi Settembrini», da lui presieduta da sei anni.

Fatale urto di un'auto contro la parete di una galleria

Intra, 9 notte.

Un auto-radio di una ditta di Domodossola, mentre viaggiava sotto la galleria dei Gozzi, in Valle Anzasca, urtava ad urtare contro una sporgenza rocciosa. Mentre l'apparecchio è rimasto fracassato, l'automobile ha riportato gravissimi danni. Il guidatore e proprietario, Umberto Alessandri è rimasto fortunatamente incolume; certo Camerati, operaio della ditta, che si trovava pure a bordo dell'auto, fu dovuto essere trasportato all'ospedale di Domodossola avendo riportato alcune fratture.

IL TORNEO DI COPPA EUROPA NELLA FASE RISOLUTIVA

Juventus e Bologna semifinaliste

Gli ammaestramenti delle loro partite

Le nostre due squadre ancora qualificate in questa interessante competizione per la Coppa dell'Europa Centrale hanno superato, insieme a quella ungherese del Ferencevaros, il secondo turno del torneo.

Il Bologna e la squadra magiara hanno potuto rimanere classificate per le partite ulteriori, in virtù degli elevati punteggi che avevano saputo conseguire negli incontri di andata, chè tutte e due hanno perduto abbastanza nettamente nelle rispettive partite di ritorno, sostenute entrambe fuori casa. Malgrado tali sconfitte, la somma dei punti è rimasta, però, ugualmente a vantaggio dei nostri rossa-blu e degli strisciosi magiari e, tanto Rapid che Rhadna hanno dovuto, loro malgrado, accomodarsi all'eliminazione.

Da parte sua la Juventus, sul suo terreno, ha dovuto accontentarsi di dividere i punti con gli uomini dell'Ujpest, dopo una partita nella quale ha, però, ugualmente saputo dimostrare di essere superiore come classe ai modesimi avversari da essa battuti in casa loro appena una settimana prima.

La Juventus ha tenuta nella partita di Torino un contegno non eccessivamente brillante; giustificato però da svariate cause. Prima di tutte la quasi matematica certezza di poter ugualmente accedere alla semifinale. Secondariamente la giornata veramente tostida ha certamente influito sul relativamente basso rendimento della compagine bianco-nera.

Del giocare a Vienna

Comunque la squadra dei Campioni d'Italia è l'unica fra le tre semifinaliste sino adesso designate che sia riuscita a giungere ad oggi senza la macchia di una sconfitta.

Nel gruppo Sparta-Ungaria è stato tutto cominciato daccapo. Causa il reclamo avanzato dalla squadra ungherese sulla irregolare posizione del giocatore dell'undici boema; Vanicecek, il Comitato di Coppa è addivenuto nella salomonica decisione di riportare le due avversarie sul medesimo punto di partenza. Quindi la Juventus, che dovrà misurarsi in semifinale con la squadra che uscirà vittoriosa dalla triade Sparta-Hungaria-Admira si vede adesso costretta ad una noiosa domenica di vacanza che, data la stagione tanto poco propizia ai ludi calcistici, potrebbe riuscirle di vero danno e, ad ogni modo, ritarderà i meritati riposi dei suoi componenti.

L'uno ad uno di Torino non è allarmante. Pur attraverso la sua apatia manifesta si è veduto come la squadra di Carcano abbia sempre intatta la sua forte ossatura. Sono bastate poche azioni, distribuite nei vari periodi più o meno lunghi di evidente riposo, per dimostrare che la Juventus è la compagine che, appena si batta con caparbia volontà di vincere, è capacissima di poter ancora andare avanti in questa disputa internazionale.

Dalla partita di Vienna si possono trarre invece, se ancora ve ne fosse bisogno, degli ammaestramenti oltremodo utili. Le nostre squadre, sia a Vienna che nelle città della Cecoslovacchia, mai hanno trovato pubblici ed arbitri, non diciamo favorevoli ma appena sereni gli uni e cavallorcschi gli altri. Nella capitale austriaca più che altrove le nostre rappresentanti hanno sempre trovato ambiente inospitale.

Ciò può essere, sia sino ad un certo punto, spiegato dal fatto della forte rivalità che da decenni divide il nostro mondo calcistico da quello viennese.

Questa volta al Bologna è toccato però un trattamento differente, in peggio, dal normale. Risulta evidente, alla lettura delle cronache della partita che i petroniani hanno disputato lassù, come essi vi hanno subito delle vere e proprie sopercherie. L'arbitro cecoslovacco Zeniseck, che la settimana scorsa citavamo da queste colonne per le sue malefatte di Budapest, ha dato conferma della sua malafede o, a voler giudicare il suo operato con molta benevolenza, della sua incapacità.

Sembra che a Vienna tutto fosse stato predisposto onde creare al Rapid l'ambiente migliore per poter compiere il disperato tentativo di risalire il grosso svantaggio subito a Bologna. I dirigenti viennesi avevano riferito, dopo la partita di andata, cose del tutto contrarie alla verità: la stampa locale si era fatta compiacentemente eco creando a dovere l'atmosfera nella quale avrebbe dovuto svolgersi la partita di ritorno. Uno di questi giornali locali, lo *Sport Tagebluti*, aveva persino generalizzato dichiarando, del tutto gratuitamente, che il pubblico austriaco aveva maggiore anzianità e maggiore maturità sportiva di quello italiano.

I maneggi di Meisl

Sembra che altri maneggi non siano mancati. Hugo Meisl, del quale non sono affatto ignote le simpatie per il Rapid — squadra dalla quale egli ampiamente attinge per le sue formazioni rappresentative — avrebbe alla vigilia dell'incontro fatto persino variare la designazione dell'arbitro, sostituendo al nome dell'ungherese Jvancics quello del boemo Zeniseck.

E' dunque chiara e netta l'impressione che da tutto ciò si riceve: che cioè questa disputa internazionale si svolge ogni anno in un ambiente sordamente montato verso le nostre squadre. Esse vengono tartassate all'estero in modo del tutto scandaloso e non è stato neppure raro il caso di arbitri che sono venuti a combinarci dei visibili trucchi persino da noi.

Malgrado ciò la condotta del Bologna è stata fiera e ferma. I petroniani, mitragliati da calci di rigore a ripetizione e colpiti anche dalla espulsione — decisa da Zeniseck a seguito di un giudizio del tutto unilaterale — di un valido elemento quale Monzeglio, hanno saputo tener validamente testa alle rabbiose ondate offensive del Rapid mantenendo alla fine ancora buon margine di vantaggio per entrare in semifinale.

Il virile contegno del Bologna va anche elogiato per avere i suoi giocatori, alla fine dell'incontro, risposto col fiero saluto romano alle acclamazioni di una ridottissima minoranza di nostri connazionali mentre il pubblico viennese, facendo assai poco onore alle affermazioni dei suoi giornali, indirizzava ai componenti la pattuglia italiana villanie d'ogni sorta e si esercitava anche nel lancio verso i ragazzi del Bologna di bottiglie e d'altri proiettili eterogenei.

Malgrado queste malinconie, che guastano purtroppo la bellezza e il fascino di questa competizione internazionale, la soddisfazione del mondo calcistico italiano non potrebbe essere più piena. Due nostre squadre sono già comprese nel quartetto delle semifinaliste e quindi le nostre probabilità per un successo finale non risultano davvero poche e... immodeste.

U. M.

Foni alla Juventus

I bianco-neri a Nizza contro l'Olympique - Mihalic in libertà

Nella giornata di ieri la Juventus ha concluso le trattative col Padova per l'acquisto del terzino destro Foni.

Il nuovo bianconero è uno dei migliori giocatori di terza linea dell'ultima generazione e, col suo acquisto, la Juventus ha voluto dimostrare la sua intenzione di gradualmente rinnovare le sue file con elementi giovani, i quali dovranno, nel prossimo avvenire, costituire il nuovo ceppo della squadra.

D'altra parte i dirigenti juventini lasceranno assai probabilmente in libertà Mihalic ed hanno quasi concluso le trattative per una partita da giocare a Nizza, sabato 14 c. m., con l'Olympique.

Il Padova smobilita

Padova, 9 notte.

Il Padova, caduto in serie B, ha aperto le porte ai suoi migliori giocatori. Sono state, infatti, concluse le trattative per la cessione di Foni alla Juventus, di Bergamini alla Sampierdarenese e di Spivach al Bologna.

Il "caso" Trueba-Cavanna

risolta dalla Federazione ciclistica

Roma, 9 notte.

La Presidenza della Federazione Ciclistica, nella sua odierna seduta, ha preso le seguenti deliberazioni:

Campionato Dilettanti su strada. — A evitare la coincidenza con la giornata dell'Ala, che si svolgerà a Verona il 29 luglio, la Presidenza federale ha aderito alla richiesta dello Sport Club Verona consentendo che il Campionato italiano dilettanti su strada si effettui il 5 agosto.

Caso Trueba-Cavanna. — La Presidenza federale, chiamata a decidere sul rapporto della Giuria del 22° Giro d'Italia, relativo al caso Trueba-Cavanna, vagliati in ogni parte i documenti e gli elementi sottoposti al suo esame, accertata la insufficienza delle prove fornite, insufficienza che appare manifesta per la distanza stessa del verbale là dove la condotta dei giudicandi è definita irregolare e là dove si limita la prova della presunta colpevolezza ad un semplice convincimento; richiamate le norme della giurisprudenza sportiva manda esenti da pena per insufficienza di prove il corridore Vicente Trueba e il massaggiatore Cavanna Giuseppe per quanto ha tratto al reato di corruzione sportiva; constata per altro la fondatezza del rilievo della Giuria circa la palese passività del corridore Trueba sulla salita del Plan di Cansiglio; a termini del penultimo alinea del quadro punizioni del regolamento della F.C.I., si infligge l'ammenda di lire 2000 al corridore Vicente Trueba; constatato inoltre che la condotta del massaggiatore Cavanna Giuseppe fu tale da ingenerare il dubbio che la sua attività alla partenza della tappa Trieste-Bassano non coincidesse esattamente con gli obblighi di cui sopra, gli si infligge la interdizione sino al 31 settembre prossimo.

Criterium da Midi. — La Presidenza federale ha espresso al Comitato organizzatore il suo più vivo rammarico di non poter concedere alcun nulla osta ai corridori italiani, svolgendosi il giorno 15 il Gran Premio della Federazione Milano-Modena, fissato in calendario sin dall'inizio della stagione. Si rinnova pertanto ai corridori professionisti e indipendenti il divieto di prender parte in detto giorno a corse su strada e su pista, eccezione fatta per quelli la cui attività si svolge esclusivamente su pista.

La partita finale di volata per la Coppa "Segretario Federale"

Il Dopolavoro Provinciale comunica che il definitivo incontro fra le squadre del Dopolavoro Fiat e del Fascio di Combattimento di Moncalieri per la assegnazione della Coppa «Segretario Federale di Torino», avrà luogo domenica alle ore 17 sul campo del Dopolavoro Michelin (via Vercelengo 78), anzichè sul campo Fiat in corso Stupinigi, com'era stato precedentemente annunziato.

L'attività motociclistica

La Coppa del Mare - Il Circuito di Bra

Intervallati da una settimana, notevoli avvenimenti motociclistici attrarranno nelle prossime domeniche l'attenzione dei «tifosi» dello sport dei centauri: il primo per la sua importanza intrinseca e la sua classicità; il secondo per la sua vicinanza a Torino, donde converranno a misurarsi ancora una volta i migliori campioni.

Il 15 luglio, sul classico circuito misto del Montenero, alle porte di Livorno, si disputerà la Coppa del Mare, quarta del campionato motociclistico di prima categoria, e prima delle decisive per le molteplici posizioni incerte che il punteggio delle precedenti gare ha creato. La Coppa del Mare, insignita negli scorsi anni della qualifica di Gran Premio del R.M.C.I., è nota nelle sue caratteristiche a tutti gli sportivi: pittoresco e difficile il tortuoso percorso che comporta salite, discese, e un veloce tratto della litoranea via Aurelia; tradizionale l'impeccabile organizzazione e il concorso di pubblico; ricchi i quadri dei concorrenti. L'edizione di quest'anno non sarà certamente di meno delle precedenti.

La successiva domenica 22 il circuito dei centauri piemontesi sarà a Bra, dove quel Moto Club farà disputare il terzo circuito di Bra, gara eliminatoria del campionato italiano di seconda categoria, ed aperta anche ai corridori di prima, i quali in realtà, come già è avvenuto ad Asti, costituiranno il nerbo della corsa e il numero non solo più interessante, ma più numeroso. Non mancheranno infine, accanto agli esperti, anche i corridori con licenza «turisti», poichè il circuito di Bra è una delle pochissime gare di velocità aperte a tutte e tre le categorie.

Il percorso è il consueto a sud della città, in parte sulla strada di Cherasco e in parte su quella di Fossano, congiunte dalla salita di Roreto, per uno sviluppo di km. 6,150, da percorrersi 15 volte (km. 92,250) per le due classi minori; 20 volte (km. 123) per le maggiori cilindrate; 5 volte (chilometri 30,750) dalla categoria turisti. Sono ammesse, sia per gli esperti che per i turisti, le quattro cilindrate classiche: i turisti correranno separatamente, prima degli altri, divisi in due scaglioni: altrettanto faranno gli esperti.

Le prime partenze avverranno alle 14,30. Le iscrizioni, fissate in L. 30, ridotte a L. 20 per i turisti, vanno inviate prima del 20 luglio al Moto Club di Bra.

Il campionato piemontese al pallone elastico

E' proseguito ieri il campionato piemontese al pallone elastico, riservato alle squadre di 2a categoria, con l'incontro fra il Dopolavoro Cortemilia (Palmieri-Panaro) ed il Dop. Alba (Giuganino-Ravinale). La partita ha segnato una netta superiorità dei cortemiliesi che hanno battuto gli avversari per 11 a 2. Ottimo il gioco della spalla Panaro, un giovane robusto e promettente. Arbitro federale Bosia.

"TIRRENIA"

(Flotte Riunite Florio-Citra)

Anonima con Sede Legale in Roma

Capitale Sociale interamente versato Lit. 65.000.000

Direzione Centrale, Sede d'Armamento e di Esercizio

Napoli - Palazzo Sirignano 2

Sedi di Armamento a Genova e Palermo

SERVIZI RAPIDI

GIORNALIERI (andata e ritorno)

Napoli-Palermo — Civitavecchia-Terranova

SETTIMANALI (andata e ritorno)

Napoli-Palermo-Tunisi — Napoli-Cagliari — Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli — Napoli-Siracusa-Bengasi — Civitavecchia-Cagliari — Genova-Livorno-Bastia-Porto Torres — Massaua-Suez — Palermo-Trapani-Marsala-Mazara-Pantelleria-Tunisi

QUATTORDICINALI (andata e ritorno)

Napoli-Palermo-Tripoli — Genova-Livorno-Civitavecchia-Cagliari-Tunisi — Genova-Livorno-Costa Orientale Sarda-Cagliari-Palermo — Genova-Spezia-Livorno-Costa Occidentale Sarda-Cagliari-Palermo — Tunisi-Malta-Tripoli — Tunisi-Sfax-Tripoli — Tripoli-Bengasi-Tobruk — Genova-Palermo-Tunisi-Malta-Tripoli-Bengasi-Alessandria

MENSILI (andata e ritorno)

Genova-Livorno-Napoli-Porto Said-Port Sudan-Massaua-Aden-Mogadiscio-Chisimaio-Mombasa-Zanzibar-Daressalaam — Massaua-Gibuti-Aden-Mogadiscio-Brawa-Chisimaio-Mombasa-Zanzibar.

Altri servizi periodici regolari di collegamento fra Genova-Livorno,-Malta-la Sicilia-la Sardegna-la Tunisia-la Libia-l'Eritrea-la Costa araba del Mar Rosso-la Somalia e l'Africa Orientale inglese.

TELEGRAMMI: *Sede Centrale Napoli*: «*Floriodir*»

Sedi di Roma Genova o Palermo: «*Floriomar*».

Agenzie in tutti i porti di scalo - Ind. telegr.: «FLORIOMAR»

Comprare è un piacere da BIANCHI

Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000

GIOCATTOLI

Carrozzine per bambini - Regali

GHIACCIAIE

Casalinghi - Mobili per cucina

Vetrerie - Posaterie - Alluminio

VALIGERIA

Tappeti - Cancelleria - Igiene

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Torre Littoria

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata in

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotoincisione — Cent. 40

La prima tappa del Giro di Francia sulle Alpi

Speicher vince ad Aix e Martano è secondo in classifica

Il campione del mondo, dopo una corsa infirmata da parecchie irregolarita', riprende a pochi chilometri dall'arrivo e batte Lapebie e Morelli in volata – Il malvagio gesto di Lapebie ai danni di Gestri – Vervaecke primo anche sul colle dell'Arravis che vede Martano sesto – La grande forma di Magne – Oggi si scala il Galibier – Morelli primo nella classifica degli individuali

(Dal nostro inviato speciale)

Fiducia nel più giovane

di COSTANTE GIRARDENGO

Aix les Bains, 9 notte.

Quando, da Novi, seguivo le vicende del Giro di Francia attraverso le cronache dei giornali ed i racconti di coloro che, per aver visto, erano in grado di sapere, stentavo a credere alle denunciate irregolarità dei corridori francesi e al non eccessivo senso di collegianza e di ospitalità di questi per i nostri atleti.

Oggi ho dovuto constatare anche coi miei occhi che quello che, allora, apprendevo a distanza corrispondeva alla più schietta realtà.

Non so se Vietto lo abbia fatto apposta, ma è certo che, per colpa sua, Cazzulani è andato a gambe levate sulla salita del colle des Arravis. E dei giornalisti che hanno visto mi hanno affermato che Lapebie e Speicher non hanno usato molti riguardi per liberarsi di Gestri, solo colpevole di non coadiuvarli nell'inseguimento che avrebbe dovuto portarli, come in realtà li ha portati, a raggiungere i primi, fra i quali erano Martano e Gotti, e vincere in volata.

Lapebie è stato visto compiere il tentativo di far cadere Gestri, il quale, poi, mi ha denunciato che il francese gli ha buttato davanti alle ruote una bottiglia di birra, i cui cocci hanno letteralmente tagliato la gomma posteriore. E dalla nostra vettura, a bordo della quale c'era un commissario, si è visto Speicher farsi trascinare da una motocicletta, mentre altri lo hanno visto nella scia di automobili. Non mi dilungo su queste irregolarità e colpe, perchè esse, dietro reclamo di Gestri, sono già sottoposte all'esame della giuria e anch'io sarò chiamato a contribuire al chiarimento delle non liete vicende. Non so quali intenzioni abbia il *patron*, ma le nostre sono quelle di tutelare i nostri atleti che filano sul rasoio del regolamento.

Oggi la lotta è stata severa. Martano non ha brillato di vivida luce, pur dando prova di volontà incomparabile. Sul Colle des Arravis si è disunito, ma non ha mollato che di poco, ha resistito sulla Tamie, ritornando, poi, impetuoso sul finire della gara, quando si è trattato di mettere dei minuti fra sè e Le Grevès, che era sperduto nelle retrovie, vittima anche di incidenti. A mio avviso, Martano molto muscolato, non si è giovato della giornata di riposo di Evian, che, forse, ha « raffreddato » la sua poderosa macchina. Ho, però, speranza che egli ritorni domani nelle migliori condizioni, tanto più che sarà provveduto a commisurare la misura della sua macchina, che, secondo lui, non gli permette di sviluppare tutta la sua forza. La scalata del Galibier sarà la sua prova del fuoco.

Bergamaschi, che temevamo dovesse oggi crollare, dopo le cure che gli sono state prodigate a Evian, fra le quali un calmante che gli ha fatto sentir meno il dolore, ha potuto reggere alle fatiche della tappa. Questo è buon segno, perchè vuol dire che lo strappo muscolare va rimarginandosi, e che, tutto procedendo secondo i nostri auguri, fra un paio di tappe il mantovano sarà di nuovo in piena efficienza. Gotti ha compiuto una corsa che osso definire stupefacente e non meno ammirevoli sono le prove di Cazzulani, Vignoli e Gestri, non molto fortunato.

Anche oggi Magne si è confermato l'unico avversario per Martano. Non sarà facile batterlo, ma non è neppure impossibile. Non è più giovane e la serie delle fatiche dovrebbe farsi sentire maggiormente su lui che sul nostro più giovane e più fresco campione.

Guardiamo al Galibier senza iattanza, ma con piena fiducia, e guardiamo anche più in là, perchè il Tour si vince sulle Alpi e sui Pirenei. E abbiamo ancora otto tappe di montagna.

COSTANTE GIRARDENGO

Il plotone dei corridori mentre transita da Ginevra.

Magne è stato il migliore

Aix les Bains, 9 notte.

Giorgio Speicher ha vinto in volata ad Aix les Bains, ma il campione del mondo non potrà vantare questa vittoria tra le più belle, le più oneste e le più convincenti della sua carriera. Dirò decisamente di più: che il francese l'ha spudoratamente rubata.

Peso esattamente queste mie affermazioni con molta calma e con molta conoscenza dei fatti, che mi autorizzano a giudicare così severamente un atleta che si cinge della maglia più ambita, e senz'altro vengo a darvi la dimostrazione che non esagero e non parlo per preconcetto contro un avversario dei nostri.

Speicher e la camionetta

Speicher è stato nettamente staccato sul Colle des Arravis, dove è passato con notevole ritardo. Nulla di strano che egli abbia guadagnato in discesa, perchè tutti sappiamo che maestro egli sia nello scendere dalla cima dei monti. Ma, ad Albertville, cioè alla fine della discesa, egli era ancora lontano dai primi. Fermatomi poco oltre questa città per controllare i distacchi, vidi il campione del mondo avanzare completamente al riparo di una vettura, e per lungo tratto; poi infilarsi nel corteo che seguiva i primi e passare dalla scia di un'automobile all'altra, finchè riuscì a rientrare in gruppo. Pazienza quest'ultima irregolarità, perchè non si può obbligare un corridore a fare la biscia per evitare il vantaggio che possono offrire diecine di vetture che seguono, ma il traino precedente era così sfacciato che mi proposi di denunciarlo a chi di dovere.

Intanto, dopo che Speicher fu di nuovo staccato sulla salita della Tamie, volli accertarmi come egli seguisse. Lo attesi e lo vidi a breve distanza dalla camionetta, che, fatto strano, si muoveva di lui, mentre tutte le altre volte stava a ridosso della maglia gialla.

Quando mi misi a seguirlo, la camionetta passò dietro, e allora dissi a Gestri, che era con lui, Lapebie e Canardo, di non tirare, per non riportare in gruppo due uomini così pericolosi come i francesi. Gestri accolse il consiglio e si mise a seguire le ruote degli altri tre che si alternavano al comando.

Ciò non garbò affatto a questi signori, che lo invitarono più volte a passare in testa a fare la parte sua. Naturalmente Gestri non se la diede per inteso e continuò a stare in coda.

Crescente irritazione dei francesi, che sboccò in un chiaro e malvagio tentativo da parte di Lapebie di mandare a gambe levate nel fosso il nostro corridore. Il quale reagì, mostrando i pugni allo scorretto avversario e questi a sua volta mise mano a una delle bottiglie che aveva nelle gabbiette e si avvicinò a Gestri con quali intensioni potete immaginare. Gestri voleva reagire con uguale mezzo; ma il richiamo del collega Varale e mio lo indusse a conservare la calma e a non dar seguito, lì per lì, all'incidente.

Ma ben di peggio doveva succedere poi. Lapebie e Speicher facevano man bassa sulle bottiglie di birra che la gente allungava loro; ne bevevano un sorso, ne davano un po' a Canardo e lasciavano naturalmente Gestri a bocca asciutta. Niente da dire su questo, anche se può essere poco simpatico. Ma il colmo fu, quando uno di essi, che Gestri dice essere stato Lapebie, ma che io non potei identificare, essendo in quel momento intento a prendere appunti, dopo aver saraceggiato nell'innesima bottiglia, la lanciò intenzionalmente proprio dietro di sè e davanti alla ruota di Gestri, che n'ebbe la gomma posteriore tagliata da un pezzo di vetro. Così, finalmente, i due poterono liberarsi dell'ingrata compagnia dell'italiano, solo colpevole di fare onestamente la corsa che conveniva alla sua squadra.

Redarguimmo aspramente l'autore di così volgare gesto e continuammo a servegliare che nessuna vettura venisse in aiuto a chi non si poteva di ricorrere a certi mezzi per trarsi d'impaccio da una situazione in cui li aveva messi la loro inferiorità. E a un certo punto Lapebie lasciò cadere un'altra bottiglia proprio davanti alle ruote della nostra macchina nella speranza di eliminare anche noi e, poi, visto che il colpo non era riuscito, tanto lui che Speicher si misero in mezzo alla strada che chiedemmo per andare a informare dell'accaduto il signor Gobbet.

Nè questo è tutto; altri colleghi e anche Girardengo affermano di aver visto Speicher nella scia di automobili e motociclette, per cui non è da stupirsi affatto, se i due francesi poterono riprendere con gli altri e intervenire alla volata finale, nella quale, ripeto, rubarono la vittoria di Aix.

Abbiamo fatto una denuncia di tutto ciò al commissario Cougnet e Gestri ne farà oggetto di un regolare reclamo; per cui è da attendersi un'esemplare punizione a carico dei colpevoli. Tanto più che il corpo del reato, la gamma tagliata di Gestri, è stata immediatamente sequestrata.

Speicher, ripeto, senza l'aiuto delle automobili, non sarebbe riuscito a riprendere i primi prima dell'arrivo, e, con lui, Lapebie. E se guardate chi è terzo, Morelli, non è fuori luogo dire che oggi siamo stati defraudati della vittoria.

Martano sull'Arravis

Il risultato della corsa, quindi, è infirmato per me di gravi irregolarità, sì che non vale la pena di parlare dell'episodio finale, altro che per dire che i francesi hanno sempre l'uomo capace di avere la meglio in velocità.

Ma questa è una cosa che ormai sappiamo da un pezzo e che ci interessa fino ad un certo punto, perchè questi uomini non sono quelli che ci preoccupano per la vittoria finale.

Più interessanti e purtroppo non molto più lieti sono i rilievi che ci offre la corsa. Dopo la scalata del Ballon d'Alsace, nella quale Martano ci aveva dato la migliore delle impressioni, pur non essendo il primo in vetta per la nota fuga di Vervaecke e Le Grevès, attendevo il Col des Arravis per la conferma di quella superiorità di arrampicatore, dalla quale, secondo me, dipende l'esito del Tour. Ebbene, alla fine della più dura salita di oggi, Martano era sesto, battuto da Vervaecke, Molinar, Magne, Morelli, Esquerra e a quasi un minuto di distacco; dunque un altro abbuono perso; un'altra occasione sfumata per diminuire il distacco da Magne.

Martano, verso la metà della salita, ha creduto sorprendere Magne in un momento di difficoltà ed ha forzato, forse nella speranza di dominare definitivamente sul colle. E' stato, per lui, un momento davvero emozionante; Magne perdeva terreno e Martano era rimasto solo con Vervaecke ed Esquerra. Ma la nostra illusione fu breve. La « maglia gialla » si rifece sotto e passò alla controffensiva; e fu allora il nostro rappresentante ad accusare il colpo. Da questo istante capimmo che oggi con Magne non c'era niente da fare.

Intervenne per giunta Vervaecke a rendere più dura la battaglia e ad aggravare la situazione di Martano, il quale dovette lasciar passare gli uomini che vi ho elencato. Il rabbioso scatto di Vervaecke e la disperata difesa dell'ottimo Molinar impedirono che l'abbuono andasse nelle mani di Magne. Nulla di guadagnato, ma neppure niente di perduto.

Questo rilievo, il più importante della giornata, non è, come vedete, molto roseo per noi. Ma non bisogna considerarlo un indice delle future possibilità del nostro campione. Martano giustifica la sua prova non rispondente alle nostre speranze con la non adatta posizione in macchina per le errate misure del telaio, che, infatti, verrà domani sostituito. Non è bastato, per rimediare all'inconveniente, allungare il manubrio; egli sentiva di non poter produrre il massimo sforzo. Vedremo domani se questa è stata la vera ragione della delusione che abbiamo provato.

Morelli e Molinar

Certo a Magne bisogna, per ora, fare tanto di cappello. E' giunto solo terzo sul Col des Arravis, perchè non è uno scattatore come Vervaecke e Molinar, ma è salito con tale sicurezza, calma, padronanza (forse a lui bastava avere dietro a sè Martano) da impressionare vivamente. Leggermente staccato dall'attacco di Martano, ha risposto con una azione progressiva, irresistibile.

Ha lo stile dell'arrampicatore, la pratica del percorso, la visione della situazione; è generoso, pur senza sciupare niente. E, alla distanza, è parso molto più fresco dei nostri, almeno a giudicare dall'impegno che ha messo nell'impedire il ricongiungimento. Se dovesse continuare sino alla fine in questa forma, non so come Martano potrebbe riuscire a spuntarla. Per cui, constatato che fra noi e l'altro grande differenza non c'è come rendimento in salita, l'esito del loro duello è affidato alla resistenza, alla continuità, alla regolarità.

Ho detto che Morelli avrebbe potuto vincere senza il trucco di Speicher. E se lo sarebbe meritato, perchè egli è stato ottimo in salita, alla distanza e anche in velocità. Non ha potuto toccare la gioia della vittoria, ma in compenso si è portato in testa alla classifica degli individuali, e, nelle splendenti condizioni in cui è, si ripromette di rimanervici e di consolidarvisi.

La scomparsa di Le Grevès

La corsa è stata, nei primi sessanta chilometri, una tranquilla marcia di avvicinamento ai monti, fino a Bonneville. Anche Bergamaschi era riuscito a trascinarsi sin là col gruppo. L'unica nota importante di cronaca l'ha offerta la rottura di un pedale a Le Grevès, che ha tagliato fuori il corridore francese dalla lotta nella salita e dalle prime posizioni, nelle quali non potrà tornare più, e che lo fa scomparire dal secondo posto della classifica, occupato ora da Martano.

Abbandonata la valle dell'Arve per prendere quella del Borne, si cominciò a salire dolcemente, infilando la gola di Ecaux al comando di Gotti e Pélissier, sostituiti, poi, da Esquerra, Gestri e Molinar. Ma il gruppo non cominciò a perdere unità che quando scattò Vervaecke inseguito da Cazzulani, che, secondo la sua abitudine, diede subito la risposta, andandosene da solo e sgranando dietro di sè Salazard e poi il grosso con Vietto, Martano e Canardo. Magne fu preso in velocità e perse una trentina di metri che presto ricuperò.

Sotto il tiro di Martano il gruppo preso, primo, Salazard, poi, Vervaecke e Cazzulani. Una caduta senza conseguenze di Salazard e Gotti, mentre conduceva Pélissier, e poi la salita si fece più dura. Non rimanevano che 17 uomini insieme, fra i quali Martano, Cazzulani, Gotti e Gestri.

Nell'attraversare La Clusaz, Vietto partì decisamente con Gestri a ruota, ma Martano fu loro addosso insieme a Esquerra e Vervaecke. Cedettero Vietto e Gestri, mentre Magne si allontanava fino a cento metri. Poi la « maglia gialla » cominciò a riavvicinarsi con Morelli e passò, anzi, a condurre, portandosi Martano, Vervaecke, Morelli, Sylvère Maes, Molinar ed Esquerra.

A un allungo di Magne, Martano non potè rispondere che in ritardo ed Esquerra fu liquidato. Insistè il francese e di nuovo Martano, con Morelli, perse contatto. Non più di una cinquantina di metri, ma quanti bastavano per vedere il nostro corridore in difesa, invece che all'attacco come speravamo. Finchè scattò Vervaecke, seguito, a cinquanta metri, da Molinar e, a cento, da Magne. Questi due si riunirono con a 150 metri Martano, Morelli e Maes, a 300 Esquerra.

Lo scatto di Vervaecke

Nell'ultimo chilometro Molinar mi diede l'impressione di poter ancora raggiungere il belga, ma questi reagì, mentre l'italiano si dichiarò vinto.

L'ordine di passaggio in vetta fu il seguente: Vervaecke, a 20" Molinar, a 33" Magne, a 47" Morelli, a 55" Esquerra, a 57" Martano, a 1' e 10" Maes, a 2' Buchi, a 2'32" Gotti, a 2'50" De Caluwé, a 3'10" Vietto e Trueba.

Molinar fu il primo ad iniziare la discesa, ma, poi, si fermò a cambiare rapporto, cosa che gli altri avevano fatto proprio alla cima. Così Martano lo raggiunse, mentre Magne prese Vervaecke e lo lasciò. In breve si formò alle spalle di Magne il quartetto Martano, Morelli, Molinar e Vervaecke, il quale non durò molto ad agguantare Magne. I cinque fecero insieme la discesa, finchè Molinar forò. Al termine della ripida discesa erano, così, rimasti in testa Magne, Martano, Morelli e Vervaecke. Ma, nel tratto di pianura sino ad Albertville, costoro non insistettero decisamente nella fuga e gli inseguitori si avvicinarono.

Al controllo, Speicher, che se n'era venuto, come vi ho raccontato, era a 10", Vietto, Buchi, De Caluwé, Gestri, Gotti e S. Maes a 30". Il ricongiungimento avvenne poco dopo.

All'attacco della salita del Colle della Tamie, De Caluwé, Gestri e Salazard si fermarono a bere a una fontana; Vietto, Maes, Vervaecke, Buchi e Morelli a cambiare rapporto. Rimasero, così, in testa Magne, Martano e Gotti. Ripresero, però, prima, Morelli, poi, Vervaecke e Maes, quindi, Gotti e De Caluwé. La salita fu condotta tutta da Vietto e Magne, e quello fu il primo a cedere cogli altri sette a ruota.

Lunga stretta e polverosa la discesa fino a Faverges, dove riprendemmo la strada asfaltata e dove controllai che inseguivano da vicino Vignoli, Louviot e Molinar a 1'30", Gestri, Lapebie, Speicher e Canardo a 3'5".

Mi misi a seguire questi quattro e vidi le incredibili cose che vi ho raccontato, nonchè la ripresa di costoro, meno Gestri appiedato, da parte di Cazzulani, Buse, Salazard e Geyer. Mancavano, ad Annecy, 32 chilometri all'arrivo e i due gruppi erano separati da 1' e 5": Martano, Gotti e Morelli non sembravano troppo in vena nel sostenere la fuga, affidata specialmente a Magne, Vietto e Vervaecke, mentre, dietro, Lapebie, Speicher e Louviot, sentendo l'odore del successo, forzavano a tutta andatura. La conclusione fu che, a tre chilometri dall'arrivo, avvenne il ricongiungimento.

Immediatamente i francesi presero le prime posizioni e, alla svolta che precedeva di 150 metri l'arrivo, erano padroni della situazione. La lotta si svolse accanita fra Lapebie, in testa sino ai 50 metri, e Speicher, che riuscì a rimontarlo pochi passi prima del traguardo. Morelli, quando potè farsi luce, ebbe un bellissimo ritorno e fu terzo e primo degli isolati.

Per quanto la giornata non ci abbia dato la soddisfazione e i frutti che speravamo, nulla ha compromesso della situazione dei nostri. Si restringe sempre più il duello Magne-Martano a immutata distanza.

Esso si rinnoverà e si inasprirà domani sul Galibier, che vide l'anno scorso Martano precedere nettamente Magne. I distacchi, in cima al famoso colle, saranno certo netti, forse incolmabili. Non ci sarebbe da stupire se la battaglia fosse veramente decisiva. Dalla cima del Galibier all'arrivo di Grenoble ci sono 113 chilometri, tutti in discesa più o meno forte, tolto lo scalino del Lautaret.

Non voglio azzardare previsioni, perchè i due grandi avversari sono degni l'uno dell'altro. La situazione che si verrà a creare dopo la scalata, avrà il suo grande peso sulla soluzione della corsa, nel senso che prevarrà chi dei due si troverà ad avere più efficienza nella fuga o nell'inseguimento.

Quello che credo si possa escludere è che anche a Grenoble debba vincere un veltro.

GIUSEPPE AMBROSINI

L'ordine d'arrivo

1. SPEICHER Giorgio (Francia) che ha coperto i 207 chilometri in ore 6,45' e 16" alla media di km. 30,646 (tempo con abbuono 6,43'46");
2. Lapebie (F.) in 6,45'16" (tempo con abbuono 6,44'31");
3. *Morelli* (Italia); 4. De Caluwé (Belgio);
5. Cazzulani (I.); 6. Vietto (F.); 7. *S. Maes* (B.); 8. Canardo (Spagna); 9. *ex-aequo:*
Martano (I.);
Gotti (I.); Magne (F.); *Vervaecke* (Belgio);
Vignoli (I.);
Franzil (I.); Louviot (F.); Geyer (Germania) tutti nello stesso tempo di ore 6,45'16"; 17. Buse (G.) 6,47'2";
18. Molinar (I.) 6,47'36";
19. Meini (I.) 6,52'47"; 20. Ernè (S.); 21. Buchi (S.); 22. *Pastorelli* (F.); 23. *Galateau* (F.); 24. Esquerra (S.); 25. Trueba (S.); 26. *Viratelle* (F.); 27. Stoepel (G.);
28. Gestri (I.); 29. Montero (S.); 30. *Level* (F.) tutti nello stesso tempo di 6,52'47"; 31. *Renaud* (F.) 6,55'10"; 32. *Herckenrath* (B.);
33. Bergamaschi (I.); 34. *Marcaillou* (F.); 35. *Salazard* (F.); 36. Bidot (F.); 37. *Wauters* (B.) tutti nello stesso tempo di 6,59'10"; 38. Bonduel (B.) 6,57' e 10"; 39. Glissels (B.) 7,0"; 40. R. Maes (B.) 7,5"; 41. Stettler (S.) 7,5"; 42. Kutsbach (G.) 7,7'33"; 43. Le Grevès (F.); 7,13'59"; 44. *Le Goff* (F.) 7,25'18"; 45. Risch (G.) 7,25'18"; 46. H. Wolke (G.) 7,25'18"; 47. R. Wolke (G.) 7,25'18";
48. Folco (I.) 7,33'2".
Ritirati: Pelissier (F.), Schepers (B.), Hardiquest (B.) e Victus (B.).

Le classifiche

Generale

1. Magne (F.) 42,56'26" (abbuoni ricevuti nella tappa odierna 45");
2. Martano (I.) 43,04'26" a 7'57";
3. Louviot (F.) 43,09'48" (abbuoni ricevuti fino alla tappa odierna 3'45") a 13'19";
4. Lapebie (F.) 43,09'48" (minuti 3 e 45" di abbuono) a 13'19";
5. Geyer (G.) 43,10'22" a 13'53";
6. Canardo (S.) 43,15'48";
7. *Morelli* (I.) 43,15'55" (abbuoni sino alla tappa odierna 45") distacco 19'26";
8. Speicher (F.) 43,17'13" (abbuoni ricevuti nella tappa odierna 4'07"); 9. Buse (G.) 43,18'08"; 10. *Vervaecke* (B.) 43,18'51" (abbuoni ricevuti fino alla tappa odierna 1'35"); 11. De Caluwé (B.) 43,19'34";
12. *Franzil* (I.) 43,30'26" (d. 33'51");
13. Le Grevès (F.) 43,30'43" (abbuoni ricevuti fino alla tappa odierna 37");
14. *S. Maes* (B.) 43,31'54"; 15. *Level* (F.) 43,34'35";
16. Gotti (I.) 43,36'19" (d. 39'50");
17. Bonduel (B.) 43,36'22"; 18. Stoepel (G.) 43,36'31";
19. *Molinar* (I.) 43,36'39" (d. 40'10");
20. Trueba (S.) 43,38'52"; 21. *Herckenrath* (B.) 43,40'26";
22. Gestri (I.) 43,44'32" (d. 48'23");
23. Ernè (S.) 43,45'19"; 24. R. Maes (B.) 43,45'52" (abbuoni ricevuti fino alla tappa odierna 1'30"); 25. Buchi (S.) 43,48'53"; 26. *Bidot* (F.) 43,50'00";
27. Esquerra (S.) 43,50'23"; 28. Vietto (F.) 43,50'43"; 29. *Y. Le Goff* (F.) 43,51'21";
30. Bergamaschi (I.) 43,52'37" (d. 55'55"); 31. *Viratelle* (F.) 43,56'47";
32. *Renaud* (F.) 43,58'06";
33. Cazzulani (I.) 43,59'19" (d. 1,2' e 30"); 34. Stettler (S.) 44,0'06"; 35. Glissels (B.) 44,0'50";
36. *Meini* (I.) 44,01,03" (d. 1,04'30");
37. *Salazard* (F.) 44,03' 58";
38. *Vignoli* (I.) 44,04'49" (d. 1,8'20");
39. Kutsbach (G.) 44,05'32"; 40. *J. Wauters* (B.) 44,06'59"; 41. Montero (S.) 44,12'05"; 42. *Marcaillou* (F.) 44,13'00"; 43. *Galateau* (F.) 44,16'32";
44. Risch (G.) 44,20'16"; 45. H. Wolke (G.) 44,26'46"; 46. R. Wolke (G.) 44,26'48"; 47. *Pastorelli* (F.) 44,32'45";
48. Folco (I.) 45,27'46" (d. 2,31'17").

Isolati

1. Morelli (I.), 43,15'55";
2. Vervaecke (B.), 43,18'51" a 2,56";
3. Franzil (I.), 43,30'26" a 14'29";
4. Maes S. (B.), 43,31'54"; 5. Level (F.), 43,34'35"; 6. Molinar (I.), 43,36' e 39" (d. 20'44"); 7. Herckenrath (B.), 43,40'25"; 8. Bidot (F.), 43,50'; 9. Le Goff (F.), 43,51'21"; 10. Viratelle (F.), 43,56'47"; 11. Renaud (F.), 43,58'06";
12. Meini (I.), 44,01'05" (d. 45'10");
13. Salazard (F.), 44,03'58"; 14. Wauters (B.), 44,06'59"; 15. Marcaillou (F.), 44,13'; 16. Galateau (F.), 44,15' e 32"; 17. Pastorelli (F.), 44,32'45".

Per squadre

1. Francia, 129,15'41"; 2. Germania, 130,05'01"; 3. Italia, 130,25'37" (distacco 1,9'56"); 4. Spagna-Svizzera, 139,40'; 5. Belgio 130,41'48".

Al passaggio da Ginevra qualche corridore ha perso volentieri alcuni secondi per una doccia ristoratrice.

Una Pugnalata nella Schiena!

DOLORI ACUTI O CONTINUI al basso dorso indicano disordine renale. Ciò pure fanno lo scoloramento dell'urina, il bisogno di alzarsi di notte, dolori reumatici, mal di testa, nervosità e vertigini.

Tutti questi disturbi sono sintomi di deficienza dei reni nel filtrare perfettamente il sangue. Niente può essere più serio. Mesi di malattia con reumatismo, sciatica, lombaggine, infiammazione della vescica e idropisia renale possono risultare dalla trascuratezza. Cominciate a star bene, oggi, rinforzando e stimolando i reni con le Pillole Foster per i Reni. Questo speciale tonico renale ha ridato salute e forza a migliaia di uomini e donne in ogni e di ogni età. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (137).

(Aut. Pref. Milano, N. 49718/1933)

Pillole Foster per i Reni

« HUNYADI JANOS »,

l'ideale Acqua purgativa naturale, eccita mirabilmente l'attività del ricambio, la circolazione del sangue, la peristalsi intestinale ed è perciò particolarmente indicata nei casi di OBESITA', DISPEPSIA, DIFFICILE DIGESTIONE, GOTTA, REUMATISMO, STASI VENOSE, ecc. Si trova nelle farmacie e drogherie. (128)

I DUE COMPAGNI DI VIAGGIO

Viaggiando portate sempre con Voi la penna e la matita "Omas Extra". Vi sono indispensabili come il necessario da viaggio, e vi conferiscono un segno di spiccata distinzione.

OMAS EXTRA

Agente per l'Italia e Colonie: Mario Caselli, Milano - Via Vigna N. 3

"Alleviati in 3 Minuti"

La vita vi e' forse resa intollerabile dai bruciore ai piedi e dalle trafitture dei calli? Potete ottenere un immediato sollievo con un bagno di Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell liberano migliaia di bollicine di ossigeno, le quali salgono all'acqua l'aspetto del latte denso. Quest'ossigeno penetra profondamente nei pori, insieme coi potenti sali salutari, ed elimina istantaneamente ogni infiammazione ed ogni indolenzimento. Sparisce il gonfiore; i calli sono ammorbiditi a tal punto che possono venire estirpati senza dolore, interamente con la radice. Dopo aver usato i Saltrati Rodell potrete camminare tutto il giorno o ballare tutta la notte con perfetto benessere e persino calzare comodamente scarpe di una intera misura più' piccole.

MIGLIORATE la vostra alimentazione usando ogni giorno

BISCOTTI WAMAR TORINO

ACQUA DI ROMA

antica efficacissima prova specifica per ridonare ai capelli e barba bianchi in pochi giorni i primitivi colori senza macchiare. Domandare il necessario opuscolo, che s'invia gratis, a Ditta N. POLECCI, via Montebello 50, ROMA - NOVARA: presso la profumeria Profumeria LUIGI SICISMONDI, corso Umberto 29.

CINE-STAMPA

Schermo e letteratura

Da qualche tempo a questa parte si va facendo strada l'opinione che esista un'influenza esercitata dal cinema sulla letteratura. Sopratutto sulla letteratura narrativa, un'influenza che investa non soltanto l'ambito esterno della determinazione e della scelta dei temi, ma più specialmente l'intima sostanza della struttura e della composizione letteraria. Viene di solito attribuito al cinema l'inaugurarsi nella narrativa di una tendenza che porta lo stile verso un miraggio di concisione e di notazione rapida; ed anche la tendenza a rompere i piani della narrazione in un dinamismo dei motivi e dei riflessi dell'animo, complicandoli con rapidità di passaggi e di scambi prospettici. Ma è questa un'attribuzione che si rivela gratuita, risultando a chi abbia familiare la storia letteraria dell'ultimo trentennio quanta parte nell'adozione di una tale tecnica in opere letterarie recenti abbiano avuto i modi del surrealismo, dell'espressionismo, del monologo interiore.

Piuttosto il cinema, con l'evidenza e l'immediatezza dei suoi mezzi espressivi, ha dato risalto ad alcuni procedimenti e modi di composizione, la cui origine va sempre ricercata in sede letteraria. Per modo che non esistono nella narrativa forme stilistiche dettate dai modi e dalla tecnica del cinematografo, con le varianti fondamentali dei mezzi di espressione che sono particolari alle due arti (parola ed immagine); ma nel cinematografo e nella letteratura attuali esistono coincidenze di procedimenti stilistici intesi a raggiungere identici risultati di rapidità e immediatezza espressiva.

Risalendo poi dalle considerazioni dello stile a quella dei temi trattati, non ha maggior fondamento l'opinione che sarebbe propensa a scoprire tracce di una influenza del cinema in certe forme odierne del romanzo fantastico. Queste vanno piuttosto riguardate come l'estremo sviluppo, sempre in una linea strettamente letteraria, di tutta una tradizione, i cui più notevoli esemplari sono rinvenibili in alcuni romanzi del '700 e nei romantici tedeschi. Sostenere l'opinione anzidetta vorrebbe dire costringere l'arte narrativa alla specie della rappresentazione realistica, e gratificare, per contropartita, il cinematografo d'una qualità d'evasione dalle strettoie della realtà obiettiva, qualità che forse gli appartiene, ma non certo esclusivamente. Ora la possibilità di spaziare oltre i limiti del sentimento nei territori del sogno e la capacità di suscitare atmosfere di suggestione e d'incubo in cui i personaggi perdano la consistenza della loro realtà naturale per essere assunti nel limbo di una realtà immaginaria e soprasensibile, prima di essere prerogativa di film come *Il gabinetto del dottor Caligari* e da *L'immagine*, furono prerogativa di molti racconti e di troppi romanzi, da Hoffmann a Poe, similmente situati nella cornice di un clima stupefatto; con il vantaggio di un anticipo di qualche decina d'anni sulle opere cinematografiche.

Il cinema va sempre più accentuando la tendenza a scompigliare, nel corso delle proprie narrazioni, il conseguenzialismo dell'ordine cronologico. Vi sono film in cui l'assunto è narrato non secondo la norma di una progressione strettamente temporale degli avvenimenti ma, al contrario, secondo le leggi e gli sviluppi di una concatenazione psicologica. Vi sono rievocati atti ed avvenimenti del passato; si aprono valichi di anni; si mettono a confronto situazioni contrastanti; si stabiliscono parallelismi fra situazioni identiche; si tentano investigazioni nelle zone della coscienza e della subcoscienza. E tutto questo non è imputabile soltanto ad esigenze di montaggio; ma piuttosto all'adozione di una maniera espressionistica che fonde il discorso sul gioco dei riferimenti e dei contrasti. Ne deriva un ritmo concitato ed avviluppante, e, nel caso in cui intervenga la mano di un regista di talento, nascono opere che certo irradiano una rara potenza suggestiva. Ma in letteratura l'attuazione di un identico procedimento è riscontrabile in molte opere narrative relativamente recenti e che quei film hanno preceduto; opere intessute sopratutto su di una cronologia interiore, sul trasferimento delle azioni sul piano delle sensazioni e del ricordo; un modo il cui protagonista è rintracciabile nell'opera di Proust.

S. GATTO

La più recente fotografia dell'interprete di «Odette»

FRANCESCA BERTINI 1934

Come Elena Vitrello divenne la super-diva - Dalla *Caesar* a Benno Vigny - L'emozione per un provino

Roma, 9 notte.

La contessa Elena Cartier si prepara a ritornare Francesca Bertini, diva internazionale cinematografica. Molti anni or sono a Roma un giorno il direttore della Pathé italiana incontra una ragazza dai capelli e dagli occhi neri. E' una bella e precoce ragazza, ha un non so che di strano e seducente: il sex-appeal non si conosce ancora, almeno sotto questo esatto nome. Sembra che quel direttore intraveda nella giovinetta la stoffa, come dicono in gergo, per diventare una futura e sicura eroina del mondo della celluloide. Una scrittura è presto stipulata: ed ecco che la signorina Elena Vitrello nata a Firenze quindici anni prima da madre scozzese e padre napoletano diventa Francesca Bertini, stella del cinema. Il giorno i primi lavori, tutto va bene. Una nuova casa, la Celio Film la scrittura pagandola profumatamente. Il povero Oxilia dirige la diva, il barone Fassini in persona le scrive alcuni scenari. I tedeschi stanno per giungere a Parigi, si combatte sulla Marna, l'avvocato Giuseppe Barattolo nuovo stratega del cinema romano fiuta nella Farfa (così la chiamano i giovani di mondo) Bertini l'astro sicuro di prima grandezza. Non esita a firmare con la già celebre Francesca un contratto pepato e salato a dovere. Il successo non manca. Il nome della Bertini corre il mondo. Le sue pellicole si vendono a scatola chiusa dovunque a cifre non mai raggiunte. Il contratto è rinnovato: la paga aumentata, il successo continua, cresceno ancora le pretese. Un milione, tre milioni, sei milioni. Gustavo Serena, il suo direttore prediletto, e Carlo, il suo fedele operatore, non hanno tregua. Barattolo è quotidianamente assillato da nuove e vantaggiose richieste. Circa dieci anni lavora la Bertini con la Caesar Film, oltre cento film sono girati.

Ma il nostro cinema si è troppo imborghesito, prevede forse la diva che potrebbe incominciare una pericolosa parabola discendente: è meglio troncare, temporaneamente almeno. In un grande albergo di Roma la vamp milionaria dagli occhi splendidi e dall'andatura un poco stanca incontra il conte Cartier. L'innamorarsi reciprocamente non è difficile; il tutto si conclude con un ricco e coreografico matrimonio allietato due anni dopo dalla nascita di Gian Benedetto. Si stabilisce la contessa a Parigi, non tarda a diventare una delle più belle dame della capitale. Molti produttori la vorrebbero scritturare, ma lei tentenna, preferisce al teatro il posto in villa americana. Siamo agli ultimi anni del film muto, nel periodo aureo della cinematografia americana, in quello più infelice del cinema europeo e latino in specie. Gira sette film solo perchè non osa dire di rifiutare le somme ingenti che le offrono, e in ventidue giorni fa un viaggio in Svizzera e una crociera in Egitto ho girato per la seconda volta Odette, mi hanno pagato 800.000 franchi e il film è riuscito una solenne porcheria, nonostante questo alla fine dell'anno incassa ancora altri 500.000 franchi di percentuale sulle vendite all'estero».

Ora Barattolo e un produttore francese sono tornati alla carica, hanno visto che la Bertini è ogni ancora una bella dama, una bellissima donna. La moda ha le sue esigenze, così le ciglia sono state sapientemente ritratte, i capelli docili e ubbidienti sono diventati d'un color biondo cupo, appena appena velati da qualche riflesso tizianesco. L'ho vista ieri di sfuggita alla «Caesar» mentre entrava in teatro per fare i provini di luce e di trucco per gli interni: solo il tempo di prendere un appuntamento per stasera all'albergo. Sono arrivati da due giorni da Napoli dove hanno girato gli esterni. Il film s'intitola Duchessina (Diavolo non si chiamerà la italiano), il soggetto — il cui spunto è preso da Odette di Sardou — e la sceneggiatura sono di Benno Vigny, sceneggiatore e commediografo ben noto, che del film è anche il supervisore, mentre la direzione è affidata ad un giovane e quotato regista della nuova generazione, Jacques Haussin. Tra gli interpreti Samson Fainsilber, protagonista insieme del film e attore sicuro e spontaneo, Walther, Henry Trevoux, Jaques Maury, Maurice Maillol, Falcel, la giovanissima Claude May, una giovane e allegra biondina che qui in la parte del secondo tempo della pellicola della figlia della Bertini, la Muriel e notabile caratterista, la Yolande Marcus. Operatori il Gaveau e il fedele Carlo.

Puntuale all'appuntamento quando nell'atrio del grande albergo dove la Bertini ha preso alloggio. Sta poco bene. Un ragazzo in livrea mi prega di passare in una cabina. Attraverso il filo telefonico mi giunge l'eco di una voce velata e stanca che si vuol scusare dell'improvviso contrattempo. Insisto. Va bene, mi riceverà lo stesso. Al primo piano attraverso un appartamentino semibuio, in fondo, nell'ultima camera, mollemente coricata in un ampio letto dalle lenzuola di seta azzurra trovo la nostra diva in atteggiamento di languido riposo. Qua e là nell'ombra della vasta stanza intravedo qualche suo ritratto in posa più o meno fatale. La Bertini non vuol essere certo un'eroina piccola borghese, vuol essere la gran dama come l'ho riconosciuta ormai il cosiddetto mondo parigino, deve essere la bella donna più o meno fatale a cui il grande pubblico ha consacrato più di una volta M una piena ammirazione. E' un ruolo difficile oggi a sostenere sia sullo schermo come nella vita, ma la nostra Francesca ha imparato quest'arte prima di Greta e di Marlene e oggi ancora se la sua parte è meravigliosa. Una lampada velata in rosa illumina il suo volto ben curato, riflange i suoi deboli riflessi sulla minuscola giacchetta d'argento che la ricopre.

— Pochi giorni fa a Napoli mentre giravamo delle scene a Santa Lucia i ragazzini mi gridavano in coro: E' diventata bionda, ma è sempre bella lo stesso! Ciò è molto carino, non è vero?

— Naturalmente. Ma siete dunque decisa a ritornare in pieno al cinematografo?

— Non le posso ancora dire nulla di preciso. Ho accettato oggi di posare unicamente davanti ad una macchina di presa perchè in fondo il cinema è rimasto la mia grande e unica passione. Tutti mi dicono, compresa il mio fedele specchio a cui nulla sfugge, che sono ancora una bella donna, ciò mi lusinga naturalmente, e siccome mi sento ancora spiritualmente molto giovane, ho voluto tentare. Ho dietro di me il peso non indifferente di una fama gloriosa che devo salvaguardare. Quando questo film sarà finito me lo vedrò da sola in proiezione, guarderò lo schermo come un grande e fedele e inesorabile specchio, ed io solo allora deciderò se farò ancora degli altri film o se ritornerò ad essere solo la contessa Cartier. Ho molte altre proposte, ma è inutile annunciarle, se prima non decido di prima di ogni altro che cosa farò.

Squilla in quel momento il telefono sul letto. Stacca il ricevitore un po' tremante, doveva attendere da un pezzo quella telefonata. E' l'avvocato Barattolo che dallo stabilimento le comunica l'esito dei provini di ieri; li hanno visti or ora in proiezione. Bellissimi! La Bertini ne è quasi trasfarmata. E' raggiante! Mi pongo un attimo il microfono, sento al di là del filo una voce partenopea che grida: «Fantastico! Siete più bella di una volta, bellissima!» Si scuote tutto il suo corpo in un attimo di gioia quasi infantile. Il primo passo è fatto. Si dimentica quasi che poco fa stava male, stona, adesso vuol vestirsi. La serata è ottima, molle vasive, fare una lunga passeggiata in carrozza per le vie di Roma.

— Questa sera sarò ancora la contessa Cartier, di passaggio per la più bella capitale del mondo, domani alle nove entrerò in stabilimento, e ritornerò ad essere la nuova Francesca Bertini.

— Per quanto tempo, allora?

— Forse per molto; ma posso anche cambiare idea.

G. BOSIO.

Il ritratto di Marion

Venezia, 9 notte.

Per intercessione di Mr. Hearst, capo di un trust giornalistico nord-americano, un ritratto di Marion Davies eseguito dal pittore polacco Styka, attualmente cittadino americano, è stato esposto nel padiglione degli Stati Uniti, tra le opere inviate dal Whitney Museum di New York. L'organizzatrice della sala dei quadri americani, signora Force, venuta a conoscenza dell'assenza inclusione del quadro di Marion Davies, si è affrettata ad avvertire la Segreteria della Biennale che se il quadro della diva non fosse stato subito tolto tutte le opere americane avrebbero state ritirate dalla Biennale. Il che non è certo avvenuto.

FILM ITALIANI A PASSO RIDOTTO

Cine-Stampa bandisce il Secondo Concorso Nazionale per film italiani a passo ridotto con le seguenti norme:

1. — Sono ammessi al Concorso opere di formato comunque ridotto; ne vengono perciò esclusi tanto il formato di 35 mm. quanto qualsiasi riduzione a passo minore di opere originariamente riprese a passo normale.

2. — I film concorrenti dovranno essere diretti da direttori italiani e ripresi da operatori italiani che non appartengano e non abbiano appartenuto a ditte di produzione cinematografica. Lo stesso dicasi degli eventuali interpreti. I nomi del direttore e dell'operatore dovranno apparire nelle diciture preliminari del film, o vi potrà apporre un motto, ripetuto su di una busta chiusa, contenente le indicazioni suddette. Le buste verranno aperte dalla Giuria a voto deliberato.

3. — Non vi è alcuna limitazione circa il genere o la lunghezza del film. Ogni bobina dovrà recare sul suo involucro la numerazione progressiva e il titolo del film. Ogni concorrente non potrà inviare più di tre film. Il Concorso si chiuderà alla mezzanotte del 20 ottobre 1934-XII. Sono a carico dei concorrenti le spese d'invio e di ritorno delle bobine.

4. — L'esito del concorso verrà reso noto entro il novembre, con la pubblicazione della relazione motivata della Giuria. Al primo classificato verrà assegnato un premio di lire DUEMILA; al secondo classificato lire MILLE. Una terza verrà inoltre assegnata al migliar film presentato dai Gruppi cinematografici del G.U.F., o una medaglia d'oro al migliar film presentato da appartamenti a Cine-Club o ad Associazioni d'operatori a formato ridotto. A ogni concorrente verrà rilasciato un diploma.

5. — Le opere premiate e comunque segnalate dalla Giuria dovranno essere lasciate a disposizione de **La Stampa** per giorni dieci dalla data della pubblicazione dell'esito del Concorso per un'eventuale proiezione che, entro quel termine, **La Stampa** si riserva il diritto di presentare a un pubblico di tecnici e di invitati.

Georges Rigaud, dell'«Ufa», recatosi a Chisinalo dove interpreterà il film della spedizione cine-giornalistica de «La Stampa»

NEGLI STUDI SVEDESI

Netta ripresa di attività - Una donna a capo di una Casa editrice - Un principe regista

Stoccolma, 9 notte.

La storia dei primi fasti del cinematografo è troppo strettamente congiunta agli sviluppi della cinematografia svedese perchè non si debba guardare alla produzione di questo paese con occhio vigile e con simpatica attenzione. Fin dai primi tempi dell'avvento del cinema in Svezia ci si trovò di fronte ad un gruppo di opere che sebbene non presentassero il distacco di notevoli caratteri distintivi e ingenerassero una certa monotonia di visione, tuttavia avevano una loro specifica efficienza per la prevalenza dei valori artistici, per un loro tono composto e sobriamente elevato. Attualmente la cinematografia svedese torna all'ordine del giorno. In attesa di constatare, sulla scorta delle opere di prossima realizzazione, la portata degli apporti (sperimo positivi) che circa quindici anni di permanenza americana hanno recato ai modi ed allo stile di Victor Sjoradrom, il quale rimane ancor oggi la più forte personalità del cinema svedese, limitiamoci a segnalare l'atmosfera di fervida operosità in cui l'industria del cinema vuol tornare a fiorire.

La Svezia è oggi in grado di allineare sul campo della cinematografia militante una schiera di uomini di primo piano: critici sagaci ed oculati come J. Berman, produttori abili ed intelligenti come John Ternequist e Bergstrom, notoriamente conosciuto come il patrono di Greta Garbo, e da molti anni inflessibilmente sulle breccia. Gli studi nel paese sono in piena attività; ed anche se sprovvisti di stabilimenti di proporzioni tali da poter gareggiare con gli studi di Hollywood o di Londra, hanno i diversi reparti e servizi attrezzati modernamente secondo i ritrovati della tecnica più progredita. Il gettito di film più numeroso e più selezionato è fornito dalla Svenk Filmindustri, che sta alla testa della produzione nazionale. Questa firma è attualmente diretta da una donna: la signora Karin Svanstrom, una entusiasta animatrice che è riuscita a trasmettere la sua sincera passione per l'arte del bianco e nero alla falange dei suoi realizzatori e dei suoi interpreti. E' così che la Svenk Film ha potuto girare l'anno scorso dieci film suddivisi fra i vari generi, mentre quest'anno ha in cantiere un programma di lavoro più vasto, con intendimenti di espansione internazionale, comprendendo anche una serie di versioni in lingue straniere. A questa ripresa concorre validamente un nucleo d'artisti che s'è andato formando attraverso un particolare addestramento all'interpretazione ed alla realizzazione cinematografica; per modo che la produzione svedese può valersi oggi del contributo di attori come Birgit Tengroth, Ericsson, Tutta Rolf, Anna Lisa, Anders de Wal, Haken Westergreen; e di registi come Gustavo Rolander, Ivan Johansson, Gustavo Edgren, Sigurt Waller e — nientemeno — Guglielmo di Svezia, figlio del re Gustavo. Degno di particolare rilievo e caratteristico, ad un tempo, è il contributo che questo principe di sangue reale, animato da una autentica vocazione per il cinema, reca ai progressi della settima arte. I suoi film sono dedicati agli spettacoli placidi e violenti che offre il mare, o narrano le vicende della vita difficile e le gesta pericolose delle sue genti. Uno dei più recenti film realizzato dal principe Guglielmo è stato girato sulla costa di Vaddo, nel distretto di Alen. Si tratta d'un documentario romanzato, *La melodia del porto*. In questo film non mancano larghi squarci di visioni pittoresche ed un alitato che avvolge il lavoro in un'atmosfera di genuina e naturale poesia. In esso sono narrate le varie fasi delle manovre dei piloti che guidano le navi all'ingresso dei porti, nelle zone difficili da superare.

Il principe Guglielmo in questa occasione non ha sdegnato d'indossare il costume semplice, tipico del regista. Tutta una folla di spettatori ha potuto vederlo mentre in pantaloni di tela, maglione di lana bianca, camicia bruna dirigeva con estrema disinvoltura le successive riprese e impostava le scene, circondato dai suoi interpreti: John Brunius e Butta Jokobson, una giovane attrice qui considerata come l'incarnazione del tipo ideale della bellezza scandinava.

Partita di calcio

New York, 9 notte.

Un recente corto-metraggio della M. G. M. è un interessante studio della tecnica del gioco del calcio, realizzato sotto la direzione del noto atleta Red Grange, membro della squadra professionale All American. Il film che s'intitola *Pro Foot-ball*, presenta lo svolgimento completo d'una partita illustrandolo con brevi commenti e con riprese ralentate.

In Russia

"Contropiano" di Yutkevitch e "La grande esperienza" di Sascia

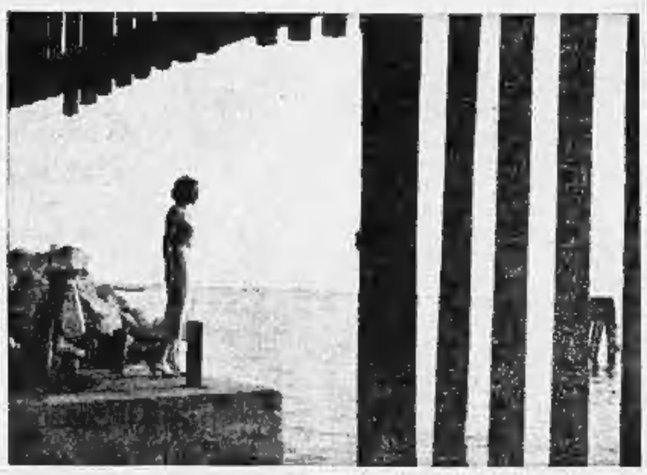
Varsavia, 9 notte.

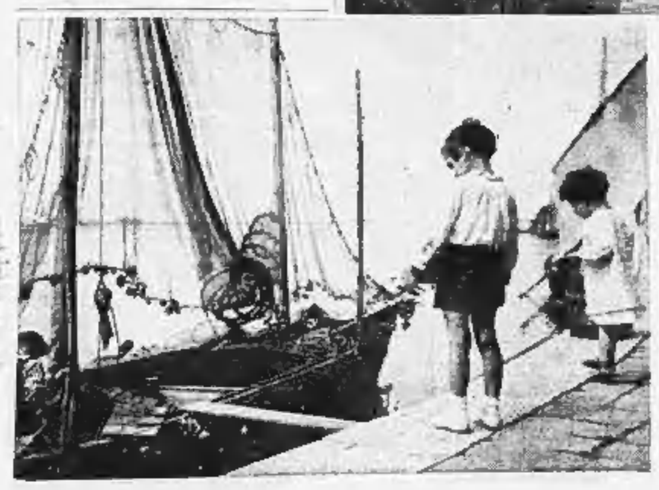
Le più recenti espressioni del cinema russo sono quanto di più lontano si possa immaginare da un ideale di perfezione artistica. Fondate sul terreno della tesi propagandistica, queste ten. ribadiscono una elementarità di linguaggio ed una primitività di mezzi che possono soltanto lusingare chi già convinti; mentre che alla piana osservazione di una mente critica rivelano quanto di artefatto e di volontario si nasconda sotto gli aspetti della più facile spontaneità. Si tratta di film concepiti e condotti secondo lo schema d'una formula obbligatoria, a cui la variazione del tema non conferisce variazione nei caratteri sostanziali.

Questi film tuttalpiù denotano un cambiamento d'indirizzo da parte degli assalti della critica sovietica, la quale non ha più di mira le malefatte della società capitalistica o la decadenza del mondo borghese, ma si rivolge all'esame di problemi o di situazioni interne, russe, non nascondendo, in ultima analisi, gli intendimenti moralistici e la finalità edificatrici. Esemplare, da questo punto di vista, è Contropiano o Vergogna di Yutkevitch, un regista che ha al suo attivo parecchi altri lavori. Per Contropiano, secondo la terminologia sovietica s'intende un contrapposto che il soviet d'un'officina presenta al potere centrale in risposta all'ordine di quest'ultimo ad eseguire un determinato lavoro. Il contropiano se viene approvato da Mosca ritorna all'officina per la messa in esecuzione del lavoro. A questo punto interviene il senso d'un impegno collettivo capace di galvanizzare la volontà dell'operaio russo. La sgridata che per inettitudine o per pigrizia fa fallire un contropiano è stigmatizzata apertamente: una bandiera nera con in campo scritta la parola «vergogna» la indica al ludibrio di tutti. Come appare evidente da questa premessa Contropiano di Yutkevitch ha una base dichiaratamente propagandistica. Esso intende inculcare al proletariato il senso dei suoi doveri immediati ed intangibili. Postula anche una tesi di propaganda antialcoolica. Il vecchio assistente Batcenko ingolla enormi razioni di vodka e sbeffeggia la confezione d'un cilindro che dovrà servire alla costruzione d'una formidabile turbina. L'officina s'è impegnata col suo contropiano a fornire la turbina nello spazio di un paio di mesi. Batcenko assalito dagli scrupoli non beve più; riesce a modificare il cilindro. Ma ancora le proporzioni non sono esatte. Occorreranno due mesi per rimettere la macchina in efficienza. Il contro-piano, perciò, è fallito. Siccome è necessario trovare un responsabile la bandiera nera vien piantata sulla macchina di Batcenko. Ma questi non si dà per vinto. Si ricorda ad un tratto che una vecchia macchina allargatrice dev'essere nascosta in un angolo dell'officina da lo ferraglia e pezzi di ricambio in disuso. Batcenko riesce a scoprirla. La turbina è montata, è messa in moto; ha una perfetta efficienza. La sgridata dagli operai con un hurrà finale saluta questo successo che per molti, dato l'ottimismo, deve aver assunto l'aspetto del miracolo.

L'altro film è un documentario a lungo metraggio La Grande Esperienza, di un nuovo regista, Leon Sascin, edito da una firma sconosciuta. Evidentemente lavoro di propaganda destinato all'estero; il che non toglie che sia un mediocre lavoro. Il film si propone di descriverci i benefici e i lavori del piano quinquennale; ma adotta un procedimento elencativo che lo fa rassomigliare ad un catalogo di prodotti industriali. Zappe, picconi, tessitrici e mietitrici automatiche, locomotive, bozzetti d'edifici ci sono offerti nell'elementarità delle loro immagini come i prospetti visibili di officine, di stabilimenti, di campi, di fabbricati che ci piacerebbe conoscere più direttamente. Fuor da questo repertorio industriale il documentario descrive Mosca con scorte ed insistenze che dichiarano evidenti le intenzioni di propaganda turistica. Il film ha chiaramente il compito di servire di appoggio e di illustrazione alla campagna dell'Intourist. Mosca è presentata nei suoi aspetti di metropoli internazionale; ma inquinatamente emergono alla luce i visi oscuri dei rappresentanti del popolo minuto, a far da guastafeste e a trasformare la tristezza l'annunzio di una troppo sottolineata letizia.

G. S.





Due belle inquadrature de «Il canale degli angeli» della «Venezia-Film»

Sul mirabile sfondo del Foro Mussolini si stagliano Rampelli e Cenzi, i due protagonisti di «Studio» il primo film dell'«Audita S. A.», che vuol rievocare sullo schermo le sane battaglie dello sport.

Lo scambio di vedute franco-inglesi

I primi colloqui tra Simon e Barthou

Londra, 9 notte.

Al Foreign Office si è svolta oggi la prima fase di quella che senza dubbio è una vera e propria conferenza anglo-francese. La delegazione di Francia è composta dal ministro degli Esteri Barthou, dal ministro della Marina Pietri, dal segretario permanente al Quai d'Orsay Leger, dal capo del dipartimento per la Lega delle Nazioni e il disarmo Massigli, e dall'ambasciatore francese a Londra Corbin. Gl'inglesi sono: sir John Simon, il segretario parlamentare agli Esteri lord Steanhope, il Lord del Sigillo privato Antonio Eden, sir Bolton Eyres-Monsell Primo Lord dell'Ammiragliato, Vansittart segretario del Foreign Office e vari funzionari del Foreign Office e di altri dicasteri. Ogni problema ha i suoi competenti ed è ovvio che le conversazioni anche se dovranno giocoforza mantenersi parecchio sulle generali perchè Barthou riparte domani, potranno estendersi a ogni argomento di attualità della situazione europea.

La tesi ufficiale

L'interpretazione ufficiale delle conversazioni viepiù sottolineate da quando sono stati gettati allarmi circa la possibilità di un'alleanza — e diciamo allarmi perchè l'opinione pubblica britannica, dicano ciò che vogliono alcuni giornali, non ne vuol sapere — è che gli scambi di vedute non includono alcuna richiesta francese di ulteriori impegni britannici. Si afferma che il ministro degli Esteri francese è venuto ad esporre i dettagli della sua attività diplomatica nell'Europa orientale — durante il giro di aprile che lo condusse a Varsavia, Cracovia e Praga e durante quello balcanico che lo portò a Bucarest e a Belgrado — e che i ministri inglesi non solo non saranno invitati a trattare ma nemmeno ad arbitrare: in queste conversazioni, si dice, svolgeranno la parte di semplici ascoltatori.

Ora se è vero che gli uomini di Stato londinesi sono più che curiosi di sapere quali furono i risultati del giro diplomatico di Barthou nelle capitali della Piccola Intesa e in quella polacca, e sembra sia grande il loro desiderio di avere assicurazioni e spiegazioni sul progetto di patto di mutua assistenza nell'oriente europeo e specialmente sulla parte che vi dovrebbe rappresentare la Russia e circa l'atteggiamento di quest'ultima verso la Società delle Nazioni (tutte cose che Barthou è in grado di conoscere più da vicino), non è il caso di accogliere la tesi ufficiale londinese sui colloqui senza beneficio d'inventario, dappoichè l'atteggiamento dell'Inghilterra verso la situazione europea è oggi meno che mai quello della indifferenza.

Le preoccupazioni militari

Quando il Lord del Sigillo privato dichiarava a Stoke la scorsa settimana che nessuna garanzia britannica potrebbe bastare a determinare la conclusione di una convenzione sul disarmo, egli non faceva che annunciare un ulteriore passo del suo Governo verso la persuasione che non vi sono più prospettive di risolvere a Ginevra con un patto collettivo il problema dell'equilibrio europeo; non faceva che indicare cioè l'approssimarsi del momento in cui l'Inghilterra, constatando definitivamente che Ginevra ha fallito i suoi scopi, deciderà di passare all'esecuzione delle promesse di Baldwin dell'8 marzo, cioè al riarmo. La questione del riarmo fu discussa un infinito numero di volte, a quel che sembra, in seno al gabinetto britannico in questi due o tre ultimi mesi. Decisioni definitive non furono prese, ma si riconobbe che il momento di prenderle potrebbe giungere prossimamente e che quindi a nulla nuocerebbero dei preparativi. E come fu annunciato alla Camera dei Comuni poche settimane fa, se non vi sono ancora gli stanziamenti in bilancio delle somme necessarie a riportare l'aeronautica a un livello uguale a quello di quella qualsiasi Potenza che si trovi a una distanza tale da poter colpire l'Inghilterra », gli studi sono avviati, i piani sono in corso di elaborazione, si sa quanti apparecchi ci vorrebbero, quanti aeroporti nuovi bisognerebbe costruire, a quanto ammonterebbero i nuovi effettivi, ecc. Indubbiamente si è fatto anche il calcolo della spesa. E' qui probabilmente che si è insinuata l'idea di un patto di collaborazione militare con la Francia attribuito, dai giornali di opposizione e pure da qualche giornale che non è all'opposizione, a parecchi ministri conservatori. Tale idea può essere stata originata da considerazioni puramente finanziarie. Lo splendido isolamento militare infatti appariva un lusso costoso, mentre prendendo misure difensive contro un solo nemico potenziale e dividendo con un altro paese gli oneri di queste misure si verrebbe a pagare a buon prezzo una posizione di relativa sicurezza.

La portata del patto di Locarno

Non ci si faccia dunque meraviglia se la visita di Barthou avendo luogo in una fase come l'attuale (quando a Londra si parla ancora dei « documenti » relativi ad esperimenti tedeschi sulla possibilità d'infestare l'atmosfera londinese servendosi delle correnti prodotte dai treni della ferrovia sotterranea), ha indotto la stampa di opposizione a vedere la possibilità di un'intesa e magari di un'alleanza. La cosa è stata smentita tanto a Parigi che a Londra e la smentita dice evidentemente la verità nel senso almeno che di un patto di alleanza vero e proprio con tanto di articoli e di firme non si avrà occasione di parlare. Ma i colloqui oggi iniziati al Foreign Office tra i due ministri degli Esteri e i loro vari collaboratori hanno tuttavia in un certo senso l'apparenza di uno scambio di vedute molto confidenziale tra gente invasa dalla stessa preoccupazione: a quali risultati giungeranno gli uomini di Stato anglobritannici forse i giorni prossimi ce lo faranno sapere.

Ieri si diceva che Barthou domanderà fra l'altro chiarimenti al Governo britannico circa l'applicabilità del patto di Locarno. E' noto come al riguardo l'Inghilterra si sia sempre riservata di decidere sulla necessità del proprio intervento respingendo la tesi dell'automatismo delle clausole. Orbene a questo riguardo il Ministro francese farebbe a Simon e ai suoi collaboratori, si dice, delle esemplificazioni chiedendo: se la situazione fosse questa o quest'altra, riterreste di dovere venirci in aiuto? ».

Oggi Simon è stato interrogato ai Comuni sul patto di Locarno. Il deputato liberale Evans voleva sapere se il Governo intende rimanere fedele agli obblighi di quel documento anche dopo gli avvenimenti di Germania. Simon ha rilevato che lo atteggiamento londinese nei riguardi di quegli obblighi fu già da lui ampiamente esposto il 7 novembre dell'anno scorso e poi ha aggiunto: « Non ho nulla da togliere a quelle mie dichiarazioni ».

Evans: « Gli avvenimenti tedeschi hanno avuto alcuna influenza sul governo in rapporto con tale problema? ».

Simon: « Gli interessi britannici che condussero alla conclusione del trattato di Locarno non hanno subito alcuna alterazione in seguito alle convulsioni interne della Germania. In ogni caso quando si è firmato un trattato bisogna rimanervi fedeli ».

Il comunicato ufficiale

Questa sera è stato pubblicato un comunicato ufficiale, il quale dice tra l'altro:

« Nel corso di conversazioni particolarmente cordiali si è proceduto ad uno scambio di vedute a proposito delle questioni europee che presentano un interesse comune per i due paesi. Tale scambio di vedute è stato proseguito nel pomeriggio fra i due ministri degli Esteri, mentre il ministro Pietri e sir Bolton Eyres-Monsell si riunivano all'Ammiragliato per esaminare la preparazione della conferenza navale ».

Le intenzioni di Pietri, il quale non fu invitato dal Governo britannico a venire a Londra, ma ha approfittato della visita di Barthou per avviare conversazioni navali in un momento di tenerezza britannica verso la Francia, sono note. Ne costituiscono un sintomatico indizio le manovre giornalistiche degli ultimi giorni, alle quali, come si è da noi segnalato, ha preso parte pure la Francia.

Si dice che egli tenterà di persuadere il Governo di Londra che l'Italia sta compromettendo la futura conferenza navale con i preparativi per impostare le due navi da 35 mila tonnellate.

« Pietri annuncerà le intenzioni della Francia — scrive oggi il redattore navale del *Daily Express* — di voler impostare almeno una nave di 35 mila tonnellate prima della convocazione della conferenza, a meno che altre Potenze non sappiano indurre l'Italia a modificare il suo programma.

« Lo scopo della politica inglese sarà di spingere le due nazioni ad un compromesso affinchè la conferenza navale non sia condannata al fallimento ».

Secondo le informazioni del *Daily Telegraph*, uno degli argomenti discussi oggi fra Simon e Barthou è stato quello della posizione sovietica nei riguardi dei patti orientali e della Lega. Barthou ha dipinto la Russia come importante fattore di pace. L'opinione inglese sui patti orientali sarebbe che gli stessi possono considerarsi strumenti di pace a due condizioni: 1) che uniscano lealmente gli ex alleati e ex nemici in uno spirito di mutua fiducia e cooperazione; 2) che non minaccino di complicare o impedire il funzionamento del patto di Locarno appesantendolo con responsabilità relative ad altre regioni. La Gran Bretagna vedrebbe cioè volentieri dei nuovi patti simili a quello di Locarno ma si opporrebbe all'idea di alleanze antitedesche, ciò che i patti orientali diventerebbero in caso di non adesione della Germania.

La tattica di Barthou

Parigi, 9 notte.

Per rispondere al contegno negativo dell'Inghilterra nei riguardi delle aspirazioni francesi all'alleanza, Barthou avrebbe, secondo le voci raccolte in questi ambienti, adottato a Londra una tattica diversa da quella originariamente prevista: avrebbe cioè insistito sul fatto che la Francia, certa come è dell'appoggio militare dei Soviet non ha più bisogno di nessuno e può ormai provvedere alla tutela della propria sicurezza con i soli mezzi di cui dispone. La speranza del Capo del Quai d'Orsay e quella che, impressionato da tali dichiarazioni di indipendenza, il Governo britannico muti improvvisamente tattica e per separare la Francia dalla Russia si adatti ad accordarle almeno parte delle concessioni richieste.

Una manovra grossolana

Molti giornali parigini si conformano già al nuovo indirizzo abbandonando gli strepitosi inviti alla cooperazione franco inglese che ebbero corso fino alla settimana passata per fare al contrario le boccacce a Baldwin e a Simon e scrivere con aria mefistofelica che l'Inghilterra è seccatissima di dover abbandonare la bacchetta di direttore d'orchestra dell'Europa e di vedere Francia, Russia e Piccola Intesa mettersi di accordo per fare da sè. La manovra è grossolana e Londra non tarderà a farlo comprendere all'interlocutore parigino. Del resto se la Francia si ritenesse davvero così sicura dei propri alleati orientali come oggi pretende, avrebbe forse perduto parecchie settimane a predicare all'Inghilterra la necessità dell'*entente cordiale*? Barthou vuol giuocare di astuzia ma gli inglesi non sono nati ieri e le smargiassate dell'undecima ora li lascieranno impassibili. La prova del carattere artificioso della manovra francese ci è fornita d'altra parte dal fatto che, pur coltivando l'alleanza russa — che l'*Echo de Paris* intitola: « Trattato di mutua assistenza del nord-est » — la Francia non sembra punto avere rinunziato al Patto di Locarno di cui vorrebbe fare allargare e precisare i termini svisandone la natura. Barthou avrebbe proposto a Londra la ammissione della Russia al patto stesso, ossia una specie di abbinamento fra patto del nord-est e patto renano. La conseguenza dell'entrata in giuoco di questo nuovo garante dovrebbe essere, secondo il Governo francese, non solo l'intervento eventuale della Russia in difesa della intangibilità della frontiera renana, ma l'intervento della Francia in difesa della intangibilità della frontiera russa nel caso di un'aggressione tedesca contro quest'ultima. In altri termini il patto di Locarno cesserebbe di essere uno strumento destinato ad avere valore solo ad occidente del Reich, per diventare un accordo con valore anche ad oriente del medesimo. Nel caso di un'aggressione tedesca contro la Russia, la Francia dovrebbe avere la facoltà di attaccare la Germania sul Reno onde che tale atto potesse venire considerato un'aggressione da parte sua. Non vi ha chi non veda come, se questa nuova interpretazione del patto di Locarno dovesse essere ammessa, ne conseguirebbe che non solo la Francia ma l'Inghilterra e l'Italia sarebbero costrette a garantire militarmente anche le frontiere orientali e che il patto di Locarno si trasformerebbe da garanzia di pace sul Reno in garanzia generale delle frontiere del 1919 estendendo enormemente le responsabilità dei due garanti e mettendoli entrambi alla mercè di tutte le complicazioni che l'avventurosa politica franco-russa nel vicino Oriente sarebbe suscettibile di implicare.

La « legittima difesa » prevista dall'articolo 2 dello strumento di Locarno si trasformerebbe insomma in una difesa generale dello *statu quo*. I francesi si aspettano, secondo l'*Echo de Paris*, di sentirsi obbiettare dall'Inghilterra che prima che un'azione generale del genere possa essere avallata da Londra e da Roma occorrerebbe che i Governi inglese ed italiano determinassero su quale delle due parti in conflitto ricade la responsabilità dell'aggressione. L'obbiezione è troppo ovvia per fare ombra di dubbio; ma non crediamo che il Governo britannico in tempo e il Governo di Roma possano limitarsi a questa sola obbiezione ancorchè essa sia, secondo ogni evidenza, la prima a presentarsi allo spirito degli osservatori.

Da quanto precede risulta però in ogni caso quanto poco credito vada accordato al preteso disinteressamento francese per la garanzia anglo-italiana.

Il discorso di Hess

In quanto al discorso di Hess a Koenisberg non si può dire che l'opinione francese lo abbia capito eccessivamente. Si capisce che di fronte ad una dichiarazione così onesta quale quella fatta ieri dal luogotenente di Hitler anche un auditorio in malafede non poteva fingere di non aver sentito.

Il *Temps*, che è stato fra i giornali più aspri nella valutazione della repressione del 30 giugno, ha ritenuto inevitabile dedicare all'avvenimento il proprio editoriale, editoriale il quale finisce dicendo:

« Ammettiamo che il discorso di Koenisberg riveli in certa misura delle tendenze nuove in Germania. Sta ora a vedere come esse si tradurranno in atto ».

In questo come in tutti gli altri commenti dedicati alle dichiarazioni del Ministro del Reich traspare all'evidenza l'imbarazzo suscitato da un gesto il cui primo effetto è quello di dissipare gran parte della psicosi allarmistica, in cui Parigi sperava che i colloqui di Londra, a così breve distanza di giorni dall'esecuzione di Monaco, si sarebbero svolti e di produrre viceversa, nell'atmosfera internazionale, un senso di refrigerio e di rasserenamento.

Il *Journal des Débats*, sempre primo a reagire contro ogni prospettiva confortante, accusa involontariamente l'efficacia della mossa hitleriana scrivendo con isterica impazienza:

« E' necessario far comprendere subito ai dirigenti tedeschi che si sbagliano della grossa se sperano che un riavvicinamento qualunque possa aver luogo in queste condizioni o ne si immaginano che i loro barbari procedimenti intimidiscano i francesi. Noi non ci lasciamo trarre in inganno da tali manovre e soltanto una trasformazione profonda della Germania potrebbe rendere possibile un accordo con essa ».

Questa trasformazione dovrebbe naturalmente consistere nella fine dell'hitlerismo e nell'avvento di quel regime radical-massonico, che il defunto von Schleicher era stato incaricato di instaurare in Germania.

Per mascherare la loro irritazione contro un discorso che rompe le uova nel paniere dei guerrafondai, la maggioranza dei giornali parigini se la piglia con l'appello lanciato da Hess ai combattenti francesi scrivendo che questa pretesa di passare al di sopra della testa del Governo ufficiale è un'offesa per la Francia e che i combattenti si guarderanno bene dal porgere orecchio alle sirene d'oltre Reno.

Ma questa finta non ingannerà nessuno. Il Consiglio nazionale degli ex-combattenti si è pronunciato ieri abbastanza chiaro perchè sia lecito ignorare che esso è tutt'altro che compatto dietro Doumergue e che il maggior numero dei suoi membri non sopporta se non a grandissima fatica l'azione confusa, ambigua e internazionalmente avventurosa del gabinetto.

Vero è che al Ministro Rivollet non è stato imposto di dimettersi; ma il voto su questo punto è stato acquisito a soli due voti di maggioranza, maggioranza così esigua, che in altri momenti e in altre condizioni il Ministro delle Pensioni non avrebbe di certo atteso 24 ore a dimettersi.

Doumergue, ponendo in opera le pressioni più diverse, è riuscito ad evitare un voto di sfiducia vero e proprio; ma i sentimenti della massa combattentistica non sono più nei suoi riguardi quelli del febbraio scorso.

In tale circostanza noi non crediamo affatto che l'appello di Hess sia stato inopportuno. Biasimato oggi, il gesto cameratesco del ministro nazionalsocialista darà forse i suoi frutti più tardi.

C. P.

L'ex-banchiere Harriman tradotto in galera

Uno scandalo nella polizia

New York, 9 notte.

Harriman, l'ex-banchiere che controllava centinaia di milioni di dollari di depositi e, a quel che si è visto, li controllava male, è entrato oggi in prigione. I capi d'accusa erano 16 e di ciascuno è stato riconosciuto colpevole e per ciascuno gli furono inflitti 3 anni e mezzo di reclusione. Ma — non ci si spaventi! — il giudice gli ha concesso di scontare le 16 condanne contemporaneamente, per cui la sentenza effettivamente si riduce ad una condanna a 4 anni e mezzo: ciò che pure costituisce un'esagerazione giacchè in America esiste il benevolo sistema della parola d'onore e quando un detenuto, dopo essere rimasta in galera per due quinti della pena ed essersi comportato bene, promette sulla sua parola d'onore di delinquente di voler diventare un galantuomo, è rilasciato. Harriman perciò invece di 7½ anni rimarrà in carcere un anno e mezzo. Bisogna riconoscere che contì simili non li sa fare nemmeno l'alta finanza truffaldina.

Alla stazione di New York prima della sua partenza si erano dati convegno decine di giornalisti. Il banchiere volle fare l'indifferente; sorrise a tutti, strinse la mano a tutti e salendo in treno augurò ai rappresentanti della stampa: « Dio vi benedica! ». Solo quando constatò che doveva prendere posto in una vettura comune anzichè in uno scompartimento riservato Harriman allungò il viso. Evidentemente gli seccava di doversene stare ammanettato in presenza di altre persone. Sedette con un profondo sospiro e si tirò il cappello sulla faccia. Sconterà la pena nella prigione di Lewisburg in Pensilvania.

A New York intanto si sta facendo un repulisti che forse manderà qualcuno a tenere compagnia ad Harriman e ad altra gente. Si è scoperto che il fondo di assistenza per le vedove e gli orfani di membri della polizia rimasti vittime della malavita anzichè di 400 mila dollari, come dicono i libri contabili, consta di soli dollari 10 mila. Gli altri sono rappresentati da titoli che hanno perduto interamente il loro valore. Sembra poi che questi titoli siano stati acquistati quando erano già deprezzati e siano stati iscritti al valore nominale e non a quello di acquisto. Dove siano andati a finire i quattrini molti si immaginano e l'immaginazione sta guidando attualmente poliziotti innocenti sulla traccia dei loro colleghi colpevoli.

La ripresa del lavoro ad Amsterdam

Amsterdam, 9 notte.

Il numero dei rivoltosi ricoverati negli ospedali che è di 41, ed il numero dei morti, hanno convinto i rivoltosi della inutilità di continuare la lotta. Di fronte alla minaccia di scioglimento dei partiti comunista e socialista indipendente, i loro capi hanno ordinato verbalmente di cessare le agitazioni. Il divieto del giornale *Tribuno* è una mossa strategica della polizia, perchè sono priva gli elementi rivoltosi dei contatti con i loro capi.

Una bottega da droghiere è stata saccheggiata questa mattina nel quartiere nord; ma in generale è regnata la calma anche nel sobborgo di Jordaan che fu il centro delle agitazioni dei giorni scorsi.

Gli scioperanti del porto e dell'industria edilizia si sono ripresentati al lavoro. La polizia ha sequestrato in una casa disabitata del materiale segreto di stampa e dei manifestini comunisti.

La situazione è migliorata nella giornata di oggi. La città appare più calma e gli animi meno eccitati. Le truppe alle quali era stato affidato il servizio d'ordine nelle strade, sono state ritirate. Lo sciopero degli scaricatori di legnami è cessato. Contemporaneamente però è stato proclamato quello di un'altra sezione di lavoratori del Porto. Il porto è tuttavia occupato dalla milizia.

A Rotterdam i comunisti e il gruppo socialista indipendente hanno proclamato lo sciopero cui hanno però aderito solo 200 lavoratori. Dieci dirigenti socialisti indipendenti sono stati tratti in arresto sotto l'imputazione di incitamento alla rivolta.

Il colossale incendio del Meklenburgo

2500 ettari di bosco distrutti

Berlino, 9 notte.

Pare che sia finalmente domato, come si annuncia, il colossale incendio sviluppatosi sabato scorso nei boschi del Meklenburgo tra Waren e Neu-Strelitz. Sono andati distrutti da quanto già si calcola 10 mila jugeri prussiani di bosco, pari a 2500 ettari. Ancora qua e là l'incendio nuovamente divampa in nuovi focolai rendendo necessari nuovi interventi. Per 48 ore l'incendio ha trasformato la regione in un immenso braciere. La violenza delle fiamme è stata tale che esse hanno superato un piccolo lago appiccando il fuoco agli alberi dell'altra riva a 250 metri di distanza. All'opera di spegnimento hanno collaborato pompieri, squadre d'assalto, staffette di difesa, servizio di lavoro, la Reichswehr, nonchè la polizia e tutta la popolazione della zona.

Gli aeroplani facevano servizio di ricognizione segnalando gli sviluppi degli incendi, e i loro principali focolai. Per la trasmissione degli ordini si è dovuto ricorrere alla radiotelegrafia non essendo possibile, a causa delle fiamme, servirsi della telefonia da campo. Quattro villaggi sono stati in serio pericolo, ed hanno dovuto essere sgomberati dalla popolazione e dal bestiame. L'incendio pare ora in buona parte domato, sebbene non tutto il pericolo sia ancora scomparso. Altri incendi di boschi a causa o di imprudenza di gitanti o della canicola si segnalano da varie parti del Reich specialmente dalla Lusazia e dalla steppa di Gierhorn. Il Ministro Göring ha rivolto un appello alla popolazione col quale ammonisce di porre maggior attenzione attraversando i boschi in occasione di gite a non accendere fuochi di cucina o altro, che sono severamente proibiti.

L'agitazione antisemita in Turchia

L'affluire dei profughi a Istambul

Londra, 9 notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Istambul che 1700 profughi ebrei sono arrivati dalla Tracia, dai Dardanelli e dal Mare di Marmara. Essi sono troppo terrorizzati per ritornare alle loro case malgrado l'ordine delle autorità. Corre voce che il Governo abbia proibito un settimanale antisemitico. Il Ministro degli Interni è partito per Indianopoli per fare una inchiesta sulla condotta dei funzionari accusati di tollerare gli eccessi antisemiti.

La premiazione dei vincitori del "Premio del gondoliere,,

Venezia, 9 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, nella sala della tribuna del padiglione centrale della Biennale, ha avuto luogo la solenne premiazione dei vincitori del Premio del gondoliere e del concorso di traduzione per la letteratura francese. La cerimonia ha fatto raccogliere un pubblico numeroso costituito da autorità, dalla presidenza della Biennale con a capo il presidente S. E. Volpi e l'on. Marpini segretario generale.

Alle 18, S. E. Volpi con il podestà e con i componenti la giuria di cui fanno parte S. E. Angiolo Silvio Novaro accademico d'Italia e presidente della commissione, Corrado Govoni, Diego Valeri, Aldo Palazzeschi e Francesco Chiesa, è salito sulla tribuna mentre il pubblico applaudiva. Quindi S. E. Novaro ha letto la relazione della giuria la quale premette che 181 sono stati i concorrenti, risultato notevole non solo come quantità ma anche, essa dice, come qualità; tanto che il livello generale dei partecipanti si mantiene ad una decorosa altezza; nulla che rassomiglia ad una vera e propria rivelazione, ma un complesso di opere degne e tali da lasciare bene sperare per il prossimo domani.

Tra i 181 concorrenti la giuria ha incontrato poeti già favorevolmente noti per precedenti prove e cari al pubblico degli amatori. Ma poichè codesti poeti già sono stati onorati in forme più o meno solenni, è sembrato alla giuria più opportuno rivolgere l'attenzione ai giovani che ora soltanto si affacciano al campo artistico. Cesare Meano con « Esplorazione dell'anima »; Renzo Laurano con « Chiara Ride »; Nicola Venieri con « Serenata al convento » sono gli autori sui quali è stata definitivamente fissata l'attenzione della giuria. La giuria ha inoltre ritenuto doveroso di segnalare le opere di Lo Curzio Guglielmo e Lanza del Vasto.

Quanto alla gara per la traduzione di un'opera peculiare della moderna letteratura francese, 26 sono stati i concorrenti. Tra questi lavori in massima buoni, la giuria non ha trovato alcuno che eccella sugli altri in maniera decisiva. Gli autori delle traduzioni prescelte sono in ordine alfabetico Lionello Fiumi che ha tradotto *Su Eraclès*; Folco Gioag che ha tradotto *Valery*; e Eleonora Milesi che ha tradotto *Francis James*; Mario Muner che ha tradotto Rimbaud; Corrado Pavolini che ha tradotto *Valery*, e Renato Squarcialupi che ha tradotto *Verlaine*. La giuria propose di assegnare un premio di mille lire a ciascuno dei suddetti.

S. E. Volpi ha dichiarato che la presidenza accetta in pieno le conclusioni della giuria e la ringrazia della sua fatica assicurando che Venezia, città della poesia, continuerà a coltivare questi concorsi. Quindi il prof. Picozzi ha letto le poesie premiate.

Gli acquisti alla Biennale della Presidenza del Consiglio

Roma, 9 notte.

Il Capo del Governo ha ordinato alla Presidenza del Consiglio l'acquisto all'Esposizione Internazionale Biennale di Venezia delle seguenti opere di artisti italiani e stranieri.

Pittura: Bucci Anselmo, *Il Barocchetto nuovo*; Caligiani Alberto, *Vallata San Pellegrino*; Ferrazzi Ferruccio, *Nostalgia*; Liliani Umberto, *Alle foce dell'Esaro*; Marchig Giannino, *Estate*; Montanari Giuseppe, *Marcantori*; Stefani Pier Angelo, *Sappado*; Casorati Felice, *Ritratto*; Rosai Ottone, *Carabinieri*; Saletti Alberto, *Strumento musicale, Natura morta, Nato, Splendore meccanico*; Wolf Ferrari Teodoro, *Verso Asolo e Il Montello*; Vellani Marchi Mario, *Autunno, Mazzorbo*; Brancaccio Giovanni, *La puglia*; Mayer Marton Georg, *Il Seminarista d'incenso*; Dovrowsky Josef, *Paesaggio invernale*; Jungnuckel Ludwig, *Gallo*; Thony Wilhelm, *Ponte sulla Senna a Parigi*; Elsner Franz, *Paesaggio nella Wachau*; Eugenjuz, *Sacco*; Aba Novack Guglielmo, *Trebbiatori*.

Sculture: Gregori Romeo, *Atleta in riposo*; De Lisi Benedetto, *Il pastore*; Prini Giovanni, *Serenella*; Sgarlata Filippo, *Maraglia Carcin*; Tavolara E., Bassorilievo in legno « *Golgota* »; Janssen Ulfert, *Il dolore Grunel, Un sopravvissuto del Gliss Potsd.*

Incisioni: Bianconi Carpanetti Livia, *Vicino al traguardo*; Dal Pezzo Francesco, *Architetture di all*; Marcotti Anacleto, *Operaio*; Neri Dario, *Alti forni*; Rodolfo Gustavo, *Il solco*; Stampini Pino, *Squadristi*. Arte decorativa: A. V. E. M. Murano, Vaso vetro pulegoso. Cristalleria Naz. di Napoli. Servizio gelo. Vernini Murano, Vaso vetro pesante.

TEATRI

ALL'ALFIERI festeggiatissimo è stato ieri Annibale Betrone, per la sua serata d'onore. L'esimio attore il produceva in *Sansone* di Bernstein, e la sua interpretazione è stata di così vibrante e forte verità, che il pubblico è passato di applauso in applauso, sempre più ammirato e commosso. Al scratante sono pure stati offerti dei fiori. Questa sera *L'imbecille* di Kistemaeckers; domani *Affissi* di Andrejeff; e giovedì ultima recita della Compagnia con la serata in onore di Maria Melato, che si presenterà nella *Gioconda* di D'Annunzio.

AL CHIARELLA va in scena questa sera l'annunciata novità di Luigi Bonelli, *Cicero*.

AL MICHELOTTI la Compagnia di Sandra Ravel, che continua i successi di *Milioncido* di Bel Ami, sta preparando una nuova rivista, *La signora è servita* di Mario Mangini.

Oggi alla radio

E.I.A.R. — Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 11,45, 16,35, 20: Giornale radio — 11,50-12,30: Orchestra da camera — 12,20: Dischi — 13,5-14,15: Musica varia — 13,50-15,45: Dischi - Borsa.

Ore 16,45: Castagna dei bambini — 17,10: Dischi di musica spirituale negra interpretata da Paul Robeson — 17,55: Com. Ufficio parcagi — 18,10-19: Notizie agricole — Bet. Com. dell'Est, della Società Geografica e del Lavoro — 19,16: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime - Dischi — 21: Trasmissione dalla Piazza del Comune di Cremona: « La Gioconda », opera in 4 atti di A. Ponchielli, diretta dal maestro Tullio Serafin. Interpreti: Gina Cigna, Bianca Federici, F. Nicolai, Benvenuto Ghi, M. Barbella, Tancredi Pasero. Negli intermezzi: Conversazione di E. Kutterer. Notiziario letterario. Giornale radio.

TORINO II

Ore 19,50-20: Musica varia — 20,45-23: Musica leggera.

Vienna 527: ore 20,55: Musiche di Chopin — **Bruxelles II** 322: Musiche antiche — **Bruxelles II** 509: Radiocronaca — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Morawska, Ostrava** 32,15: Canti illirici — **Copenaghen, Kalundborg** 281: Concerto — **Bordeaux, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi P. T., Strasburgo** 347,5: Offenbach « Barbablù » — **Nizza** 351,5: Concerto da Monte Carlo — **Parigi P. P.** 349,19: varietà — **Radio Parigi** 206: Radioteatro — **Tolosa** 385,8: Concerto vario — **Amburgo** 332,4: Solennità a Fiesole di S. Giovanni — **Berlino** 344,8: Musica da camera — **Breslavia** 325,4: Radioteatro — **Francoforte** 251,5: Concerto sinfonico — **Heilsberg** 280,4: Varietà — **Koenigswusterhausen** 268,8: Radioteatro — **Langenberg** 290,4: Lieder con orchestra di Brahms — **Lipsia** 382,5: Concerto — **Monaco** 535,4: Radioteatro — **Stazioni regionali tedesche** 359,6: Concerto — **Belgrado, Lubiana** 331: Concerto — **Lussemburgo** 291,8: Concerto sinfonico — **Oslo** 211,5: Musiche folcloristiche — **Rostock** 281,9: Musica sulla Lanz — **Varsavia, Katowice** 325,6: Musiche — **Il castello stregato**, opera — **Brasov, Bucarest** 394,7: Concerto sinfonico — **Barcellona** 348,6: Concerto — **Stoccolma, Motala, Calcberg, Horby** 358: Concerto sinfonico

L'URICEMIA, LA GOTTA, L'OBESITÀ
L'ARTRITISMO, L'ARTERIOSCLEROSI
MINACCIANO TUTTI!
TALI MALATTIE DANNO TERRIBILI SOFFERENZE
ED ALTERANO LA PRESSIONE DEL SANGUE.
PREVENITELE E CURATELE
CON L'USO COSTANTE DELL'
IDROLITINA
SUPERLITIOSA
EMINENTEMENTE DIURETICA
CHE SERVE A PREPARARE LA PIU' GUSTOSA ACQUA ARTIFICIALE DA TAVOLA, LA MIGLIORE DISSOLVENTE DELL'ACIDO URICO.
RIACQUISTERETE E MANTERRETE COSI' IL GIUSTO GRADO DELLA VOSTRA SALUTE.
NELLE FARMACIE
A. GAZZONI E C. BOLOGNA
Aut. Prefett. N. 12573 e 21910 - 18-V-34 e 11-XI-33.

CARTE DA PARATI LINOLEUM TELE CERATE
TORINO - CORSO VITTORIO EMAN. 24 - TELEF. 42.505

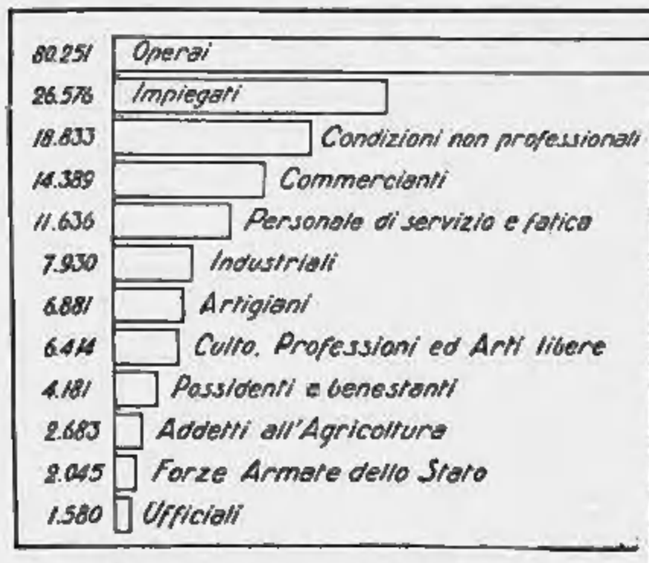
ANCONA
Mostra Industriale Ittica - Acquario
Manifestazioni Ittiche, D'Arte Varia e Sportive
8-22 Luglio 1934-XII
2ª FIERA ADRIATICA DELLA PESCA
RIDUZIONI FERROVIARIE
70% dall'8 al 15 Luglio
50% dal 16 al 22 Luglio
RIDUZIONI MARITTIME

FERROVIE DELLO STATO
Nei giorni di fiere e mercati locali
riduzione del
50%
per biglietti di andata e ritorno entro il raggio di 100 chilometri
★
Consultare l'elenco delle località ammesse presso le biglietterie delle Stazioni.

CRONACA CITTADINA

Come è formata la popolazione torinese
secondo l'occupazione dei capi-famiglia

Prevalenza operaia e impiegatizia: rispettivamente il 43,76 e il 14,49 per cento



Ci siamo occupati, giorni addietro, dei dati del censimento della nostra città, trattando delle famiglie considerandole in relazione al numero dei loro componenti. Oggi esaminiamo ancora i raggruppamenti famigliari, classificandoli in base alla professione dei capi di esse.

Il diagramma che pubblichiamo è in proposito chiaro ed evidente, ed una sola occhiata ad esso permette di avere un'idea complessa di quella che possiamo definire la composizione sociale della nostra città.

La grande maggioranza sono le famiglie il cui capo è operaio, le quali superano le 80 mila. Questa cifra fa un evidente contrasto con quella che ci indica le famiglie degli Ufficiali, le quali sono le meno numerose, rappresentano il primo gradino della scala. Pure poco numerose sono le famiglie i cui capi appartengono, in genere, alle Forze Armate dello Stato (2.045) oppure attendono all'agricoltura (2.683).

Dopo quello operaio il complesso di famiglie più imponente è quello impiegatizio (26.576). Seguono in ordine decrescente quello dei commercianti (14.389), quello del personale di servizio e di fatica (11.636), quello degli industriali (7.930), degli artigiani (6.881) e delle professioni liberali (6.414), non tenendo conto del gruppo a condizioni non professionali e di fisionomia non così definita e caratteristica come per i precedenti.

Queste categorie e queste cifre ci dicono chiaramente che Torino è per eccellenza una città di fervido lavoro; ed esse confermano, se ce ne fosse bisogno, l'alto elogio che in proposito ne ha fatto il Duce.

Come l'altra volta dicevamo, i dati assoluti del censimento sono stati elaborati e comparati dal nostro Ufficio municipale di statistica diretto dal dottor Ramella, che ne ha, ad esempio, dedotte le percentuali. Dato che il numero complessivo delle famiglie torinesi è 183.398, se ne deduce che le famiglie degli operai rappresentano il 43,76 per cento di tale complesso; le famiglie degli impiegati il 14,49 per cento; le famiglie dei commercianti il 7,85; quelle del personale di servizio e di fatica il 6,34; quelle degli industriali il 4,32; quelle degli artigiani il 3,75; quelle delle professioni liberali il 3,50.

L'esame dei risultati statistici secondo le varie zone in cui si intende comunemente suddivisa la città (centro, medio-centro, periferia, collina e territorio rurale) porta a risultati diversi e interessanti. Vediamo qualche esempio.

Nel centro la maggioranza relativa spetta alle famiglie della categoria professioni e arti liberali, giacchè detta centro accoglie più del terzo del gruppo intero (36,32 per cento); tale tipo di famiglia va diradandosi man mano che ci s'allontana dal centro, fino a rendersi quasi insignificante nella collina (1,78 per cento) e nella zona rurale (0,86 per cento). Parimenti più addensato al centro sono le famiglie degli ufficiali (33,29 per cento), dei possidenti e benestanti (30,66 per cento), del personale di servizio e fatica (30,09 per cento), degli artigiani (25,56 per cento), dei commercianti (25,06 per cento) degli impiegati (23,47 per cento). Gli industriali sono quasi uniformemente distribuiti nel centro (19,53 per cento) e nel medio-centro (circa il 18 per cento) e si estendono pure con un 10 per cento alla periferia.

Il fenomeno inverso avviene, ad esempio, con le famiglie degli operai. Queste hanno il loro maggiore accentramento nella zona periferica (19,50 per cento), si diradano al medio-centro (circa il 13 per cento), sono ancora meno numerose al centro (11 per cento), per segnare la loro massima rarefazione nel territorio rurale (5,75 per cento) e in collina (2,95 per cento).

Qui, come è naturale, hanno il loro massimo le famiglie degli addetti all'agricoltura (27,73 per cento in collina e 25,31 per cento nella zona rurale), le quali hanno il loro minimo al centro e al medio-centro con una percentuale che non supera il 5.

Le cose cambiano aspetto se si considera, nelle varie zone, la maggioranza assoluta. Prendiamo ad esaminare ancora il centro. Mentre prima la maggioranza relativa spettava al gruppo delle famiglie i cui capi appartengono alle professioni e arti liberali, con la maggioranza assoluta va alle famiglie degli operai, che rappresentano il 26,91 per cento di tutte le famiglie della zona. Segue la categoria delle famiglie degli impiegati, con il 17,22 per cento; quindi, a distanza, vengono le famiglie dei commercianti (9,98 per cento) e del personale di servizio (9,66 per cento).

Questa prevalenza di famiglie operaie e impiegatizie si verifica anche nel medio-centro (circa il 40 per cento per gli operai e il 17 per cento per gli impiegati) e alla periferia. Ma qui la famiglia operaia raggiunge il suo massimo col 62 per cento, mentre quella impiegatizia scende al 9,5 per cento. La famiglia operaia detiene la grande maggioranza anche nelle zone collinari e rurale (45,89 per cento nella prima e 59,90 nella seconda) mentre quella impiegatizia cede il secondo posto a quella agricola (14,26 nella collina e 10,12 nel territorio rurale).

Adunque in tutte le zone c'è preponderanza della famiglia operaia. Il che conferma ancora una volta il carattere eminentemente industriale della nostra città.

Bollettino demografico di Torino

9 luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	16
MORTI	29

Lettere del pubblico

La elettrificazione della tramvia Orbassano-Giaveno

Riceviamo:

« Signor Direttore, La notizia della elettrificazione della tramvia Orbassano-Giaveno, in prosecuzione del primo tronco Torino-Orbassano, è stata a suo tempo accolta con vivissima gioia dagli abitanti dei Comuni interessati; ma ecco che ora già cominciano le delusioni. Sebbene il Podestà di Torino abbia affermato essere suo intendimento che la elettrificazione sia un fatto compiuto per il 28 Ottobre prossimo, ancora non si vede dare inizio ai lavori.

« Sappiamo che l'Ispettorato generale delle Ferrovie di Torino ha già inviato il Ministero, dietro sua richiesta, la relativa istruttoria tecnica, con parere favorevole; ci consta che Podestà e Segretari politici dei Comuni, interessati si sono rivolti alle maggiori autorità politiche della Provincia chiedendo il pronto inizio dei lavori (che impiegheranno circa cento operai per sei mesi) per alleviare la disoccupazione locale; ci risulta pure che già sono pronti i materiali per detti lavori. E tuttavia non si comincia ancora: il che vuol dire correre il rischio, dato l'avvicinarsi della brutta stagione, che l'opera non sia ultimata che un altr'anno.

« A quanto si afferma, l'intoppo sarebbe costituito dal fatto che la Provincia vorrebbe la linea spostata in sede propria, mentre ora, come è noto, viaggia in sede stradale. Tutti condivideremmo tale punto di vista; ma il trasporto in sede propria non comportasse una spesa di 5-6 milioni, i quali non si sa come trovarli, e se l'intensità del traffico della strada in questione fosse tale da rendere indispensabile il provvedimento, caso che lo stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici ha escluso.

« Risulta perciò evidente la necessità di attenersi alla soluzione della sede stradale e di dar sollecitamente inizio ai lavori, tanto più se si considera che non si può abolire l'attuale tramvia, la quale ha una concessione per la durata di altri dieci anni, e che d'altronde non si può pensare all'abolizione senza una adeguata sostituzione, consona alle necessità del traffico della regione.

« Autorità ed abitanti dei Comuni toccati dalla linea hanno ricorso in proposito l'intervento di S. E. il Prefetto, e molto sperano nella saggia decisione del rappresentante del Governo ».

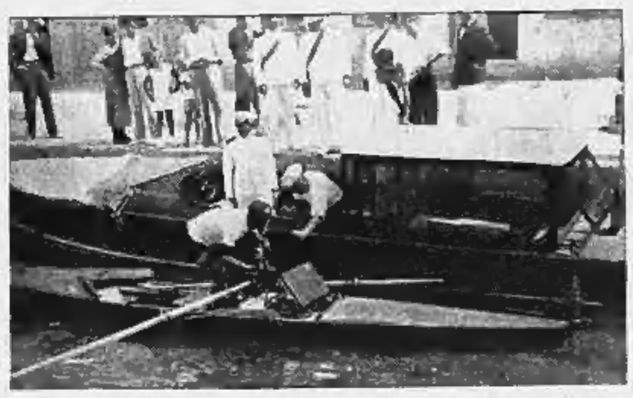
(seguono le firme).

A proposito della tramvia di Orbassano, abbiamo ricevuto le lamentele di alcuni viaggiatori, i quali rilevano che accanto ai moderni locomotori vengono impiegate vetture troppo vecchie ed antiquate, sommamente scomode per il pubblico che viaggia, e poco rispondenti al decoro di una linea così importante e frequentata.

Il nuovo campo di golf
del Sestrières

Si è inaugurato domenica scorsa, alla presenza di un folto gruppo di appassionati, il nuovo, vasto campo di golf sul Colle di Sestrières. Il campo, che si presenta come il più elevato di Europa, si estende per una lunghezza di 3500 metri. Per l'occasione, il Golf Club Torino-Sestrières, a cui si deve l'allestimento del magnifico campo, ha fatto disputare una gara pareggiata a punti su 18 buche. Venticinque concorrenti, tra uomini e signore, hanno preso parte alla gara, che è stata vinta, in campo femminile, dalla signora Corti sulla signorina De Planta. Fra gli uomini, il primato è andato a Cora, seguito, in classifica, da Aymone Marsan a pari merito con Mario Teppati e con Gigi Corti.

L'esile jole che ha percorso 1680 Km.



La fragile jole che si vede nella nostra fotografia, accanto al motoscafo, è quella che ha servito alla guardia scelta del nostro Corpo municipale Luciano Foresto a compiere la sola crociera di ben 1680 chilometri, recandosi da Torino a Trieste lungo il Po e il mare, e facendo poi ritorno per la stessa strada. L'impresa merita di essere ricordata anche perchè è la prima volta che un vogatore riesce, da solo, a risalire il Po dalla foce alla nostra città.

Il Foresto è partito dalla diga Michelotti nel pomeriggio del 16 giugno scorso, ha toccato Venezia la sera del 22 ed è giunto a Trieste la sera del 24. Ripartito da Trieste nel pomeriggio del 26, il giorno dopo era a Venezia ma non rientrava a Torino che domenica scorsa, 8 corr. Il solo tratto Casale-Torino vedeva al vogatore due giorni. L'audace crocierista ha quindi percorso, nell'andata 130 chilometri al giorno, e circa 65 nel ritorno.

Il Foresto, che è un appassionato rematore, ha compiuto il « raid » impiegandovi le proprie ferie, con l'appoggio materiale e morale del Dopolavoro del Pubblico Impiego, al quale appartiene. La jole che ha servito al lungo e difficile viaggio è stata cameratescamente offerta dal Dopolavoro Fiat.

La fotografia rappresenta l'arrivo del vogatore a Grado, dove è stato avvicinato per primo da un motoscafo della Capitaneria del porto, e, in un secondo tempo, festeggiato da dopolavoristi e guardie civiche del luogo, le quali ultime avevano avuto uno speciale permesso per recarsi a rendere il meritato plauso al loro coraggioso collega torinese.

Un ciclista contro una vetrina

L'assistente Giuseppe Cassiegno di Angelo di 24 anni, abitante in strada di Chieri 102, mentre su velocipede percorreva le stradale di Mongreno, all'altezza della casa n. 28, è andato a sbattere contro la vetrina di un negozio, riportando ferite da taglio al braccio sinistro.

L'autore del delitto di Sassi
ha confessato la sua colpa

Le indagini sul truce delitto di Sassi hanno avuto termine con la confessione, dopo lungo interrogatorio, dell'assassino il trentaquattrenne Paolo Veschi. Come abbiamo pubblicato ieri la vittima, il carpentiere Aldo Mazzucco, di 27 anni, prima di morire aveva indicato chi era stato il suo assassino. Gli agenti del Commissariato di Borgo Po hanno quindi immediatamente iniziato le indagini ed arrestato il colpevole che poco prima dell'ora in cui si è svolto il delitto, era stato visto insieme al Mazzucco. Le cause del delitto devono esser ricercate nella relazione che il Veschi aveva già da lungo tempo con la moglie della vittima. Secondo quanto l'arrestato ha dichiarato, il marito era a conoscenza della tresca, tanto che gli aveva mosso rimprovero di aver il giorno prima fatto un affronto alla moglie, essendo il Veschi venuto a sapere che aveva pure un altro amante. La discussione si è accesa ed il Mazzucco estratto un coltello avrebbe tentato di ferire il Veschi che, dopo averlo disarmato, lo uccideva con la stessa arma. L'assassino è stato tradotto alle carceri della nostra città.

L'identificazione del cadavere
rinvenuto presso Lucento

E' stato identificato il cadavere che, come abbiamo pubblicato, è stato rinvenuto in misteriose condizioni nei pressi di Lucento. Si tratta di certo Lorenzo Aimone fu Francesco, di 44 anni, da Pont Canavese, abitante in piazza Emanuele Filiberto 13, ove esercitava uno studio di fotografo. In questi ultimi tempi le condizioni finanziarie del disgraziato erano molto precarie.

La vita in Pretura

In America si fa così...

La sera del 19 ottobre scorso, in Piazza Emanuele Filiberto, alla fermata dei tram della linea 7 una violenta scenata richiamava l'attenzione di quanti in quel momento si trovavano a passare per tale località: un signore, appena disceso da una vettura tramviaria, si metteva ad inveire contro il manovratore perchè questi aveva fermato il tram più in là del limite fissato.

— E' un abuso che si compie tutte le sere — egli gridava a squarciagola. — In America questo cose non succedono.

Aggiungeva anche parole non certo di encomio. Il manovratore, tale Arturo Abelardi, discendeva a sua volta dalla vettura e si avvicinava al passeggero che protestava, che risultò poi essere tale Arturo Fiorini, per convincerlo che le sue lamentele erano fuori luogo: egli non aveva oltrepassato il limite stabilito. Ma le sue parole non riuscivano a calmare il signor Fiorini, il quale, ad un certo momento, perdendo la pazienza, si dava a gridare:

— La metto a posto io: sono americano ed in America queste divergenze si risolvono così.

Mentre pronunciava queste ultime parole egli si toglieva la giacca ed affrontato il manovratore gli avrebbe vibrato un sonoro schiaffo (secondo altri un pugno). I due contendenti venivano prontamente separati da agenti municipali accorsi al rumore della discussione, cosicchè l'incidente non aveva altre conseguenze all'infuori di una denunzia all'autorità giudiziaria del Fiorini per oltraggio a pubblico ufficiale. Cosicchè l'americano è comparso ieri alla nostra Pretura dove — reso edotto delle gravi conseguenze del suo atto, severamente punito dalla legge italiana — ha cercato di scaricarsi di ogni responsabilità.

— Non ero solo io a protestare contro il manovratore, ma tutti coloro che si trovavano sul tram; purtroppo la mia voce baritonale ha richiamato l'attenzione dei presenti su di me.

— Per accogliere questa sua tesi bisognerebbe riunire qui tutti i passeggeri e ripetere la scena, il che evidentemente esorbita dal nostro compito.

— Eppure sarebbe essenziale...

— Non vorremo trasformare l'aula della Pretura in una sala di concerti...

— E' necessario stabilire che non sono io colui che ha insultato il manovratore.

— Abbiamo altri mezzi per accertare la verità.

Il manovratore non solo ha riconosciuto nel Fiorini l'individuo che lo aveva oltraggiato, ma ha affermato che lo aveva anche colpito con uno schiaffo.

— E' un particolare nuovo, che viene fuori all'ultimo momento! — ha osservato l'avv. Pitrozzella, difensore del Fiorini.

— Ma per questo non meno esatto — ha replicato l'avv. Gianotti, rappresentante l'Azienda Tramviaria costituitasi parte civile. — Ve lo proveremo.

— Dovrò allora contestare al Fiorini anche l'imputazione di percosse — ha dal canto suo ribattuto il Pretore.

— Certo.

— Allora chiedo che la causa sia rinviata al 20 giugno per dar modo alla difesa di citare i testi idonei a smentire le affermazioni del manovratore.

— Si accomodi pure, avvocato — ha ribattuto il manovratore.

Il Pretore, sul consenso delle parti, ha rinviato il dibattimento al 20 giugno p. v.

Fa bastonare il marito
incendia la casa e fugge con l'amante

I carabinieri di Giaveno hanno ieri mattina tratto in arresto tale Caterina Franco Rondisson, di 32 anni, colà residente, colpevole di un grave reato. Costei, che da mesi aveva ospitato nella casa maritale l'amante, il pregiudicato Silvio Raimondo, di 32 anni, la aveva ieri l'altro spinto a colpire il di lei marito, Demetrio Guglielmotto, di 51 anno, dopo una violenta discussione che aveva per oggetto la pretesa dei due amanti di essere lasciati soli dall'importuno marito. Come questi, ferito al capo dal Raimondo, cadeva svenuto a terra, gli adulteri davano fuoco alla casa e fuggivano con i tre figli della Franco. Solo a stento il Guglielmotto riusciva a scampare dalle fiamme ed a raggiungere l'ospedale, dove è tuttora ricoverato. I fuggitivi intanto, lasciati i bimbi presso la madre della donna, si eclissavano. Stamane però i carabinieri rintracciavano la Franco e la arrestavano.

L'infortunio di un contadino

Il contadino Salvatore Quaglia, di 55 anni, residente a Marsaglia (Cuneo), verso le ore 11 di ieri l'altro, mentre lavorava in un campo, ha messo inavvertitamente il piede fuori da una scarpata ed è caduto in malo modo, riportando la frattura del femore destro.

Seguendo la Cronaca
da **BIANCHI**
VALIGIE, BAULI
articoli per viaggio, ai prezzi minori.
Via Viotti, di fronte alla Terra Littoria.

L'opera di civilizzazione
dei Missionari della Consolata

In questi giorni — come abbiamo annunziato — sono giunti alla Casa Madre dei Missionari della Consolata i Capi delle Missioni affidate al giovane e prospero Istituto. Mons. Gaudenzio Barlassina, commendatore della Corona d'Italia, elevato dalla fiducia di *Propaganda*, alla carica di Superiore generale, ha sentito il bisogno di vedere i suoi primi coadiutori per trattare con loro i più importanti problemi ed imprimere così all'Istituto, fondato dal compianto can. Allamano, un indirizzo sempre più unitario ed organico.

A Nyeri

Ai Capi delle varie Missioni che abbiamo potuto avvicinare abbiamo chiesto notizie sulle Missioni. Abbiamo da prima parlato di quella di Nyeri di cui è vicario apostolico mons. Carlo Re, vescovo titolare di Adrumeto.

Il distinto Prelato, da appena quarant'anni, partì per le Missioni del Kenia nel 1920. Nel 1932 fu fatto vescovo e consacrato a Nyeri dal delegato apostolico per l'Africa inglese. La sua Missione confina coll'Abissinia e con la Somalia italiana e conta 14.600 cristiani. Tra padri e coadiutori sono 42 ed una sessantina le suore. L'organizzazione della Missione è sulla base di stazioni o posti missionari; sono 15 in tutto con scuole e collegi dove insegnano anche maestri indigeni che rendono dei veri servizi alla conoscenza del dialetto e dei costumi. A Nyeri esiste un collegio per formare dei maestri; gli allievi indigeni sono oltre un centinaio. Vi ha poi una scuola tecnica ed una scuola superiore.

La religione cattolica non ha incontrato ostilità. La Missione ha istituito un monastero indigeno con una trentina di novizie, ed ogni stazione ha il suo dispensario affidato alle suore.

Abbiamo chiesto a mons. Re a quale occupazione si rivolgono i giovani che hanno una certa istruzione e se vi siano traccie di vita industriale. Egli ci ha risposto che molti occupano posti governativi, ma non tarderà il giorno in cui questi saranno tutti occupati. La lavorazione di prodotti industriali è difficile, anche per la crisi esterna.

Il giovane Prelato che fu l'architetto di due chiese nelle stazioni di Ichagaki e di Kahetti, ha ora intrapreso, a Nyeri, la costruzione di una imponente Cattedrale. In tre anni di direzione del Vicariato compì lavori ingenti e ricostruì, si può dire, un terzo del Vicariato. Le sue speranze sono fondate sugli internati maschili e femminili dei collegi cui diede forte impulso. Tempo fa per poco non rimase vittima di un grosso serpente pitone che cercò di avvinghiarlo.

Nell'Iringa

Passiamo all'Iringa di cui è Prefetto apostolico mons. Francesco Cagliero di Castelnuovo Don Bosco. Egli conta un trentennio di vita missionaria. Fu superiore delegato del Kenia e, dal 1922, occupa la Prefettura apostolica dell'Iringa alla quale dedica tutte le sue energie. La sede della medesima è a Tassamaganga. L'Iringa si trova nella regione dei laghi e fa parte del mandato del Tanganika.

Sostanzialmente l'organizzazione della Missione è identica a quella di Nyeri. Mons. Cagliero ci dice che ha dodici stazioni, ognuna delle quali ha il suo missionario e delle suore, inoltre scuole elementari e collegi maschili e femminili, ed un orfanotrofio. Alla nostra domanda se al ritorno in famiglia i giovani non trovino ostacoli alla pratica cristiana, il benemerito missionario ci rispose che ostacoli non ne esistono, perchè le tribù sono oggi orientate verso il cristianesimo tanto che un antropologo americano il quale fu sul posto per ragioni di studio, non si sarebbe chiaramente che Torino è per eccellenza una città di fervido lavoro; ed esse confermano, se ce ne fosse bisogno, l'alto elogio che in proposito ne ha fatto il Duce.

Come l'altra volta dicevamo, i dati assoluti del censimento sono stati elaborati e comparati dal nostro Ufficio municipale di statistica diretto dal dottor Ramella, che ne ha, ad esempio, dedotte le percentuali. Dato che il numero complessivo delle famiglie torinesi è 183.398, se ne deduce che le famiglie degli operai rappresentano il 43,76 per cento di tale complesso; le famiglie degli impiegati il 14,49 per cento; le famiglie dei commercianti il 7,85; quelle del personale di servizio e di fatica il 6,34; quelle degli industriali il 4,32; quelle degli artigiani il 3,75; quelle delle professioni liberali il 3,50.

L'esame dei risultati statistici secondo le varie zone in cui si intende comunemente suddivisa la città (centro, medio-centro, periferia, collina e territorio rurale) porta a risultati diversi e interessanti. Vediamo qualche esempio.

Nel centro la maggioranza relativa spetta alle famiglie della categoria professioni e arti liberali, giacchè detta centro accoglie più del terzo del gruppo intero (36,32 per cento); tale tipo di famiglia va diradandosi man mano che ci s'allontana dal centro, fino a rendersi quasi insignificante nella collina (1,78 per cento) e nella zona rurale (0,86 per cento). Parimenti più addensato al centro sono le famiglie degli ufficiali (33,29 per cento), dei possidenti e benestanti (30,66 per cento), del personale di servizio e fatica (30,09 per cento), degli artigiani (25,56 per cento), dei commercianti (25,06 per cento) degli impiegati (23,47 per cento). Gli industriali sono quasi uniformemente distribuiti nel centro (19,53 per cento) e nel medio-centro (circa il 18 per cento) e si estendono pure con un 10 per cento alla periferia.

Il fenomeno inverso avviene, ad esempio, con le famiglie degli operai. Queste hanno il loro maggiore accentramento nella zona periferica (19,50 per cento), si diradano al medio-centro (circa il 13 per cento), sono ancora meno numerose al centro (11 per cento), per segnare la loro massima rarefazione nel territorio rurale (5,75 per cento) e in collina (2,95 per cento).

Qui, come è naturale, hanno il loro massimo le famiglie degli addetti all'agricoltura (27,73 per cento in collina e 25,31 per cento nella zona rurale), le quali hanno il loro minimo al centro e al medio-centro con una percentuale che non supera il 5.

Le cose cambiano aspetto se si considera, nelle varie zone, la maggioranza assoluta. Prendiamo ad esaminare ancora il centro. Mentre prima la maggioranza relativa spettava al gruppo delle famiglie i cui capi appartengono alle professioni e arti liberali, con la maggioranza assoluta va alle famiglie degli operai, che rappresentano il 26,91 per cento di tutte le famiglie della zona. Segue la categoria delle famiglie degli impiegati, con il 17,22 per cento; quindi, a distanza, vengono le famiglie dei commercianti (9,98 per cento) e del personale di servizio (9,66 per cento).

Questa prevalenza di famiglie operaie e impiegatizie si verifica anche nel medio-centro (circa il 40 per cento per gli operai e il 17 per cento per gli impiegati) e alla periferia. Ma qui la famiglia operaia raggiunge il suo massimo col 62 per cento, mentre quella impiegatizia scende al 9,5 per cento. La famiglia operaia detiene la grande maggioranza anche nelle zone collinari e rurale (45,89 per cento nella prima e 59,90 nella seconda) mentre quella impiegatizia cede il secondo posto a quella agricola (14,26 nella collina e 10,12 nel territorio rurale).

Adunque in tutte le zone c'è preponderanza della famiglia operaia. Il che conferma ancora una volta il carattere eminentemente industriale della nostra città.

Il saluto del Fascismo milanese ai gerarchi della nostra città

In occasione della visita che i gerarchi torinesi faranno oggi alle istituzioni del Regime di Milano, il Segretario federale di quella città ha inviato il seguente saluto:

« Ai dirigenti del forte e glorioso Fascismo torinese, che giungono nella nostra città, le Camicie Nere milanesi porgono il loro cordiale e cameratesco saluto, fiere di ospitarli nella città del Fascio primogenito, intimamente legato alla città sabauda, il cui Fascismo esalta fulgide figure di Caduti e di Eroi, prima tra tutte quella di Mario Gioda, alla cui memoria il saldo Fascismo piemontese continuamente si ispira. — Fino Parenti ».

La partenza per Roma dei graduati Avanguardisti

Ieri sera, col direttissimo delle 21,20, sono partiti alla volta di Roma sessanta graduati Avanguardisti delle provincie di Torino e Aosta, partecipanti al Campo Capisquadra del Foro Mussolini.

Nel pomeriggio, alla Casa Balilla, il prof. Conti, Presidente dell'Opera, porse loro un fervido saluto. Alla breve cerimonia erano inoltre presenti il console Cavalieri di Masio, il seniore prof. Bertocchi, il dott. Fanini, segretario dell'O. N. B. e il magg. Testa del R. Esercito, ufficiale addetto all'ufficio militare dell'Opera Balilla.

LIBRO E MOSCHETTO

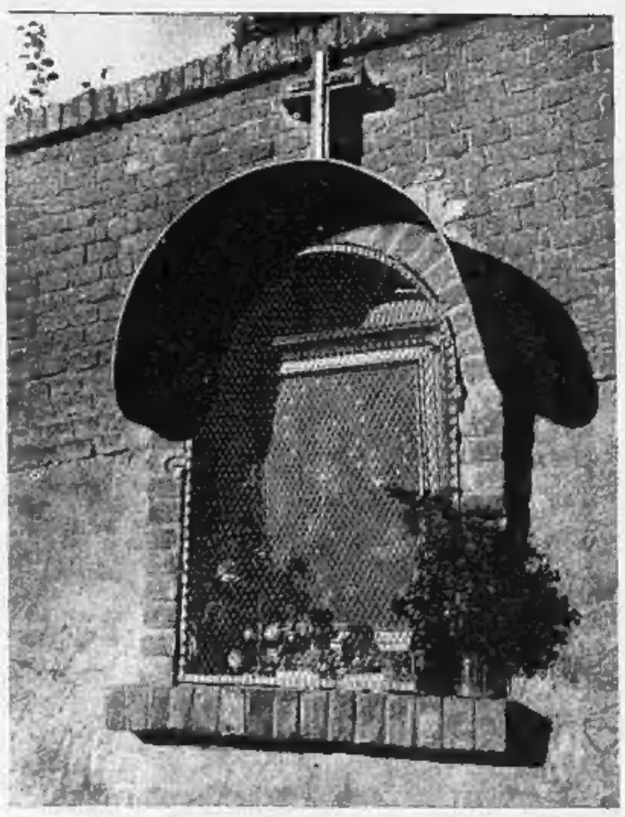
Campionati piemontesi di nuoto e tuffi. Selezione piemontese per il Gran Premio Allievi. — I Campionati piemontesi assoluti di nuoto e tuffi, che saranno disputati domenica 15 luglio alla piscina coperta dello Stadio Mussolini avranno una classifica speciale per gli studenti. Si avranno gare vaievoli per il titolo e altre speciali si svolgeranno per ondine, giovanetti ed esordienti. Contemporaneamente si svolgeranno le prove di selezione piemontesi per il Gran Premio Allievi, la cui finale avrà luogo in Roma il 29 luglio. Le gare in programma sono: stile libero m. 50, 100, 200, 400, 1500; sul dorso m. 50 e 100; a rana m. 100; staffetta 3 per 50 artistica e 4 per 50 veloce; tuffi da m. 3; 5, 10. Le gare per le ondine, i giovanetti e gli esordienti si limiteranno a prove di 50 metri sui tre stili. Il pubblico, fra cui non mancheranno gli appassionati e i competenti, potrà valutare i progressi tecnici e stilistici dei campioni già noti e di altri buoni elementi che si sono rivelati quest'anno con la riuscitissima leva del nuoto e con i Littoriali. Saranno in gara i più forti nuotatori della squadra del Guf come Ravera, Gambetta, Benuzzi, Vecchi, Dalmasso e Sella, gli anziani Chiarcossi, Sebastiani, Filotto e Costa del Dopolavoro Fiat; Orlandi, Rossi e Capellaro del G. F., e una schiera di nuotatori, giovani e promettenti, fra i quali citiamo i fratelli Rava, Gorla, Mazzetti, Nicastro e altri. Non dovrebbero mancare concorrenti delle altre provincie, e specialmente Novara mira con elementi giovanissimi ad ottenere un buon piazzamento.

Scuola nazionale di roccia. — Si comunica che il G.U.F. di Bolzano organizzerà quest'anno la Scuola nazionale di roccia al Passo Sella (m. 2176). Essa si svolgerà nei seguenti periodi: 1.o turno: 16-25 luglio. 2.o turno: 25 luglio-4 agosto. Per ogni turno sono a disposizione venti posti.

Gruppo rionale " C. Odone „

Col 1.o luglio corrente è stato riaperto il ricreatorio « C. Odone ». Sono ammessi a frequentare detto ricreatorio i bambini dai 5 ai 12 anni la cui famiglia è regolarmente munita del libretto E.O.A., e le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la segreteria del Gruppo. Ad ogni bambino verrà fornita dal Ricreatorio la merenda e l'assistenza è affidata alle dame fasciste del Gruppo Rionale. Verranno pure organizzate cure elioterapiche. L'orario è fissato come segue: tutti i giorni dalle 14,30 alle 18,30.

La Madonnina dei fidanzati



In una solitaria stradetta di Valsalice, su un rustico muricciolo, è collocata questa sacra immagine della Consolata. Le dolci figure della Madonna e del Bambino sono difese da uno sportelletto di rete metallica, che si chiude con un lucchetto. La chiave del lucchetto è in possesso di una famiglia che abita nelle vicinanze e che si vale del privilegio per adornare di fiori l'immagine, rinnovandoli continuamente non appena accennano ad appassire. Sono i fiori che si intravedono nella fotografia, al di là della rete metallica. Ma sul davanzale dell'edicola, fuori della rete metallica, è l'omaggio di altri fiori. Offerti da chi? Da coppie di fidanzati. La Madonnina si è fatta la fama, nei dintorni, di proteggere i fidanzati, ed ecco i candidati alle nozze propiziarsi la benevolenza della Santa Madre per la prosperità della futura famiglia, con l'offerta di fiori campestri, colti durante le romantiche passeggiate per la collina. Così la devozione dei fedeli si esercita, intorno alla sacra immagine, in una gentile e poetica gara floreale.

La signora, al mare o in montagna — se vuol essere veramente elegante — non deve mancare del renard. Esso è di gran moda quest'estate e accompagna in maniera graziosissima le vaporose toelette estive. Ma non solo il renard è assai portato: mantelline e guarnizioni di pelli di valore sono la nota dominante dell'attuale stagione e intonano deliziosamente i più ricercati modelli. In *Rivella* (corso Regina Margherita 98, di fronte al Giardino Reale) la signora trova il più ricco assortimento d'Italia di renards, di sciarpe, pelli di altissimo pregio per guarnizioni e mantelline.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato-Betrone). — Ore 21,15: « L'imbecille » di Kistemaeckers.
CHIARELLA (Comp. A. Falconi). — Ore 21,15: « Cicero », di L. Bonelli (novità).
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: « Venezia », « Le streghe di Benevento ».
MICHELOTTI: Ore 21, Sandra Ravel, Rivista.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90.a Mostra; ore 9-12; e 15-19.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Incontro Carnera-Baer per il campionato del mondo e Scomparsa Miss Drake
VITTORIA: In nome della legge e Varietà.
SFLENDOR: «Re degli zingari. Poltr. 1.00.
IDEAL: « Lo sparviero » e Operetta.
ALPI: I moschettieri del West. L. 1.00.
STATUTO: La grande parata. Ediz. sonora.
MASSIMO: Himalaja e Rivi della riserva.
BORSA: Amore alla frontiera. O. Brien. 1.00
REGINA: « Dottor Jekill » e Varietà.
OLIMPIA: I'esclenti (contrabbando umano).
PALAZZO: Il profumo della dama in nero.

I divertimenti

GHERSI: ultimi giorni del film riproducente il match del campionato mondiale di boxe: « Carnera-Baer ». Galleria L. 5,40 - Platea L. 3,60.

Allo STATUTO: La grande parata (nuovissima edizione sonora) ha ottenuto ieri vivissimo successo.

ITALA: " IL GRANDE GIUOCO " Torinese: La distruzione del mondo.

NAZIONALE: INGRESSO L. 0,75 col film « *L'elegante giustiziere* ».

STATO CIVILE

9 Luglio 1934-XII.
NASCITE 18: maschi 10; femmine 8.
MORTI: 29.

Marin Anna v. Greci, di anni 68, di Torino, casalinga, via Valeggio, 4.
Negri Vittoria m. Tesia, di anni 33, di Ivrea, cas., str. antica Diretta, 2.
Sperino Giovanni Battista fu Antonio, di anni 73, di Mombercelli, pensionato, via Ospedale, 20.
Bocchio Maria fu Giuseppe, di a. 56, di Carmagnola, suora, c. Monceniseo, 316.
Massimino Maria v. Balbo, di anni 76, di Volvera, casalinga, via Arnaud, 4.
Debenedetti Susanna v. Diena, di anni 83, di Asti, agiata, corso Regio Parco, 1.
Maggini Emilio di Placido, di anni 42, di Piacenza, operaio A.E.M., via Po, 52.
Sperli Eugenia di Illuminato, di giorni 3, di Torino, via Villafranca, 51.
Gilardino car. Giovanni fu Matteo, di anni 69, di Balzola, pens., v. R. Giovane, 3.
Chiumello Dario Leopoldo fu Federico, di a. 76, di Palazzolo V., manovale, s. Ottavio Cesare, 140.
Ferrua Maria Maddalena v. Molfa, di anni 83, di Biella, pensionata, via Cuneo, 8.
Mocellino Carlo fu Eugenio, di anni 38, di Saluzzo, operaio, via Ticino, 24.
Annibaletti Maddalena fu Giovanni, di anni 69, di Arcglio, cas., v. Duch. Jolanda, 3.
Marzagalli Virginio fu Giacomo, di anni 62, di Castiglione d'Adda, pastaio.
Sampò Matilde m. Giacomello, di anni 82, di Casale M., casalinga.
Carbiatti Maria v. Audano, di anni 79, di Vercelli, casalinga.
Tonelli Natalina di Giuseppe, di anni 37, di Saccuney, casalinga.
Riva Elena m. Villata, di anni 37, di Tortona, casalinga.
Loggero Maria m. Massia, di anni 56, di Monforte d'Alba, operaia.
Fallano Michele di Giovanni, di anni 22, di Torino, litografo.
Trava Luigi fu Carlo, di anni 76, di Asti, falegname.
Suor Calda Rosa fu Giuseppe, di a. 73, di Fortemaggiore, Figlia della Carità.
Bottazzi Candida di Giovanni, di anni 21, di Novara, mercantessa.
Amione Michele di Bartolomeo, di anni 35, di Vische C., falegname.
Maltarello Francesco fu Giacomo, di anni 64, di Revigliasco, doratore.
Farulle Carolina m. Vipiana, di anni 25, di Penango, casalinga.
Poma Giulio di Domenico, di anni 39, di Cerro, muratore.
Maffei Michele fu Pasquale, di anni 84, di Castiglione d'Asti, parrucchiere.

Pedone investito da un'auto

L'automobile 16035-TO, condotta dal proprietario Ferrante Nelli di Leopoldo di 48 anni, abitante in via Candia numero 16, mentre attraversava l'incrocio dei corsi Regina Margherita e S. Maurizio per dirigersi al Giardino Reale, ha investito e gettato al suolo il lavandaio Michele Zanino fu Giovanni di 38 anni, residente a Settimo Torinese, Cascina Nuova numero 23; lo Zanino ha riportato ferite lacero-contuse alla fronte, allo zigomo ed al sopracciglio sinistro. Il vice-brigadiere Merlone, sopraggiunto, con la stessa macchina ha accompagnato il ferito all'ospedale S. Giovanni, ove egli è stato medicato dal dott. Cucco e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Nuovo metodo per pagare i debiti

Una ben poco lieta avventura è toccata l'altro ieri alla casalinga Vittoria Destefanis, di 40 anni, abitante in via Gassino, 7. Profittando del pomeriggio festivo, ella si recava in corso Casale, n. 93, ove dimorano certi coniugi Catania. Scopo della visita era quello di esigere l'importo di un vecchio credito. Male però incoglieva alla Destefanis, in quanto, a seguito della discussione originata dalla richiesta, i Catania passavano a vie di fatto, colpendo la creditrice con i pugni. La donna, recatasi più tardi all'ospedale S. Giovanni, veniva trattenuta in osservazione.

MILIZIA

1.a Legione O.I.C.A.T. — Questa sera adunata di tutti gli appartenenti alla 5.a batteria c.a., alle ore 21 alla Caserma Cernaia per istruzione.

Note spicciole

Corsi di dattilografia per giovani italiane. — Hanno avuto luogo in questi giorni gli esami alle filovani italiane dei corsi di dattilografia, organizzati dall'Opera Balilla con la collaborazione del prof. Carlo Cecchia. L'insegnamento è stato seguito da ben 320 Giovani italiane, che vennero suddivise in due corsi. Esse frequentarono le lezioni con molta diligenza ottenendo perciò buoni risultati.

Associazione dell'Arma del Genio — I soci e famiglie sono invitati a partecipare alla grande gita turistica che avrà luogo domenica 22 corr., a Champlatte Sonna con escursioni al Piano dell'Azaria e al Santuario di San Besso

ULTIME NOTIZIE

Il carro avanti ai buoi

Un progetto per l'esecuzione della convenzione sul disarmo

Ginevra, 9 notte.

Viene oggi pubblicato dalla Società delle Nazioni un progetto del presidente del Comitato per le garanzie di esecuzione della convenzione del disarmo, progetto che stranamente viene alla luce proprio mentre Barthou inizia a Londra i colloqui sulla sicurezza.

Il progetto del presidente del Comitato per le garanzie di esecuzione della convenzione del disarmo, il belga Bourquin, costituisce una specie di antipasto della questione della sicurezza. Esso riguarda i casi di violazione della convenzione del disarmo e così li enumera:

Nella prima categoria sono comprese le violazioni leggere alla convenzione del disarmo, cioè mancanze fatte dai Governi senza avere l'intenzione di commettere una violazione vera e propria. In tal caso la convenzione dovrebbe fare in modo che fosse richiamata in maniera discreta l'attenzione dei Governi interessati. A tal fine la Commissione permanente del disarmo dovrebbe servirsi delle informazioni fornitele da Comitati di controllo che dovrebbero effettuare periodicamente delle ispezioni nei varii Stati partecipanti alla convenzione.

La seconda categoria considera le mancanze del genere della prima categoria ma che siano ripetute più volte e che durino un certo tempo. In tal caso si dovrebbe provedere l'intervento della Commissione del disarmo che dovrebbe invitare i Governi interessati a ristabilire la normalità fissando al riguardo un termine.

Nella terza categoria sono contemplate le infrazioni gravi alla convenzione e in tal caso l'azione collettiva dovrebbe essere energica. Se l'invito della commissione del disarmo e un eventuale passo diplomatico degli Stati firmatari della convenzione non ottenessero gli effetti desiderati, dovrebbe essere considerata la applicazione di pressioni economiche.

Infine viene esaminata nel progetto del signor Bourquin una quarta categoria che sarebbe quella delle infrazioni che presentino il carattere di un pericolo di guerra. In tal caso si sarebbe di fronte ad una violazione del patto Kellog e si presenterebbe il problema della sicurezza nel senso stretto, e perciò il relatore si riferisce ai lavori dello speciale comitato di sicurezza.

Come abbiamo accennato, appare strano che tale progetto sia venuto alla luce proprio mentre si iniziano i colloqui di Londra. Per quanto l'Italia abbia preso posizione in favore delle garanzie di esecuzione della convenzione, è certo che questo progetto così dettagliato, nell'attuale momento politico, serve ad uno scopo ben determinato, per essere chiari, al giuoco diplomatico della Francia. E' ben difficile dire che sorte sarà riservata a questo ennesimo progetto che esce dalla feconda fucina della conferenza del disarmo.

Rilievi tedeschi al discorso di Hess

Berlino, 9 notte.

I giornali commentano tutti e magnificano il «diversivo» che il sostituto di Hitler alla direzione del partito, Ministro Hess, ha voluto ieri creare alla discussione internazionale sulla Germania con il suo improvviso appello di pace ai combattenti di tutto il mondo, e specialmente ai combattenti francesi, nonchè alla pubblica opinione e al Governo di Francia.

Mentre il capo del Governo e del partito si trova in Baviera, là dove è la culla del partito, e dove è stato anche il nido della rivolta, ci sembra avere dato incarico al suo diretto rappresentante nel partito di dire al mondo presso a poco così:

«Signori miei, la nostra crisi è passata; e tocca in ogni modo a noi di rammemorare e metter le toppe là dove sia necessario. Preghiamo che non vi occupiate oltre di noi. Parliamo d'altro, se possibile. Non c'è proprio altro da dire? Non c'è il signor Barthou in giro, e proprio oggi, per l'appunto, in Inghilterra?».

E' precisamente la coincidenza del viaggio di Barthou a Londra che determina e caratterizza il valore e il significato voluto intenzionalmente dare all'appello di pace lanciato da Hess ai combattenti di tutto il mondo, e a quelli francesi in specie.

Hess ha invece fatto consistere il suo «diversivo» sostanzialmente nel ripetere l'atto e il gesto di Hitler di «stendere alla Francia una mano che la Francia già una volta ha lasciato cadere».

Il *Berliner Tageblatt* rileva che la stretta connessione logica con cui Hess partendo dalla rivolta è passato opportunamente a rilevare il legame che unisce tutti i paesi vincitori e vinti della guerra, e cioè il legame dei combattenti.

«La guerra è condannabile — dice; — questo fatto Hess, seguendo le orme di Hitler, ha nuovamente enunciato in un momento in cui ancora una volta a Londra uomini di Stato sono riuniti; ma ahimè — dice il giornale — seguendo però una via opposta. A Londra infatti ancora una volta si pesano in questo momento e si soppesano freddamente gli interessi di potenza, e si contrappongono ad altri interessi di potenza con calcoli sottili di cui in definitiva il soggetto passivo ultimo è il destino dei popoli. Di fronte a questi maneggi il discorso di Hess intendeva rivolgersi ai popoli come la sola forza la quale dovrebbe imporre un vero obiettivo, cioè la pace e la conciliazione».

E la *Deutsche Allgemeine Zeitung* dopo avere dato uno sguardo agli avvenimenti dei giorni scorsi e alla sua internazionale che essi hanno avuto, «la quale — dice — ha dimostrato che la Germania non è amata nel mondo ed è sempre male intesa», passa a rilevare come da questo fatto sia superfluo fare altre congetture sulla visita di Barthou a Londra.

«Si tratta di niente altro che di abboccamenti militari — dice il giornale; — malgrado che l'Inghilterra in tutti i discorsi dei suoi uomini di Stato e in tutti gli articoli della sua stampa rifiuti di assumersi ulteriori obblighi, tuttavia è chiaro che essa a furia di parlare si lascia trascinare e prendere dentro gli intrighi del principio della necessità della difesa della civiltà occidentale; e perciò all'infuori di tutti gli accordi non può far meraviglia a nessuno che la continuazione dell'*entente cordiale* sia un fatto evidente».

G. P.

Dollfuss a Riccione alla fine del mese

Vienna, 9 notte.

L'Agenzia *Herzog* dice di apprendere in ambienti politici che l'annunziato incontro del Cancelliere Dollfuss con Mussolini dovrebbe aver luogo a Riccione il 29 di luglio: il Cancelliere, la cui permanenza in Italia durerebbe alcuni giorni, partirebbe con la famiglia il 27 od il 28. Sebbene l'incontro non rivesta carattere politico, è tuttavia evidente — osserva l'Agenzia — che i due uomini di Stato nell'occasione discuteranno anche di questioni politiche; è da ritenere che insieme con Dollfuss in quel giorno si troverà a Riccione pure il Ministro d'Austria a Roma Rintelen.

L'AFFARE STAVISKY

Le conclusioni della Commissione

Parigi, 9 notte.

La Commissione di inchiesta sugli scandali Stavisky, riunitasi oggi, ha comunicato una nota con la quale fa sapere che, opponendosi all'unanimità al rinvio dell'ex-presidente del Consiglio Camillo Chautemps davanti all'Alta Corte e opponendosi all'unanimità meno un voto al rinvio della stenografia delle sue deposizioni al Guardasigilli, ha ritenuto che l'ex-presidente del Consiglio non aveva mancato nè all'onore nè alla probità. La nota però aggiunge: «Per quello che riguarda gli errori politici ed amministrativi che egli avrebbe potuto commettere o lasciar commettere sotto il suo ministero essi saranno esaminati nelle conclusioni ulteriori della Commissione».

La Commissione ha poi incaricato il suo presidente di far sapere allo'n. Henriot che aspettava le prove che il deputato doveva portare circa il ricevimento da parte dell'avv. Pietro Chautemps, fratello dell'ex-presidente del Consiglio, di un interdetto di gioco al ministero degli Interni. Dopo una discussione lunga e animata la Commissione ha deciso di rinviare al Guardasigilli le deposizioni che interessano l'on. Dallmier, ex-Guardasigilli, per le note lettere da lui firmate e che facilitarono il piazzamento dei buoni del Credito Municipale di Baiona. La Commissione ha invece messo completamente fuori causa l'on. Giuliano Durand che, quale ministro del Commercio, aveva preso l'iniziativa nel giugno 1932 di attirare l'attenzione del suo collega del Lavoro sugli sviluppi necessari dei Crediti municipali in genere e di quello di Baiona in particolare.

La Commissione ha pure deciso di inviare al Guardasigilli l'incartamento del signor Delamarche, ex-ispettore generale del credito al Ministero del Commercio, nonchè quello di Paul Baron, ex-capo aggiunto al Gabinetto del Ministero del Commercio.

La Commissione infine ha approvato il rapporto dell'on. Martin sull'affare dei Buoni ungheresi. In questo rapporto l'on. Martin mette in rilievo tra l'altro le responsabilità del Ministero della Giustizia ma felicita il Ministero delle Finanze e quello degli Esteri per la loro diligenza e per la chiaroveggenza dimostrate. Il rapporto mostra pure le responsabilità particolari di Bonnaure e di Giovanni Odin, quella di Paolo Vinson il cui incartamento è già stato rinviato al Guardasigilli, nonchè quelle dei membri del consiglio di amministrazione della Cassa autonoma generale Wes e De Fontenay. Il rapporto propone il rinvio delle deposizioni di Wes e di De Fontenay, ex-ambasciatore di Francia, al Guardasigilli.

Per quello che concerne il signor Rossignol, ex presidente della Federazione nazionale degli ex combattenti, il relatore ritiene che esprimere il rincrescimento sul suo atteggiamento costituisce una sanzione sufficente. L'insieme a questo rapporto è stato approvato all'unanimità. D'altra parte, non essendo più il senatore René Renoult un Guardasigilli in questo periodo di intersezione coperto dalla immunità parlamentare, il Procuratore della Repubblica d'ordine del Procuratore generale ha firmato questa sera una requisitoria rilevando contro il Renoult il reato di traffico di influenze pel quale il codice penale prevede una pena della degradazione civica e una multa doppia del valore delle cose rimesse. Il giudice istruttore Ordonneau è stato incaricato di aprire una inchiesta su questo affare e tra breve il magistrato notificherà al senatore Renoult la requisitoria firmata contro di lui.

Sei mesi di terrore in Spagna

Centodue morti e 190 feriti in 503 attentati

Madrid, 9 notte.

Secondo una statistica pubblicata dall'organo della Federazione padronale del commercio e dell'industria «Labor», tra il gennaio e il giugno del l'anno corrente si lamentarono in Spagna cinquecentotre attentati terroristici, nei quali sono state uccise centodue persone e ferite centonovanta.

Dichiarazioni di Dollfuss e Fey

sulle ripercussioni dei fatti tedeschi

Vienna, 9 notte.

In un discorso pronunziato ieri in provincia Dollfuss ha detto essere venuto il momento di far luce completa, e che il momento in fondo non è stata l'Austria a fissarlo. Nessuno può compiacersi di quanto è avvenuto in Germania nelle ultime settimane: vedendo a qual punto sia arrivato un movimento che si era illuso e aveva promesso di guidare il popolo tedesco verso un felice avvenire, si è presi da raccapriccio; tuttavia, era impossibile che le cose andassero diversamente. A giudizio del Cancelliere, ormai in Austria dovrebbero essere pienamente edotti anche coloro che per un certo tempo hanno sperato di trovare altra via, e ciò creano condizioni migliori.

Il Cancelliere è convinto che questa chiarificazione sia imminente, e ritiene che allora l'Austria avrà la calma e la pace. Sullo stesso argomento ha parlato il Ministro della Pubblica Sicurezza Fey che, avendo qualificato come delinquenti gli autori degli attentati terroristici, ha detto dimostrare gli avvenimenti tedeschi quanta ragione si sia avuto di sostenere la lotta per la libertà dell'Austria.

«Noi non sappiamo ancora — ha continuato Fey — quale piega potranno prendere gli avvenimenti nel Reich; certo è soltanto che ci toccherà affrontare altre scosse e lotte. Altrettanto certo è tuttavia che l'amore di patria ci aiuterà a superare qualsiasi difficoltà. Noi vogliamo fare rinascere l'antica Austria gloriosa in forma adatta alle condizioni odierne, e vogliamo che questa nuova Austria sia animata da spirito tedesco e da amore cristiano».

Il delitto del peruviano

La morte della cognata e la scomparsa della suocera

Parigi, 9 notte.

La tragedia svoltasi in via Galileo ha avuto per conseguenza il decesso della signora Mercedes Perez Freyre, morta stamane all'ospedale; in quanto alla signora Irigoyen, moglie del diplomatico peruviano, il suo stato per quanto grave non sembra disperato.

Il dramma si è svolto sotto gli occhi della signora Perez Freyre, madre delle due vittime del diplomatico peruviano. Colta da violenta crisi nervosa essa dovette essere condotta all'ospedale. Stamane, riuscendo a sventare la sorveglianza della infermiera, la signora ha lasciato l'ospedale. Non appena il personale si accorse della scomparsa si diede a ricerche che non hanno dato risultato; la signora non è tornata nè al suo domicilio nè si è presentata al Consolato del Cile, paese di cui essa è originaria, nè a quello del Perù.

Il Console del Cile che aveva potuto parlare con la signora prima che questa entrasse all'ospedale, ha fornito le seguenti notizie: I coniugi Irigoyen si erano sposati circa dieci mesi fa a Lima ma la giovane sposa si lagnò presto dell'atteggiamento del marito che manifestava una gelosia feroce. Sola a Bruxelles col marito geloso, la signora fuggì e si recò a Parigi da suore spagnuole ove intavolò la procedura per la separazione di corpo e per il divorzio. Il marito era arrivato giovedì a Parigi. Invitato alla Legazione del Perù a fornire spiegazioni sul suo atteggiamento, il diplomatico riconobbe i suoi torti famigliari promettendo di sottomettersi alla procedura del divorzio e di ripartire domenica per Bruxelles. Invece, recatosi all'abitazione della suocera sparò contro la moglie e la cognata e cercò poi di darsi alla fuga.

Arsa viva dal petrolio

Vienna, 9 notte.

In un sobborgo di Vienna ieri mattina la moglie di un pittore, volendo stirare per la figliuoletta l'abito domenicale, ha messo sul fornello un pesante ferro: nel ritirare dal fuoco il ferro caldo, la donna si è impigliata col vestito nell'attizzatoio e così ha fatto cadere sul lume a petrolio appeso proprio sopra al fornello. Spargendosi, il petrolio, ha subito preso fuoco e si è rovesciato sull'abito della infelice, la quale di colpo è stata preda delle fiamme.

Alle grida strazianti della donna e della piccola, che invano si sforzava di strappare di dosso alla madre il vestito ardente, sono accorsi il marito e dei pigionanti i quali finalmente, ravvolgendo la povera donna in una coperta, sono riusciti a spegnere le fiamme. Un medico della pubblica assistenza ha riscontrato sul corpo della vittima ustioni gravissime e la completa carbonizzazione degli arti inferiori. La disgraziata è morta prima ancora di raggiungere l'ospedale.

Cinque morti per lo scoppio di una polveriera a Bengasi

Bengasi, 9 notte.

Una grave sciagura che è costata la vita a cinque persone è avvenuta in località Rahaba presso Bengasi e precisamente in una polveriera la cui gestione era affidata all'israelita Samaia Raha. Questi, dovendo eseguire alcune misurazioni di polvere di recente fabbricata, si recava sul posto in compagnia del correligionario Hassan Hammua noleggiando la vettura del connazionale Giuseppe Marcitelli.

Sul posto erano due inservienti mussulmani, certi Mohamed ben Miled e Hamed ben Salem, i quali procedevano al travaso di alcuni quantitativi di polvere dalle grosse botti in latte vuote di petrolio. Tutto ad un tratto, forse a causa del forte caldo o dell'attrito, si sprigionava una scintilla che dava origine a una tremenda esplosione. Il deposito veniva completamente distrutto e i cinque sventurati vi trovavano la morte.

Da Bengasi accorsero prontamente sul posto i militi della Benemerita e quasi contemporaneamente il capitano Chini dell'aviazione con i pompieri del campo, i quali si prodigarono incessantemente per domare l'incendio che poteva provocare lo scoppio di altri due depositi di polvere vicini.

Auto che investe due pedoni e precipita in un canale

Piacenza, 9 notte.

Verso le ore 20,30 l'automobile 4238 di Piacenza, pilotata dall'autista Pietro Milanesi di anni 22, con a bordo Egidio Ferrari, Bergamaschi Augusto e Pezzani Guglielmo, qui residenti, percorreva la strada provinciale proveniente da Pianello e diretta in città. Giunti in località San Nicolò, l'autista Milanesi, abbagliato dai fari di una macchina che proveniva in senso inverso, investiva sulla banchina riservata ai pedoni il contadino Carlo Zangrandi di anni 35 e Florina Pugani di anni 52 entrambi da San Nicolò. La macchina precipitava nel canale laterale della strada. Lo Zangrandi trasportato all'ospedale di Piacenza, vi decedeva per la frattura della base cranica e per sopravvenuta commozione cerebrale; la Florina Pugani che riportò la frattura del malleolo del piede sinistro, venne dichiarata guaribile in venti giorni. Anche Egidio Ferrari riportò una ferita lacero contusa al labbro inferiore; gli altri viaggiatori invece rimasero incolumi.

Contadino ucciso con la complicità della moglie

Messina, 9 notte.

I carabinieri di Grosati hanno rinvenuto in contrada Caprino il cadavere del contadino Sebastiano Puglia di 29 anni. Sul corpo del disgraziato sono state riscontrate tracce di violenze le quali fanno supporre che la vittima sia stata aggredita proditoriamente e uccisa. Dopo febbrili indagini, i carabinieri hanno arrestato la moglie dell'ucciso, Maria Lepinato, gravemente indiziata quale complice del delitto che, si presume, sia stato perpetrato per cause passionali.

Schiacciato da un autocarro

Bergamo, 9 notte.

Sul ponte di Calusco è trentaseienne Giuseppe Casali, carrettiere, veniva investito da un autocarro carico di cemento e schiacciato dalle ruote del pesante veicolo veniva ridotto in condizioni tali da renderlo irriconoscibile. Il Casali era seduto da un carrettino che guidava, essendosi il cavallo adombrato e imbizzarrito e venne travolto mentre faceva ripetuti segni perchè l'autocarro si fermasse.

La macchina investitrice non si fermava e fervono attive indagini per identificare l'autista. Il Casali lascia i genitori coi quali conviveva, la moglie e sei figli in tenera età.

La circolazione cartacea

Un milione di diminuzione in un mese

Roma, 9 notte.

La posizione della circolazione cartacea in Italia, alla data del 1.o luglio, era la seguente: tutta la nostra carta moneta si è ragguagliata a 12.887 milioni di lire.

Tale cifra significa che la massa della nostra carta monetata ha assunto questa posizione:

1) è diminuita di 9113 milioni di lire, in confronto al massimo raggiunto finora il 31 dicembre 1920 nella cifra di 22 miliardi di lire;

2) è aumentata di 170 milioni di lire in confronto al minimo raggiunto, dopo quel punto massimo, il 1.o marzo 1934 nella cifra di 12.708 milioni di lire;

3) è diminuita di 141 milioni di lire, in confronto alla stessa epoca dell'anno avanti;

4) è diminuita di un milione di lire nell'ultimo mese.

Festosa attività al Campo "Sandro Mussolini"

Roma, 9 notte.

Al campo per capicenturia «Sandro Mussolini» la vita degli Avanguardisti procede liciamente, con ritmo fascista.

Le tre legioni dei graduati hanno trascorso queste ultime giornate alternando le lezioni teoriche alle esercitazioni pratiche sulle armi e sui primi elementi di aeronautica.

E' tornata da Civitavecchia la centuria dei cadetti che vi si era recata a completare il corso di chimica di guerra, iniziato a Roma presso il Centro chimico militare. I cadetti hanno eseguito le esercitazioni pratiche su terreno accidentato, allenandosi a portare la maschera per il tempo necessario alla protezione individuale. Hanno visitato i ricoveri di difesa collettiva; hanno assistito prima ed eseguito poi prove di passaggio attraverso gas fumogeni e nebbiogeni.

Tra le varie forme di svago organizzate al campo ha incontrato particolare successo il «Balillino», teatrino dei burattini con personaggi del periodico «Il Balilla». La salute dei campeggiati è ottima; essi mostrano di portare un sempre maggiore interesse alle attività del campo.

Cinquantamila coppie di sposi in viaggio di nozze

Roma, 9 notte.

Nel mese di giugno scorso sono stati venduti 1264 biglietti ferroviari di seconda classe e 411 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 18 sono stati venduti dalle Agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato numero 50.347 coppie di sposi delle quali 2237 provenienti dall'estero o da località di confine.

Incendi dolosi nel Piacentino

Alcuni agricoltori arrestati

Piacenza, 9 notte.

Nelle campagne del Piacentino si sono verificati diversi incendi. La notte scorsa se ne sviluppava uno in località «Cornetto» in comune di Alseno nel portico della fattoria appartenente all'agricoltore Paolo Michelotti il quale ebbe a subire un danno di circa 5 mila lire per grano in covoni, per foraggio distrutto e pel fabbricato danneggiato.

Nelle prime ore di stamane si verificò un altro incendio nella fattoria denominata «Giardino piccolo» sita in comune di Fiorenzuola d'Arda di proprietà di Domenico Servini. L'incendio causò un danno di circa 20 mila lire per la distruzione di grano in covoni e parte del fabbricato rustico.

Stamane poi il fuoco si sviluppò nella cascina «Burera» posta in località Chiaravalle di Alseno di proprietà dell'Amministrazione degli Ospizi Civili di Piacenza ed affittata all'agricoltore Francesco Carini. Il danno complessivo ascende a circa L. 63.000 per grano in covoni, per foraggio e pel fabbricato rustico distrutto dall'incendio.

I Reali Carabinieri iniziarono le opportune indagini per stabilire le cause degli incendi. Le indagini espletate fanno ritenere che gli incendi sono dolosi, per cui, in seguito alle risultanze emerse, i Carabinieri hanno proceduto al fermo per indagini di polizia giudiziaria degli agricoltori Paolo M. elotti e Carlo Ghisoni, mentre l'agricoltore Francesco Carini venne tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria in quanto, secondo la denunzia dei Carabinieri, il fuoco sarebbe stato appiccato dal Carini stesso allo scopo di carpire il premio d'assicurazione contro i danni dell'incendio.

La criminosa attività di alcuni agricoltori bresciani

Brescia, 9 notte.

La Prefettura comunica ai giornali:

All'inizio della stagione estiva si era notata una ripresa di attività criminosa da parte di alcuni proprietari agricoltori che allo scopo di conseguire l'importo dell'assicurazione incendiavano dolosamente frumento, fieno e derrate con grave danno per l'economia nazionale. Le indagini condotte dai carabinieri sono riuscite però ad assodare la attività criminosa di parecchi di essi che sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria. Infatti sono stati arrestati e denunciati Battista Fava, mezzadro di Gottolengo responsabile di incendio doloso di bachi da seta per 10 mila lire, Angiolino Cimadella e Angela Crotti da Lonato per incendio doloso di quintali 25 di frumento assicurati per 50 mila lire, Pietro Deleda e figlio Angelo da Chiari per incendio doloso di grano e fieno per il valore di venti mila lire; infine è stato denunciato il contadino Pietro Almani da Carpiolo per incendio doloso di frumenti e stramaglie per il valore di 11 mila lire.

Gravi incendi a Piacenza

avvenuti per autocombustione

Piacenza, 9 notte.

Stamane verso le ore 7 si è sviluppato un incendio in località Corte di Sarmato nella fattoria dell'agricoltore Marino Traversi distruggendo 450 quintali di grano in covoni e il fabbricato per un danno complessivo di 46 mila lire; altro incendio è avvenuto nella frazione Fossadello di Caorso nella casa agricola di Luigi Cavalli distruggendo 260 quintali di grano in covoni, 270 quintali di paglia, una macchina trebbiatrice, attrezzi agricoli e il fabbricato per un complessivo danno di lire 41 mila.

Un altro incendio è avvenuto stamane a Besulica presso Piacenza. Il fuoco ha distrutto 140 quintali di grano in covoni e il tetto del fabbricato rustico causando alla proprietaria Maddalena Losi un danno di lire 15 mila. Sul posto accorsero i pompieri i quali domarono l'incendio evitando più gravi conseguenze. L'origine degli incendi è da attribuirsi ad autocombustione dei foraggi.

Tre milioni di danni nello scoppio all'Isotta Fraschini

Milano, 9 notte.

Sono proseguite oggi le indagini da parte dell'autorità e dei tecnici per appurare le cause dello scoppio verificatosi ieri nelle officine Isotta Fraschini e precisamente nel reparto adibito alla prova motori. Come è noto, per la giornata festiva lo stabilimento era del tutto deserto e solo un guardiano, che si aggirava allo scopo di vigilare i vari reparti, riportava leggere ferite in seguito alla terribile deflagrazione, mentre le stabile e i macchinari custoditi nel reparto adibito alla prova motori venivano gravemente danneggiati.

Nel pomeriggio d'oggi il sostituto Procuratore del Re cav. Pinna e l'ing. Spera del nostro Politecnico hanno stabilito che alcuni bidoni di benzina disseminati, esistenti nella sala delle prove dell'officina motori di aviazione, hanno causato lo scoppio. Infatti, l'ing. Spera ha raccolto sufficienti indizi per affermare che il gas sviluppatosi dal carburante ha in breve volgere di tempo saturato l'aria nella sala assai grande stante che le finestre erano ermeticamente chiuse, dando modo alla miscela così formatasi di provocare uno scoppio di terribile potenza. Gli accertamenti compiuti da alcuni tecnici hanno altresì stabilito che i danni subiti dai macchinari e la distruzione dei motori in prova e dallo stabile superano i tre milioni di lire.

Tre casi di insolazione nel Faentino

Faenza, 9 notte.

Dato il grande caldo di questi giorni, si sono avuti diversi casi di insolazione nelle nostre campagne durante i lavori della trebbiatura. Fra questi casi ve ne sono tre di una certa gravità. Il bracciante Secondo Melandri è stato colpito da malore nel podere di Sandrona, in parrocchia Santa Lucia. Egli è caduto da un barroccio le cui ruote gli sono passate sul corpo ferendolo gravemente. E' morto poco dopo all'ospedale.

Un altro bracciante, Giulio Fiorini, mentre lavorava in un podere della parrocchia di Santa Barnaba cadeva a terra colpito da insolazione e doveva essere trasportato all'ospedale privo di sensi.

Più grave è stato il caso di Morini Antonio operaio che lavorava sopra una trebbiatrice in parrocchia Commenda. Colpito da malore cadeva al suolo dall'alto della macchina ed era trasportato all'ospedale in condizioni disperate non prognosi riservatissima.

Un morto e un ferito grave

in una rissa provocata da uno scherzo

Napoli, 9 notte.

In un isolato della nuova regione Luzzatti si è svolta stanotte una grave rissa. Al secondo piano abita la famiglia di Luigi Limatola e al pianterreno quella del negoziante orefice Raffaele Giorgio. I figlioli del Limatola hanno la abitudine scendendo di casa di suonare il campanello della abitazione del Giorgio. Ciò si è verificato anche ieri e ne nacque un vivace diverbio che però non ebbe conseguenze. Ma verso la mezzanotte il Limatola essendosi incontrato col giovane figlio del Giorgio a nome Giuseppe lo ha aggredito colpendolo con un paio di forbici al petto e facendolo stramazzare al suolo privo di sensi.

Al clamore della scena è accorso Raffaele Giorgio che visto il figlio ferito ha estratta la rivoltella e ha sparato cinque colpi sul Limatola che ha cercato di difendersi aggredendo da parte sua il Giorgio. Tutto il palazzo è stato messo a rumore e sono accorse le guardie che hanno arrestato il Giorgio. Luigi Limatola è stato portato cadavere all'ospedale dove è stato ricoverato il Giuseppe Limatola che versa in pericolo di vita.

Un morto e 4 feriti in un accidente d'automobile

Firenze, 9 notte.

Una grave sciagura è avvenuta a tarda ora della notte a Calenzano presso Firenze. Un'automobile guidata da tale Alberto Ciulli di Ernesto, di 28 anni, per lo scoppio di un pneumatico è sbandata ed è andata ad urtare contro un masso sulla strada che da Calenzano conduce a Barberino di Mugello.

Sulla macchina, oltre il Ciulli, si trovavano certi Giulio Ceccatelli, di 20 anni, Primitivo Paoli, di 40 anni, Asco Paoli, di 21 anno e Alfiero Ceccatelli, di 30 anni. Il Ceccatelli Alfiero nell'urto batteva con violenza la testa contro un sasso riportando la frattura della scatola cranica. Il disgraziato cessava di vivere poco dopo. Anche gli altri quattro passeggeri che avevano riportato ferite in varie parti del corpo venivano prontamente curati. Le loro condizioni non sono allarmanti, tuttavia destano qualche preoccupazione.

Barcaiuolo che trova la morte affondando con un barcone

Bergamo, 9 notte.

Da Tavernola giunge notizia di una grave disgrazia della quale è rimasto vittima il quarantenne Leone Pezzini. Il Pezzini con un altro barcaiolo tale Paolo Girardelli, dormiva su un barcone carico di pietre. Per cause ignote — sembra per una falla apertasi nell'urto contro uno scoglio — il barcone affondava rapidamente. Mentre il Girardelli poteva salvarsi, il Pezzini che era avvolto nelle coperte non vi riusciva. Le acque sono state scandagliate da un palombaro ma finora non è stato possibile identificare neppure il luogo dove è avvenuto l'affondamento.

Autista arrestato

per il mortale investimento di un cieco

Piacenza, 9 notte.

Stamane verso le 8,45 l'autotreno n. 40464 con rimorchio di proprietà della ditta Carazzato Gentile di Milano, pilotato dall'autista Melencelli Cirillo, di anni 39, pure residente a Milano, percorreva la via Emilia proveniente da Milano e diretto a Parma. L'autotreno, giunto in località San Giacomo di Fiorenzuola, improvvisamente deviava dalla strada percorrendo una quarantina di metri sulla banchina riservata ai pedoni investendo Luigi Cappelletti di anni 68, cieco, e la sua guida Giuseppe Giordani di anni 56, girovaghi, residenti a Varzi. Il Cappelletti riportò una grave contusione alla regione cranica sinistra e la frattura della base cranica, decedendo quasi subito; il Giordani che aveva riportato ulcerazioni e contusioni venne dichiarato guaribile in 15 giorni. L'autista tratto in arresto è stato denunziato come responsabile di omicidio colposo.

Impigliato in una trebbiatrice ne esce incolume ma ignudo

Imola, 9 notte.

Un caso abbastanza strano è capitato questa mattina al meccanico Dal Fiume Mario, di 18, anni addetto alla trebbiatrice in un podere imolese. Avvicinatosi senza le necessarie cautele alla locomobile, il giovane rimaneva impigliato con gli abiti nel meccanismo, con grande terrore dei presenti. Ma, fortunatamente, un urto violento lo cacciava lontano per cui riusciva a cavarsela con lievi ferite giudicate guaribili in pochi giorni. Il disgraziato usciva dall'incidente completamente ignudo.

Furioso incendio circoscritto dopo diciotto ore

Verona, 9 notte.

Oggi, nel vicino paese di Santa Lucia della Battaglia, scoppiava improvvisamente un furioso incendio nel fabbricato colonico dell'agricoltore Perina Marcello. Il fuoco ha distrutto completamente il fabbricato, oltre 750 quintali di granoturco, 580 quintali di foraggio, 275 quintali di fieno, numerosissimi capi di bestiame ed attrezzi rurali. Non si hanno a deplorare vittime umane. Dopo diciotto ore di faticoso lavoro, i pompieri poterono domare l'incendio e circoscrivere le fiamme che stavano appiccandosi ad altri fabbricati vicini. I danni sono ingentissimi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Segretario federale ha presieduto alla nomina dei segretari ispettori federali, per la zona di Novara, il camerata Emanuele Filiberto, e per Pavia-Vigevano, il camerata Giuseppe Lombardi.

Per la colonia marina delle Piazze Matteotti Andora sono partiti una quarantina di bambini di operai chimici e di operai siderurgici di Spinetta Marengo.

L'antiquario Luigi Pasino riceveva una preziosa stampa antifemminile. Il marito alessandrino Andrea Vachieri, venuto a conoscenza che il nostro civico Museo non possedeva l'interessante esemplare, il Pasino glielo ha fatto dono.

DA DESIO

E' stata ripescata in località Boscherani, dalle acque del canale Villoresi, il cadavere del meccanico Severino Bolzarelli fu Luigi di anni 20, da Sesto San Giovanni, il quale vi era caduto accidentalmente.

DA GUARDABOSONE

Con l'intervento di molte autorità ed associazioni, la Società operaia di mutuo soccorso ha festeggiato il suo 50.o anno di vita, inaugurando il nuovo vessillo sociale. Tenne il discorso ufficiale il rag. Lomia di Dell'Acqua.

DA VALENZA

Colto da malore mentre si trovava su di un carro trainato da un cavallo è rimasto certo Francesco Talice di 65 anni che, caduto sotto le ruote del veicolo riportava lesioni gravi pel corpo e le stritolamento totale degli arti inferiori.

SPORT

Desgrange modificherà nel 1935 il regolamento del Tour

Parigi, 9 notte.

Impressionato probabilmente dalle critiche piuttosto acerbe al regolamento del Tour, a cui s'era unito il coro di non pochi giornalisti parigini, Desgrange si è affrettato ad annunciare che apporterà modifiche sostanziali al Giro del 1935.

«Non intendiamo intestardirci nella scelta delle squadre che adottiamo da cinque anni — scrive Desgrange nell'*Auto*. — Non possiamo rifiutarci di procedere ad un nuovo miglioramento della nostra formula di corsa, e, perciò, non esitiamo a convenire che siamo lusingati della prospettiva di ridurre l'anno prossimo il numero delle squadre, conservando soltanto le nazioni che possono presentarne uno conveniente. Aumenteremo, inoltre, il numero degli individuali, facendo di essi una specie di serbatoio, in cui potrebbero approvvigionarsi le squadre che registrassero il ritiro di alcuni loro componenti.

«Questo sistema, capace di soddisfare i desideri commerciali dell'organizzatore e di mantenere fino all'ultimo un equilibrio tra le squadre con una specie di trasfusione di forze nuove, presenterà l'inconveniente di costituire uno svantaggio per quella squadra che fosse rimasta più completa delle altre.

«Vero è che il diritto per una squadra di sostituire un asso che si ritira con un individuale, darà modo alle altre squadre di essere in diritto di cambiare uno o più assi che avessero cessato di soddisfare». Concludendo, Desgrange osserva che la decisione da lui presa fin da ora di aumentare considerevolmente il numero degli individuali nel 1935 permetterà una rappresentanza straniera molto più forte e, perciò, un equilibrio più giusto con i concorrenti francesi in lizza.

La riunione motonautica di Sanremo

Sanremo, 9 notte.

Sul circuito Sanremo-Bordighera e ritorno, da ripetersi tre volte, pari a 75 chilometri, ha avuto luogo oggi una gara motonautica a cui hanno preso parte due motoscafi e sei fuori-bordo da turismo. Nella gara dei motoscafi la classifica è stata fatta in base alla formula della crociera Genova-Sanremo, e quella dei fuori bordo in base ai tempi.

Ecco i risultati:

Motoscafi: 1. Ippogrifo del comm. Quintavalle-Marelli (Celle, mot. Gray) in ore 2,12'44". Ritirato Nicò del marchese De Ferrari.

Fuori bordo per turismo: 1. Capone Teodorico su Altair (scafo I.F.I., motore Latrai in 1,28'42"4/5 (media di Km. 52,7541). Ritirati Bernardini, Bocconi, Bassio, De Ferrari, Zanoni. Giro più veloce: Bernardini su Cassiopea in 27'37"4/5 alla media di Km. 56,755.

La classifica della crociera Genova-Sanremo, disputatasi ieri è la seguente:

1. assoluto (Coppa di S. M. il Re): Ambro del sig. Colongo Alfredo (pilota Moscatelli) Associazione Motonautica Ligure. — 1.a serie (velocità dichiarata da Km. 20 a 35): 1. Bolly dell'ing. Vincenzo Baglietto (pilota Parodi); 2. Franca del marchese Carroni (motore Gray, scafo Baglietto). — 2.a serie (velocità da km. 35 a 45): 1. Sagitta del sen. conte Piero Acquarone (motore Grey, scafo Baglietto). — 3.a serie (velocità superiore ai 45 Km.): 1. Ambro del sig. Colongo (scafo Baglietto, motore Scrippa); 2. Nicco II (scafo Baglietto, motore Scrippa) del marchese De Ferrari di Genova.

CRONACA

La conferma dell'on. Bisi

a presidente dell'Alleanza Coop. Tor.

Con decreto di S. E. il Capo del Governo, l'on. Tommaso Bisi è stato confermato presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, e sono stati nominati a comporre il Consiglio d'amministrazione il prof. comm. Ugo Bertone per il Comune di Torino; il sen. Etna per la Cassa di Risparmio di Torino; il dott. Buglioni per la Banca Nazionale del Lavoro; il gr. uff. Giordano per l'Istituto di San Paolo; l'avv. Giuglini per la Mutua Operaia Fiat; il comm. Venturi per l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria; e i signori avv. Avogadro di Casalvolone, Cazzani, dott. Davico, Spagarino, commendatore Peronino e dott. Rosso, eletti nell'assemblea generale dei soci.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 9. — Chiusura debole: luglio da 5.8; settembre 57 7/8, 57 3/4; dicembre 59, 59 1/4.

WINNIPEG, 9. — Chiusura appena sostenuta: luglio 75 7/8; ottobre 77 1/2; dicembre 78 3/4.

Borsa di New York

**

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 9 Luglio 1934 - XII

Brillante inizio di settimana. Le ottime disposizioni del mercato continuano e si sviluppano estese a tutti i comparti con attività più intensa. Rendita e Redimibile si avvantaggiano di una buona frazione. Scambi animati sugli elettrici locali con progressi notevoli per E. A. I. e Sip. Risveglio e progresso sulle Italgas. Migliorie notevoli su tutti gli altri valori.

Valore nom.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Contanti	Preced.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	81 45	81 25
100	Id. cont.	1 75	—	81 30	81 55
100	Pr. conv. 3,50	2 50	—	83 25	83 00
100	Id. cont.	2 50	—	83 25	83 25
100	B. T. N. 1935	2 50	—	101 —	101 —
100	— 1940	—	—	106 40	106 45
100	— 1941	—	—	106 875	106 90
100	— 1943	—	—	101 10	101 20
500	Torino 5 %	15 —	—	508 50	508 —
500	Id. 5 %	—	—	508 50	508 75
500	S. Paolo 5 %	12 —	—	509 50	509 50
500	Id. 3,50 %	—	—	404 25	404 125
500	Ferrov. 3%	5 —	—	349 —	349 —
500	I.R.I. 4,50 %	11 25	—	502 25	502 125
500	El. Ferr. 4,50 %	11 25	—	503 50	503 50
500	Fr. A.M. 5 %	12 50	—	502 50	503 —
500	S.T.E.T. 4 %	10 —	—	503 50	504 —
500	B. Italia	50	25	1260 —	1270 —
500	B. Comm.	25 —	—	800 50	800 50
500	Credito It.	25 —	—	629 50	630 50
500	Banco Roma	5 —	—	102 —	102 —
500	Consorzio St.	5 —	—	328 —	326 —
25	Subaudo	—	—	15 75	15 50
250	Mediterraneo	6? —	—	400 —	401 —
500	Meridionali	12 50	—	542 —	541 50
120	Città Lanza	15 —	—	180 —	180 —
200	N. A. I.	—	—	50 —	50 —
10	Italgas	—	15000	12 20	12 20
100	E. A. I.	—	50	85 50	86 25
50	Sip	—	7000	35 25	35 875
500	Terni	9 50	250	132 50	132 —
75	T. C. E.	4 —	100	75 —	75 —
500	Savigliano	20 —	50	625 —	650 —
200	Nebiolo	5 —	25	111 50	111 —
50	Tedeschi	4 —	50	82 —	83 —
150	Manifatture	15 —	—	174 —	171 —
200	Ilva	6 —	1000	137 —	139 25
500	Fiat	15 —	4000	249 50	251 —
75	C. I. R.	6 —	—	155 —	157 —
5	Schiapparelli	—	—	4 50	4 25
150	Mira Lanza	5 —	—	85 75	86 50
250	Montepaschi	10 —	—	100 —	101 —
50	M. Amiata	—	—	24 —	23 —
100	Montecatini	8 —	200	142 50	143 125
80	Vecchi	5 —	—	162 —	162 —
500	Acqua Pot.	12 —	—	428 50	428 —
100	Florio	—	—	26 —	26 25
40	Unico	—	400	24 —	24 —
250	Lane Borgos.	20 —	25	—	1525 —
25	Valli Lanzo	—	—	19 75	19 50
200	Viscosa	14 —	450	222 50	223 —
200	Rend	10 —	—	180 —	180 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	91 25	91 50
500	Cart. Burgo	20 —	200	207 —	208 50
45	Forn. Rim.	8 —	—	222 —	222 —
25	Pittaluga	—	—	2 50	2 50

CAMBI: Parigi 76,95; Svizzera 379,50; Londra 58,80; New York 11,66.

Genova, 9. — Calmi i titoli di Stato, fermo e attivo anche il mercato azionario con vantaggio di qualche punto sulla Meridionali, Centrale, Cailini, Ilva, Fiat, Officine elettriche genovesi, Sip, Terni e Silos. Ricercate le Italgas. Cambi invariati.

Rendita 3,50 % fine mese 84,425; Convert. 3,50% fm. 83,975, id. cont. 83,475; Venezia 3,50% 92,70; B. Tesoro nov. 1934 101,35, 1940 106,35, 1941 106,95, 4% 1943 101,15; Cred. Miglior. 5% 502. 6% 504; S. Paolo 5% 506,50; B. Italia 1658; B. Comm. 966; B. Roma 103; Cred. Italiano 626; Meridionali 245; Mediterranee 402; Rubattino 135,50; Lloyd Sabaudo 18,50; Alta Italia 53; La Polana 16 Sola 232; Montecatini 143; Monte Amiata 25,50; Ilva 139,75; Ansaldo 24; S. Giorgio 145,50; Fiat 251,50; Unes 10,65; Sip 36,75; Terni 155; Eridania 311,50; Ind. Zuccheri 1065; Raffineria L. N. 381; Distillerie It. 146,50; Molini Alta Italia 247,25; Acqua 121; Beni Stabili 190. — CAMBI: Parigi 76,95; Svizzera 379,50; Londra 58,80; Olanda 791,50; Spagna 139,60; Belgio 273; Berlino 454; Praga 48,55; Buenos Aires carta 2,80; New York 11,66.

ROMA, 9. — Rend. 3,50% cont. 84,425, fm. 84,45; Convert. 3,50% cont. 83,475, fm. 83,625; Venezia 3,50% 92,70; B. Tesoro nov. 1934 101,20, 1940 106,275, 1941 106,90; B. Naz. del Lav. 5,50% 503; Cons. Cred. Miol. 5% 502,50, 6% 507; B. Italia 1565; Cred. Fondiario 519; B. Comm. 967; Cred. Italiano 630; B. Roma 103; Meridionali 545; Tramways 205; Rubattino 136; Sola 232; Mediterraneo It. 171; Ilva 140; Montecatini 143,50; Ansaldo 24,25; Fiat 251,50; Terni 156; Romana di El. 328; Acqua 143; Romana Zucch. 102,50, Fondi 72; Immobiliare 536; Beni 190,50; Impr. Fondiarie 55,50; Riassicurazione 1075; Acqua Marcia 701. — CAMBI: Parigi 76,95; Londra 58,80; Zurigo 379,50; New York 11,66.

TRIESTE, 9. — Rend. 3,50% fm. 84,25; Convert. 3,50% fm. 83,575; Venezia 3,50% 92,75; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,10, 1940 106,20, 1941 106,95; Adria 30; Cosulich 15; Libera Triestina 28; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 3750. — CAMBI: Parigi 76,95; Londra 58,80; New York 11,66; Zurigo 379,50.

MILANO, 9. — L'inizio della settimana si svolge con una notevole attività che all'inizio della seduta corrente si limiti pur trattanti di conseguire ulteriori vantaggi. La chiusura in seguito a realizzi avviene più calma conservando le migliori disposizioni. Il contegno dei titoli di Stato persiste sempre fermo e la Rendita passa dalle 84,43 di venerdì a 84,45 e 84,40; ed il Prestito della Conversione da 83,50 a 83,62 e 83,57, con ulteriore vantaggio nel dopo Borsa. Nel comparti minerari le Edison, le Pirelli, le Terni, le Sip, le Ilva, le Esso, le Fiat, la Viscosa invece i titoli più attivi e quasi tutti seguono consentevoli progressi. Ferme pure le Banca. In ulteriore vantaggio i Buoni del Tesoro.

Rend. 3,50% 84,40; Convert. 3,50% f. m. 83,575; B. Italia 1660; B. Commerc. 966; B. Roma 103; Cred. Italiano 626; Meridionali 245; Mediterranee 402; Rubattino 135,50; Lloyd Sabaudo 18,50; Alta Italia 53; La Polana 16 Sola 232; Montecatini 143; Monte Amiata 25,50; Ilva 139,75; Ansaldo 24; S. Giorgio 145,50; Fiat 251,50; Unes 10,65; Sip 36,75; Terni 155; Eridania 311,50; Ind. Zuccheri 1065; Raffineria L. N. 381; Distillerie It. 146,50; Molini Alta Italia 247,25; Acqua 121; Beni Stabili 190. — CAMBI: Parigi 76,95; Svizzera 379,50; Londra 58,80; Olanda 791,50; Spagna 139,60; Belgio 273; Berlino 454; Praga 48,55; Buenos Aires carta 2,80; New York 11,66.

ROMA, 9. — Rend. 3,50% cont. 84,425, fm. 84,45; Convert. 3,50% cont. 83,475, fm. 83,625; Venezia 3,50% 92,70; B. Tesoro nov. 1934 101,20, 1940 106,275, 1941 106,90; B. Naz. del Lav. 5,50% 503; Cons. Cred. Mici. 5% 502,50, 6% 507; B. Italia 1565; Cred. Fondiario 519; B. Comm. 967; Cred. Italiano 630; B. Roma 103; Meridionali 545; Tramways 205; Rubattino 136; Sola 232; Mediterraneo It. 171; Ilva 140; Montecatini 143,50; Ansaldo 24,25; Fiat 251,50; Terni 156; Romana di El. 328; Acqua 143; Romana Zucch. 102,50, Fondi 72; Immobiliare 536; Beni 190,50; Impr. Fondiarie 55,50; Riassicurazione 1075; Acqua Marcia 701. — CAMBI: Parigi 76,95; Londra 58,80; Zurigo 379,50; New York 11,66.

TRIESTE, 9. — Rend. 3,50% fm. 84,25; Convert. 3,50% fm. 83,575; Venezia 3,50% 92,75; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,10, 1940 106,20, 1941 106,95; Adria 30; Cosulich 15; Libera Triestina 28; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 3750. — CAMBI: Parigi 76,95; Londra 58,80; New York 11,66; Zurigo 379,50.

MILANO, 9. — L'inizio della settimana si svolge con una notevole attività che all'inizio della seduta corrente si limiti pur trattanti di conseguire ulteriori vantaggi. La chiusura in seguito a realizzi avviene più calma conservando le migliori disposizioni. Il contegno dei titoli di Stato persiste sempre fermo e la Rendita passa dalle 84,43 di venerdì a 84,45 e 84,40; ed il Prestito della Conversione da 83,50 a 83,62 e 83,57, con ulteriore vantaggio nel dopo Borsa. Nel comparti minerari le Edison, le Pirelli, le Terni, le Sip, le Ilva, le Esso, le Fiat, la Viscosa invece i titoli più attivi e quasi tutti seguono consentevoli progressi. Ferme pure le Banca. In ulteriore vantaggio i Buoni del Tesoro.

Rend. 3,50% 84,40; Convert. 3,50% f. m. 83,575; B. Italia 1660; B. Commerc. 966; B. Roma 103; Credito Ital. 620; Credito M. 500; Consorzio M. 551; Elettrofin. 14,50; Mediterranee 409; Meridionali 543; Veneto C. F. 174; Cantieri 17; Rubattino 132,50; L. Triestina 16,50; Cantoni 1450; Furter 32; Olona 70; Sorlana 8,50; Tintor. 77; Olcese 133; De Angeli 440; Cantoni Cucirini 307; C. Naz. 181,50; Rosari 185; Rotondi 191; Tessi 14,75; Coton. Meridi. 13; Un. Manif. 312; Covarde 900; Rossi 3200; Targetti 65,50; Cascami 289; Bernocchi 39,50; Safa 235,50; Pacchetti 56; Ansaldo 24,50; Ilva 139; Rot. Ital. 171; Aminta 24; Montecatini 143; Dalmine 170; Breda 92; Illiachi 80; Isotta 10,75; Fiat 252; Miani 7,60; Reazione 16; Adriatica di El. 200,50; Piacentina 130; Ojeli 238; Dinamo 358,50; Bresciana 221,50; Valdarno 150½; Alta It. 85,25; Lanif. 23,50; Trezzo 324; Cisalpine p. 116; ril. ord. 50,75; Esso 66,75; Edison 651; Id. Pref. 475; Sip 37,60; Tirso 38; Vizzola 311,50; Riva 40 ex fil. 248; Terni 155; Unes 10,65; Italgas 65,50; Tecnomasio 60; Distill. Ital. 146,50; Eridania 312; Ind. Zuccheri 1070; Raffin. L. N. 381; Italgas 12,62; Mira 86; Petroli 12,10; Aedes 121,50; Fond. Roc. 1,25; Id. 7% 19; F. Ruetlei 73; B. Stabili 191,50; Saffa 18,50; Baroni 10; Gr. Alb. Ven. 35; Italo-Americana 5; Pirelli It. 841; Pirelli e C. 315; Rinaldi 42; Dell'Acqua 100,50 — CAMBI: Parigi 76,95; Zurigo 379,50; Londra 58,80 Amsterdam 791,50; Madrid 159,60 Bruxelles 273; Berlino 454; Praga 48,55; New York chèque 11,66

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	83 —	F. Sardo 5 %	502 25
Redimib. 3 %	424 —	» 6 %	606 50
3 ½ %	439 50	Int. C.F.T. 5%	503 50
4 ½ %	506 50	» 6 %	504 25
Pr. Ves. 3 ½	92 85	P. Ven. 4 %	488 50
» 4 ½ % 1918	101 50	» 5 %	504 50
» 5 % 1926	103 50	» 6 %	505 —
Ferr. It. 3 %	348 25	Pub. ut. 6 %	510 —
Nor. 5 % 1934	100 95	» (e.Tel.) 6%	506 —
» 1940	106 40	Cr. Nav. 6 ½	513 —
» 1941	107 05	F. Roma 4 %	480 —
» 1943 4 %	101 12	» 4 ½ %	500 50
Cons. 5 %	508 50	» 5 %	504 50
» 5 ½ %	510 50	» 6 %	505 —
D. Pubbl. 5 %	509 25	I. M. I. 5 %	1008 50
I.R.I. 4½ %	502 —	Edilizio 6 %	503 50
Elter 4½ %	503 25	S. Paolo 3½	496 —
Dan. Save	137 50	» 5 %	506 75
Stet 4 %	504 —	Acqua P. 6 %	505 50
Fr. Austr. 6½	501 —	Gulf. Mil. 4 %	97 —
» 7 %	662 —	Aut. Berg. 6%	450 —
» Bulg. 7½ %	285 —	Mediterr. 4%	490 —
» Germ. 7 %	272 —	» 6 %	505 50
» Greci 6 %	298 —	Meridion. 3%	367 25
» Young 5 %	382 —	Nord Mil. 4%	492 —
» Pol. 7 %	493 —	» 4 ½ %	501 —
» Rum. 7 %	418 —	» 5 ½ %	510 50
» S.Paolo 7%	5800 —	» 6 %	511 —
» Ungh. 7 %	273 —	Adriatiche 6%	502 50
C.R.Bol.3½ %	471 —	Distill. 6 %	— —
» 5 %	505 —	Edison 6 %	806 —
» 6 %	505 50	Valdarno 6%	— —
C.R.Bol. 3 ½	479 —	Emil. 6 %	505 —
» 4 %	495 75	Est 6 %	503 50
» 5 %	508 75	Ril 6 %	502 50
» 6 %	508 75	Forze Idr. 6%	498 50
Terreni 4 %	501 —	Trezzo 6 %	503 50
» 5 ½ %	505 —	Ciselp. 1924 6	501 50
C.A.Migl. 5%	503 50	» 1930 6 %	504 —
C. Acc. 6 %	505 50	» Consent. 6	506 —
B.N.Lav. 5 %	502 —	» 1934 6 %	501 —
» 5 ½ %	504 —	Reno 6 %	498 75
F.Siena 3 ½	470 50	Elmase. 6 %	480 50
» 4 ½ %	504 —	Selt 6 %	— —
» 5 %	508 —	Ver. El. 6 %	501 —
» 6 %	507 —	Ripet 6 %	502 —
P.Sardo 4 ½	499 —	Unes 6 %	499 —

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 9 luglio 1934 - Anno XII

Rend. 3½ '06	84 40	Francia	76 95
Id. id. 1902	82 80	Svizzera	379 50
Id. id. luglio	65 025	Argentina c.	2 80
Convers. 3½	83 50	Belgio	273 —
B.T.N. 1934	101 075	Canada	11 76
Id. id. 1940	106 375	Cecoslovacchia	48 55
Id. id. 1941	106 90	Danimarca	263 5
Venezie 3½	92 625	Germania	454 —
B.T.N. 4%	101 125	Norvegia	296 —
		Olanda	791 5
CAMBI		Polonia	230 50
Stati Uniti	11 66	Spagna	150 60
Inghilterra	58 813	Svezia	304 —

SETA

MILANO, 9. — Borsa merci. - Bozzoli: chiusura 6.: agosto 6.30; settembre 6.50; ottobre 6.75; novembre 6.85; dicembre 6.85. — Sete greggie 13-15: agosto 32.50; settembre 33; ottobre 33.50; novembre 33.25; dicembre 34. — Sete greggie 20-22: chiusura: 26.50; agosto 26.25; settembre 30.50; ottobre 30.75; novembre 31.50; dicembre 31.75.

BORSE ESTERE

PARIGI, 9 luglio 1934.

Chiusura titoli:	6	9
Rendita Francese 3 %	77,70	77 90
Prest. Franc. 4 % '32 A	91 75	92 20
Banca di Francia	11.450 —	11.500 —
Credit Foncier	4.490 —	4500 —
Credit Lyonnais	2.070 —	2070 —
Azioni Suez	18.510 ex	18.700 —
Cie Generale Elettricità	1.763 —	1780 —
Thomson-Houston	182 —	188 —
Stabilimenti Kuhlmann	895 —	898 —
Cie Gen. Transatlantica	26 —	26 —
Citroën	188 —	190 —
Wagons-Lits	79 ½	80 —
Rio Tinto	1.432 —	1430 —
Royal-Dutch	16.370 —	16.370 —
Paris-Lyon-Méditerranée	996 —	980 —
Creusot	1.600 —	1640 —
Shell Transport	190 —	191 50
Du Beers	358 —	364 —
Geduld	638 —	660 —
Montecatini (p. contanti)	183 —	185 —
Idem (p. termine)	181 ½	183 —

CAMBI

Italia	130 05	Spagna	207 25
Londra	76 43	Svizzera	493 25
New York	15 16 50	Danimarca	342 50
Belgio	354 95	Olanda	1027 75

LONDRA, 9. — Giornata di buoni affari allo Stock Exchange con prezzi in forte rialzo. La domanda specialmente le rendite, i valori aurliferi dell'Africa occidentale e gli elettrici. Nel mercato dei cambi nessun fatto degno di nota. Il marco è migliorato di qualche punto. Il prezzo dell'oro è aumentato a 137 scellini e 11,50 per oncia di fino facendo pensare così tanto sulla parità del dollaro quanto su quella col franco. Sarà contrattato per l'immediato trasferimento di 58 mila sterline.

Chiusura titoli	6	9
Consolid. inglesi 2,50%	79 7/8	80 1/8
Prest. di guerra 3,50%	103 7/8	103 15/16
Prest. Germ. Dawes 7%	66 —	64 —
Id. id. Young 5,50%	49 —	48 —
Id. Rumeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 8%	94 25	93 25
Rendita Italiana 3,50%	55 —	55 —
Great Western ord.	61 —	62 —
White Star	2 —	2 —
Gas Light Coke	37 1.50	37 1 50
Cables Wireless pref.	68 7/8	68 7/8
Id. id. ord. A	14 50	14 50
Id. id. ord. B	7 1/8	7 3/8
British Celanese	10 3	10 1 00
Courtaulds	30 9	30 9
Kula Viscosa	32 6	32 6
British Am. Tobacco	5 7/8	5 29/32
Royal Dutch	16 5/8	16 5/8
Rio Tinto	16 7/16	16 5/8
De Beers	4 5/8	4 5/8
Consolidated Goldfields	76.15.00	76 10 00

CAMBI

Italia	58 76	Praga	121 37
New York	5 03 93	Budapest	25 ¼
Francia	76 40	Belgrado	220 ¼
Germania	13 15½	Sofia	420 —
Spagna	36 875	Bucarest	509 —
Amsterdam	7 43 ½	Costantin.	630 —
Belgio	21 57	Atene	630 —
Svizzera	15 49	Austria	27 ½
Copenaghen	22 38 7/8	Varsavia	26 68
Stoccolma	19 39 5/8	B. Aires m.	36 3/8
Oslo	19 90 3/8	B. poco uff.	26 —
Helsingfors	225 75	Rio Janeiro	4 12
		Yokohama	14 34

VIENNA, 9 Luglio 1934-XII.

CAMBI

Italia	36 03	Amsterdam	234 80
New York	4 1924	Praga	17 44
Parigi	27 69½	Budapest	124 295
Bulgaria	488 —	Varsavia	79 31
Berlino	160 39	Londra	22 1737
Svizzera	136 66	Belgio	96 10

BERLINO, 9. — Alla Borsa di oggi gli affari conclusi sono stati piuttosto scarsi, ma ciò non pertanto ha regnato l'ottimismo, di cui è stata manifestata una sensibile tendenza al rialzo, che è rimasta in atto per tutta la giornata fino alla chiusura. La sterlina è stata quotata 12,655 da 12,670 che era venerdì scorso e il dollaro a 2,513 da 2,512.

Chiusura titoli	6	9
Prestito Young 5,5%	91 —	91 25
Reichsbank	154 75	154 125
Berliner Handelsges	90 —	90 50
Deutsche Bank	63 50	65 —
Dresdener Bank	65 —	65 5
Commerz u. Privat-Bank	57 75	58 —
Norddeutscher Lloyd	30 75	30 —
A. E. G.	23 25	23 —
I. G. Farbenindustrie	149 —	149 375
Gesfürel	107 75	108 5
Ver. Glanzstoff Elberfeld	127 —	— —
Bamberg	68 —	68 —
Zellstoff Waldhof	46 25	47 —
Salzdetfurth	170 25	171 —
Harpener Bergbau	103 75	103 75
Rheinische Braunkohlen	255 —	254 —
Mannesmann	65 75	64 —
Klockner-Werke	70 25	70 625
Rosch Lahr	72 5/8	72 5/8
Siemens e Halske	150 —	150 —
El. Light und Kraft	109 —	109 25
Aku	61 ½	61 25

CAMBI

Italia	21 68	Vienna	48 50
Francia	16 52	Londra	12 65½
Svizzera	81 60	Amsterdam	169 90
		New York	251 30

ZURIGO, 9. — Tendenza pesante. Le transazioni sono, come al solito, ridottissime di numero. Le variazioni sono nell'ordine di una frazione di centesimo.

Chiusura titoli	7	9
Baltimore e Ohio	71 50	70,50
Electrobank	555 —	556 —
Motor Columbus	198 —	198 —
Saeg	35 —	33,50
Nat. Bauche Svizzera	500 —	500 —
Soc. di Banca Sv.	453 —	453 —
Credito Svizzero	565 —	566 —
Comit	— —	256 —
Hispano	710 —	701 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	— —	168 —
Gesfurel	49 —	49,50
Aluminium	1390 —	1382 —
Bally	875 —	850 —
Brown Boveri	75 —	71 —
Lonza	69 —	67 —
Nestlè	726 —	726 —
Sevillana	152 —	— —
Young	40 —	— —

CAMBI

Italia	20 38	Belgio	71 825
Francia	20 27 25	Spagna	42 025
Inghilterra	15 495	Olanda	208 35
New York	3 07 37	Germania	117 80

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 9. — Grano fino da L. 85 a 86 al Q.le; id. buono mercantile da 83,50 a 84,50; id. mercantile da 82 a 83; meliga da 66 a 68; segale da 52 a 54; inoltrato da 110 a 130.

Novara, 9. — Grano fino da L. 81-83 al Q.le; id. nostrano 79-80; meliga 63-67; segale 54-55; riso 105-108; risone 55-59; mezzaraam 55-60; risina 55-60.

Vulenza, 9. — Grano da L. 82 a 84 al Q.le; meliga da 63 a 65; segale da 53 a 54; lomelli da 65 a 70; fave da 73 a 75; ceci da 72 a 74; crusca da 27 a 29; cruschello da 27 a 28.

BESTIAME

Alessandria, 9. — Bestiame da macello: Tori da L. 2.1 a 2.3 al Mg.; buoi da 2.0 a 2.3; vacche da 1.7 a 1.9; sonati da 2.6 a 2.8; maiali da 3.2 a 3.5; lattonzoli da 110 a 160 al capo; agnelli e capretti da 4.7 a 5.7 al Mg.; torelli 2.1-2.3; buoi di 3.a cat. 1.4-1.6; vitelloni 2.5-2.6.

Milano, 9. — Bestiame da macello: buoi prima qualità, da lire 2.50 a 2.70; 2.a qualità da 2.30 a 2.40; 3.a qualità da 1.80 a 2.; vacche di 1.a qualità da 2.30 a 2.50; 2.a qualità da 1.80 a 2.20; 3.a qualità da 1.40 a 1.60; tori 1.a qualità da 2.40 a 2.60 2.a qualità da 2.10 a 2.30; vitelli da latte da 2.50 a 3.; vitelloni da 1.80 a 2.20; suini da macello da 3.20 a 3.30; lattonzoli da 90 a 110 al capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

S. Damiano d'Asti, 9. — Vitelli da cesta da L. 2.7 a 2.9 al Mg.; vacche da lavoro da 800 a 1000 al capo; id. da macello da 1.9 a 2.3 al Mg.; vitelli da macello da 2.5 a 3.; id. da allevamento da 300 a 400 al capo; lattonzoli da 100 a 200; maialetti da latte da 6 a 9 al Kg.; conigli da 2.50-2.75.

Valenza, 9. — Bestiame da macello: Tori a L. 1.80 a 1.90 al Q.le; buoi da 1.60 a 1.80; vacche da 1.70 a 1.80; vitelli e manzi da 2.40 a 2.60; suini da 3.20 a 3.40; maialetti da latte da 6 a 9 al Kg.; conigli da 2.50-2.75.

Novara, 9. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 1.50-1.80 al Mg.; vacche da 1.000 a 1.500 per capo. Bestiame da macello: tori da L. 1.6 a 1.8 al Mg.; buoi da 2.0 a 2.4; vacche da 1.3 a 1.5; vitelli e manzi da 2.8 a 3.2; suini da 3.0 a 3.2; maialetti da 90 a 110 al capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

S. Damiano d'Asti, 9. — Vitelli da cesta da L. 2.7 a 2.9 al Mg.; vacche da lavoro da 800 a 1000 al capo; id. da macello da 1.9 a 2.3 al Mg.; vitelli da macello da 2.5 a 3.; id. da allevamento da 300 a 400 al capo; lattonzoli da 100 a 200; maialetti da latte da 6 a 9 al Kg.; conigli da 2.50-2.75.

Valenza, 9. — Bestiame da macello: Tori a L. 1.80 a 1.90 al Q.le; buoi da 1.60 a 1.80; vacche da 1.70 a 1.80; vitelli e manzi da 2.40 a 2.60; suini da 3.20 a 3.40; maialetti da latte da 6 a 9 al Kg.; conigli da 2.50-2.75.

Novara, 9. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 1.50 al Mg.; vacche da 1000 a 1